

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

studenti

N° 18 (65) - ANNO IV
11/11 - 24/11/1988
UNA COPIA L. 1.000

SIAMO 123.200

L'Università scoppia di salute: 17.320 gli immatricolati alla Centrale al 5 novembre, 1.712 all'Orientale, 1.625 al Navale. Tra iscritti e laureati la Centrale raggiunge i 110.000 studenti (Servizio a pag. 4)

Le inchieste

- **Ma la mazzetta esiste?**
pag. 7
- **Ingegneria prestige**
pag. 8/9
- **La Fisica a Napoli**
pag. 20
- **Contiene buono omaggio
Agenda Universitaria '88/'89**
(pag. 2)



Segreteria di Architettura. Architettura la Facoltà che ha visto il maggior aumento di iscritti

Si apre l'anno accademico
**Il Rettore saluta gli
studenti**

Rubrica
**Architettura
Vademecum del
docente**

All'interno

- **Economia.** Un anno da matricola e poi pag.14
- **Giurisprudenza.** Il professor Rasco e il diritto privato pag.12
- **Ingegneria.** Gli interventi del proff. De Paris e Volpicelli pag.13/14
- **Medicina 2.** Il « team » di Anatomia pag.16
- **Lettere.** Una nuova esperienza didattica pag.24
- **Medicina 1.** Un docente racconta: quando ero studente pag.18
- **Sociologia.** Una nuova sede per il Corso di Laurea pag.22
- **Scienze Politiche.** Non una facoltà di serie B pag.25
- **Orientale.** Piani di studio; vecchie e nuove materie pag.26/27
- **Navale.** Diritto commerciale: i docenti consigliano pag.28/29
- **Cus.** Intervista al presidente Cosentino pag.31

**FACOLTÀ DI
SCIENZE NAUTICHE**
dell'ISTITUTO UNIVERSITARIO NAVALE

Via Acton, 38 - Napoli

Le iscrizioni al Corso di Laurea in
DISCIPLINE NAUTICHE

INDIRIZZI:

Ambiente marino fisico

Geodetico

Navigazione radio-elettronica
Sono prorogate al 31 dicembre
Per Informazioni: Tel. 081/5524342

GUIDA LIBRERIE

LA PRIMA LIBRERIA REMAINDER'S AL VOMERO

GUIDA OCCASIONI

Via Solimene, 92 A

**UNA VALANGA DI LIBRI
SCONTATI DEL 20-30-50%**

OFFERTE SPECIALI E PROMOZIONALI
LIBRI ESAURITI - RARI - FUORI CATALOGO

Bloccate le assunzioni nelle Università

Protestano i rettori degli atenei italiani. Il 26 ottobre la prima giornata di protesta; altre ce ne saranno se la situazione non muta. In pericolo il rinnovamento del corpo docente

« Per l'anno 1989, è fatto divieto di procedere ad assunzioni in ruolo di professori universitari, di ricercatori e di personale tecnico e amministrativo delle università, nonché di personale ispettivo, direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole di ogni ordine e grado per concorsi le cui graduatorie siano state approvate dopo il 31 dicembre 1988 ». È quanto detta un disegno di legge sul personale della pubblica amministrazione approvato dal Consiglio dei Ministri. La notizia di questo deliberato ha messo in agitazione gli atenei di tutta Italia. Una dura nota di protesta è venuta dalla Conferenza Permanente dei Rettori, in data 6 ottobre che ha sottolineato la gravità del provvedimento anche in prossimità della scadenza europea del '92 e per il danno che esso porta alla ricerca scientifica, ed al progresso culturale e scientifico.

Il 26 ottobre, invece, si è tenuta una giornata nazionale di protesta delle università, giornata in cui, in contemporanea nelle singole città sedi di atenei si sono riuniti i diversi senati accademici ed hanno espresso con loro documenti, la loro protesta al provvedimento del governo.

Per rendere noto il disappunto dell'Università di Napoli, il rettore magnifico, Carlo Ciliberto, nello stesso giorno ha indetto una confe-

renza stampa con i giornalisti. Nell'incontro è stato reso noto un documento del Senato Accademico dell'ateneo fredericiano. In esso si legge: « L'avvenire dell'umanità dipende in larga misura dallo sviluppo culturale, scientifico e tecnico che si svolge in quei centri di cultura, di sapere, di ricerca che sono divenuti vere università; questo assunto della Magna Charta delle università europee, sottoscritto a Bologna da centinaia di Rettori di tutto il mondo, definisce autorevolmente il ruolo di sviluppo civile ed economico svolto dalle università nella società contemporanea ». Per fare ciò occorrono « investimenti e risorse, materiali ed umane, per sostenere lo sforzo che gli atenei italiani stanno compiendo al fine di reggere il confronto internazionale ed i prossimi appuntamenti... » « per superare gli squilibri rispetto ad università straniere più ricche e più dotate ».

Il documento dell'Università afferma che il provvedimento del governo « influirebbe negativamente sulla qualificazione dei nostri giovani », « esprime la preoccupazione per l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti nella nuova legge finanziaria », che « comprometterebbe gravemente il necessario ricambio generazionale nella ricerca italiana e svuoterebbe di contenuto il delicato meccanismo di recluta-

mento scientifico umiliando i giovani studiosi e privandoli della naturale conseguenza del superamento delle prove concorsuali che è, appunto, l'assunzione in ruolo ». Pertanto, il Senato Accademico invita la Conferenza dei Rettori a promuovere le più opportune forme di vibrata protesta che testimonino la volontà degli atenei italiani.

Tagli ai policlinici

Ciliberto ha però tenuto a precisare che esistono anche altri tagli: alle università che gestiscono autonomamente policlinici ad esempio.

Il Rettore ha affermato che se la situazione non muta, entro l'anno ci saranno nuove forme di proteste: riunione di tutti i senati accademici italiani a Roma, incontro con le commissioni parlamentari, sono quelle ipotizzate.

Fuori dal rigore governativo restano i dottorati di ricerca in quanto si tratta di borse di studio e non di assunzioni.

Ma la conferenza stampa del 26 ottobre è stata anche l'occasione per discutere di altri aspetti. La rilevazione dell'andamento delle iscrizioni al 22 ottobre, che in confronto alla stessa data dello scorso anno, vede un aumento degli iscritti di 532 unità con una forte impennata ad Architettura (+34%). Nelle

facoltà mediche non sono stati ricoperti tutti i posti messi a disposizione, nonostante il numero chiuso. In seguito al calo delle iscrizioni ed ai ritmi serrati previsti dalla tabella XVIII novità di edilizia universitaria si richiedono: non più aule da 400 posti ma aule più piccole, laboratori e spazi per la didattica formale. Nel prossimi giorni gli organi di governo dell'università saranno chiamati a dare delle risposte.

Approvati dal Consiglio di Amministrazione l'acquisto di 200 terminali per il potenziamento delle segreterie e l'automazione del servizio. Quest'ultima, al momento in via sperimentale, esclude le facoltà di Economia e Commercio e di Architettura, forse le più bisognose ma anche quelle dove l'intervento si rende più difficile a causa della carenza di spazi. L'iniziativa ha l'intento di eliminare il doppio stress, agli studenti ed al personale.

Edilizia universitaria. Vanno avanti i lavori nelle facoltà, in particolare alla Prima facoltà di Medicina è in corso un grosso progetto di restauro per Santa Patrizia. A Medicina II invece si sta procedendo alla razionalizzazione degli spazi; mentre a più lunga scadenza procede il discorso del secondo ateneo. C'è, infine, un progetto del CNR di creare un quarto polo di ricerca nell'area orientale all'interno del centro direzio-

nale, una localizzazione che all'Università va bene solo nel caso che quell'area sia utilizzata anche per la realizzazione del secondo ateneo. Insomma, non è di frammenti universitari sparsi sul territorio che l'Università ha bisogno.

Ciliberto ha poi parlato del rapporto Università-città, rispondendo alle affermazioni riportate da alcuni quotidiani secondo cui l'Università ignora la città. Il Rettore ha detto: « Bisogna vedere se non è invece la città che ignora l'Università. E forse il mancato decollo della città dipende anche da questo « motivo ». Ha poi aggiunto: « a noi fa piacere se dei singoli docenti vengono chiamati per le loro competenze, è un fatto che sottolinea la qualità del nostro corpo docente », « ma noi (l'Università n.d.r.) preferiamo esprimerci solo se siamo chiamati in maniera istituzionale. Però non è compito dell'Università esprimere pareri su zone urbanistiche della città. Se l'università deve farlo deve essere presente in quanto deve essere presente in quanto deve essere presente, cioè nella sua completezza ». « Noi, su certe iniziative della città non siamo stati contattati ».

Infine le leggi speciali per il Mezzogiorno. Sono state presentate le proposte (progetti) per l'89, sperando che vada meglio dell'88, anno in cui siamo stati danneggiati.

P.I

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401

Il prossimo
numero di
ATENEAPOLI
sarà in
edicola:
il 25 novembre

ATENEAPOLI
è in edicola
ogni 15 giorni
il venerdì

LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE

RENATO PISANTI s. r. l.

Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 20 62 47
(di fianco all'Università) angolo Mezzocannone

80138 NAPOLI

TESTI UNIVERSITARI PER TUTTE LE FACOLTÀ
CONVENZIONATA OPERA UNIVERSITARIA

SE SEI MATRICOLA PORTACI QUESTA PUBBLICITÀ AVRAI IN OMAGGIO
LA NOSTRA ESCLUSIVA AGENDA UNIVERSITARIA 1988/89

ATENEAPOLI
numero 18 - anno IV
(N° 65 della numerazione
consecutiva)
direttore responsabile
Paolo Iannotti
redazione
Gabriella De Liguoro
Patrizia Amendola
Fotografia
Roberto Castrolino

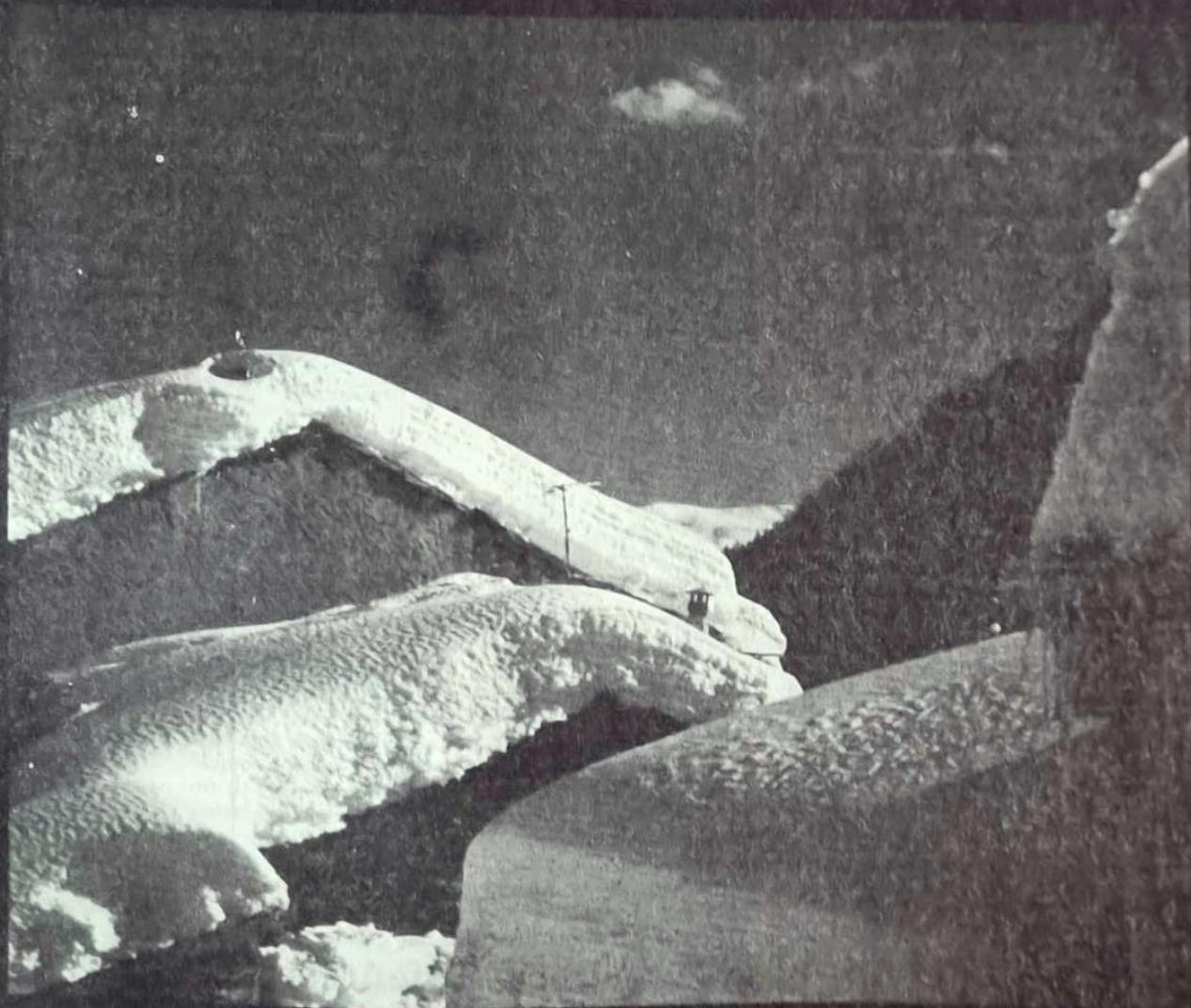
edizione
Paolo Iannotti
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
800138 - Napoli
tel. 44654-291401
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Maicella, 6
tel. 459782
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzino,
74

distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3395 del 19/3 1985
Iscrizione al Registro
c/o la Presidenza del
Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 19/3 1986
(Numero chiuso in stampa
il giorno 5 novembre)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Servizi **1** SIP



NOTIZIARIO DELLA NEVE **162**

Fornisce informazioni sullo stato della neve delle principali stazioni sciistiche italiane e di alcune degli Stati confinanti. Il servizio è attivo in numerose località ed è raggiungibile anche in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.



20.308 i nuovi studenti

I dati si riferiscono al 5 novembre per l'Università degli Studi di Napoli ma le immatricolazioni si sono chiuse il 7. Definitivi quelli dell'Orientale; al Navale ci si può immatricolare fino al 31 dicembre

Ad apertura delle immatricolazioni per il nuovo anno accademico, le Università napoletane accoglievano una popolazione studentesca di circa centodiecimila unità: al 97.841 studenti dell'Università Centrale da cui escono circa 5.000 laureati ogni anno, si sommano gli 8.500 dell'Istituto Universita-

rio Orientale e i circa 1.700 del Navale.

Oggi, i dati segnalano l'arrivo di altri ventimila giovani aspiranti dottori. Raggiunge dunque da sola i 110.000 studenti l'Università degli Studi di Napoli; 123 mila i tre Atenel.

Università degli studi di Napoli

Situazione Immatricolati per l'A.A. 1988/89 (alla data del 5/11/1988)

	A.A. 87/88		A.A. 88/89		Differenze
1) Facoltà di Architettura	N°	1.384	N°	1.507	N° 123
2) Facoltà di Economia e Commercio	N°	3.500	N°	3.150	N° -350
3) Facoltà di Giurisprudenza	N°	4.467	N°	4.304	N° -163
4) Facoltà di Scienze Politiche	N°	935	N°	914	N° -21
5) Facoltà di Medicina Veterinaria	N°	174	N°	186	N° 12
6) Facoltà di Agraria		194			
a) Corso di Laurea in Scienze Agrarie			N°	141	
b) " " " Sc. prepar. alimen.			N°	46	
TOT.			TOT.	187	N° -7
7) Facoltà di Farmacia					
a) Corso di Laurea in Farmacia	N°	345	N°	286	N° -59
b) " " " Chim. Tecn. Farm.	N°	72	N°	74	N° 2
TOT.	417	N° 417	TOT.	360	N° 360
8) Facoltà di Ingegneria					
a) Corso di Laurea in Aeronautica	N°	280	N°	300	N° 20
b) " " " Chimica	N°	58	N°	123	N° 65
c) " " " Edilizia	N°	487	N°	504	N° 17
d) " " " Elettronica	N°	958	N°	912	N° -46
e) " " " Elettrotecnica	N°	80	N°	100	N° 20
f) " " " Idraulica	N°	34	N°	31	N° -3
g) " " " Meccanica	N°	189	N°	197	N° 8
h) " " " Navale	N°	31	N°	43	N° 12
i) " " " Trasporti	N°	101	N°	81	N° -20
TOT.	2.218	N° 2.218	TOT.	2.291	N° 2.291
9) Facoltà di Lettere					
a) Corso di Laurea in Filosofia	N°	230	N°	212	N° -18
b) " " " Lettere	N°	697	N°	618	N° -79
c) " " " Lingue	N°	256	N°	219	N° -37
d) " " " Sociologia	N°	575	N°	514	N° -61
TOT.	1.758	N° 1.758	TOT.	1.563	N° 1.563
10) I Facoltà di Medicina e Chirurgia					
a) Corso di Laurea in Med. e Chirur.	N°	419	N°	375	N° -44
b) " " " Odontoiatria	N°	24	N°	24	N° 0
TOT.	443	N° 443	TOT.	399	N° 399
11) II Facoltà di Medicina e Chirurgia					
a) Corso di Laurea in Med. e Chirur.	N°	341	N°	350	N° 9
b) " " " Odontoiatria	N°	41	N°	43	N° 2
TOT.	382	N° 382	TOT.	393	N° 393
12) Facoltà di Scienze					
a) Corso di Laurea in Chimica	N°	82	N°	97	N° 15
b) " " " Chim. Indust.	N°	30	N°	43	N° 13
c) " " " Fisica	N°	151	N°	181	N° 30
d) " " " Biologia	N°	842	N°	820	N° -22
e) " " " Geologia	N°	574	N°	455	N° -119
f) " " " Matematica	N°	313	N°	351	N° 38
g) " " " Naturali	N°	137	N°	119	N° -18
TOT.	2.129	N° 2.129	TOT.	2.066	N° 2.066
TOT. Differenze -681					

TOTALE COMPLESSIVO DEGLI IMMATICOLATI AL 5/11/1986 N° 17.303

TOTALE COMPLESSIVO DEGLI IMMATICOLATI AL 5/11/1987 N° 18.001

TOTALE COMPLESSIVO DEGLI IMMATICOLATI AL 5/11/1988 N° 17.320

(Quest'anno le iscrizioni si sono chiuse il 7/11/1988)

Istituto Universitario Orientale

Situazione Immatricolati per l'Anno Accademico 1988/89 (alla data del 7/11/1988)

	A.A. 87/88	A.A. 88/89	Differenze
1) Facoltà di Lettere e Filosofia	1246	1294	+48
Corso di Laurea in:			
a) Lingue e letteratura straniere moderne	1088	1075	-13
b) Lingue e civiltà orientali	95	117	+22
c) Filologia e storia dell'Europa Orientale	3	10	+7
d) Filosofia	8	16	+8
e) Lettere, indirizzo classico/moderno	52	76	+24
2) Facoltà di Scienze Politiche	330	425	+95
3) Scuola di Studi Islamici	2	3	+1
Totale Immatricolati	1578	1722	+144

Istituto Universitario Navale

Situazione Immatricolati al 5/11/88*

	al 31/12/87	al 5/11/88	Differenze
1) Facoltà di Economia del Trasporti e del Commercio Internazionale	965	1.189	224
a) Corso di Laurea in Commercio Internazionale	726	1.029	303
b) Corso di Laurea in Economia Maritt. e dei Trasporti	239	160	-79
2) Facoltà di Scienze Nautiche	79	77	-2

Totale Immatricolati al 31/12/87 1.044

Totale Immatricolati al 5/11/88 1.266

(*) Si ricorda che i dati qui indicati sono parziali in quanto le immatricolazioni all'Istituto Universitario Navale si chiudono il 31 dicembre.

Il Rettore saluta gli studenti

Per gli studenti un invito alla responsabilizzazione. Preoccupazione per la bassa frequenza, per i frequenti cambi di Facoltà, per l'elevato numero di fuori corso. Le novità del prossimo anno accademico. I progetti realizzati e le prospettive future

Nel rivolgere, attraverso le colonne di Ateneapoli, un saluto agli studenti che si accingono ad iniziare il nuovo anno accademico, a chi entra adesso all'Università ed a chi riprende lo studio dopo le vacanze, vorrei sottrarmi ad ogni genericità e dire brevemente cosa abbiamo fatto per loro ed anche cosa ci attendiamo da loro.

Il primo problema di un ateneo delle dimensioni dell'Università di Napoli è quello degli spazi e delle attrezzature, in primo luogo — dal punto di vista degli studenti — delle aule, delle biblioteche, dei laboratori didattici e degli spazi per studio. Da questo punto di vista la novità più importante è la nuova sede della Facoltà di Farmacia a Cappella dei Cangiani, ormai in piena attività. Per il resto, nell'immediato la situazione può sembrare identica a quella dello scorso anno, in particolare perché non abbiamo potuto evitare l'uso del cinema per le facoltà di Giurisprudenza, Economia e Commercio e Scienze Politiche. Ci sono però alcuni miglioramenti, in particolare la razionalizzazione degli orari di Giurisprudenza grazie alla disponibilità di aule cedute dalla Facoltà di Lettere nell'edificio centrale e il compatto di Sociologia a S. Marcellino. È vicino il momento in cui Architettura avrà ulteriori spazi a via Tarsia e si va concretando la prospettiva di utilizzare nuovi spazi nell'ex convento di S. Antonello a Piazza Bellini. Ma ancor più importante è che lo stato avanzatissimo dei lavori a Monte S. Angelo renda finalmente concreta la prospettiva del trasferimento di Economia e Commercio e di alcuni settori di Scienze MM.F.NN., risolvendo gran parte dei problemi della prima facoltà (che peraltro solo con la duplicazione nell'ambito del secondo ateneo potrà raggiungere una vera normalità) e migliorando la situazione delle facoltà



Il Rettore dell'Università degli Studi di Napoli, Prof. Carlo Ciliberto

umanistiche che rimangono nel centro e che recupereranno i locali lasciati man mano da Scienze.

Credo sia importante dire agli studenti che abbiamo attivato programmi di collaborazione con università estere in base al progetto ERASMUS della Comunità Europea e che contiamo di averne ancora di più nel prossimo anno. È nostra intenzione partecipare attivamente a tutte le forme di integrazione universitaria comunitaria, e proprio in questi giorni parte una nostra domanda per essere inclusi nel progetto pilota ECTS per il trasferimento dei crediti accademici. Vogliamo che aumenti rapidamente il numero degli studenti napoletani che fanno esperienze universitarie europee e quello degli studenti di altri paesi che vengono a studiare a Napoli.

Procede intanto l'automazione delle procedure burocratiche in modo da offrire un servizio più rapido e sempre più efficiente agli studenti. Presso Giurisprudenza è già in funzione un servizio computerizzato di informazio-

ni e prenotazioni degli esami, che fin dai primi giorni ha avuto un grande successo. Esso sarà esteso man mano alle altre facoltà e riguarderà un numero sempre maggiore di servizi. Procede anche, malgrado le difficoltà, la computerizzazione dei cataloghi di biblioteche di Facoltà o di Dipartimento, che entro alcuni anni permetterà di avere un catalogo generale memorizzato del grande patrimonio librario dell'ateneo.

Passando a prospettive meno immediate, ma tutto sommato più importanti, l'Ateneo Fridericiliano, mentre si batte per ottenere nuovi corsi di laurea che forniscano possibilità di studio più articolate ed aggiornate, porta avanti con tenacia il progetto di gemmazione di un secondo ateneo nell'area napoletana, che permetta di alleggerire il peso di un organismo mastodontico come il nostro. È urgente che le facoltà più affollate siano raddoppiate e che il nuovo ateneo si formi sulla base di queste nuove facoltà, di una delle due

Facoltà di Medicina e Chirurgia esistenti e di corsi di laurea nuovi che integrino l'offerta didattica tanto del primo che del secondo ateneo.

Un progetto del genere va ovviamente concordato con le altre istituzioni universitarie della città e sono lieto di dire, a questo proposito, che i nostri rapporti con l'Istituto Universitario Orientale sono tanto buoni da avere portato alla firma di una convenzione che permette ai nostri studenti di seguire presso l'Oriente insegnamenti che le nostre facoltà non hanno e viceversa.

Moltissimo resta da fare. Mi auguro in particolare che l'Opera universitaria migliori sempre più i suoi servizi, in modo da rispondere alle necessità e alle attese degli utenti.

Consentitimi di dire, però, che l'Università di Napoli, nel momento stesso in cui dà doverosamente conto del suo operato, chiede agli studenti, vecchi e nuovi, una sempre maggiore responsabilizzazione. Io non mi nascondo certo le difficoltà degli studenti e non sottovaluto l'aumento di frequenza, di attenzione, di qualità di

studio che da più parti si è rilevato negli ultimi anni. Ma mi preoccupa che ancora tanti, troppi studenti vengano molto raramente all'università, cambino con allarmante frequenza corso di laurea e facoltà, ritardino fin dall'inizio gli esami, accrescano in maniera allarmante l'esercito dei fuori corso. In moltissimi casi questo comportamento dipende da ragioni oggettive, verso le quali abbiamo piena comprensione. Ma non dubito che più di una volta nasca da scarsa motivazione, da poco interesse, da debole perseveranza. È necessario che lo studente, e soprattutto la matricola, si interroghi a fondo su se stesso e sia cosciente che gli studi universitari, come tutto nella vita, richiedono impegno e carattere e sono fruttuosi solo se si affrontano con interesse e determinazione.

Con questi impegni da parte dell'Università e con questo invito agli studenti alla responsabilità verso se stessi auguro a tutti un proficuo anno accademico.

Prof. Carlo Ciliberto
(Rettore Università degli Studi di Napoli)

Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli	Frattaminore
Ischia (isola)	S. Arpino
Capri (isola)	Orta di Atella
Procida	Caivano
Miseno	Cardito
Bacoli	Casoria
Baia	S. Pietro a Patierno
Arco Felice	Afragola
Pozzuoli	Casalnuovo
Bagnoli	Volla
Quarto	Acerra
Qualiano	Cercola
Marano	S. Sebastiano
Calvizzano	S. Giorgio
Villaricca	Pomigliano d'Arco
Mugnano	Madonna dell'Arco
Giugliano	S. Anastasia
Chiaiano	Pollena Trocchia
Marianella	Torre del Greco
Piscinola	Somma Vesuviana
Secondigliano	Ottaviano
Arzano	S. Giuseppe Vesuviano
Casavatore	Cimitile
Casandrino	Nola
S. Antimo	Portici
Grumo Nevano	Ercolano
Frattamaggiore	S. Maria La Bruna

Associazione Culturale **UCRONIA** in collaborazione con **ATENEAPOLI**
e col patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli e dell'Istituto Universitario Orientale

NERO S U

BIANCO

Premio letterario per racconti inediti
riservato ai soli studenti universitari

art. 1) Il Premio è riservato ai soli studenti universitari degli Atenei Napoletani, ad esclusione di quelli già in possesso di laurea.

art. 2) I lavori dattiloscritti e redatti in duplice copia per un massimo di 10 cartelle (60 battute per 30 righe) dovranno pervenire alla redazione di **ATENEAPOLI** entro e non oltre il **15 novembre 1988**.

art. 3) Ai lavori dovrà essere allegato l'indirizzo e il numero di telefono dell'autore.

art. 4) Tra tutti gli elaborati pervenuti saranno scelti, ad insindacabile valutazione della Giuria, **tre racconti inediti ed originali**.

art. 5) I tre racconti saranno pubblicati sulla pagina culturale de "IL MATTINO" e riceveranno ciascuno un premio di £ 3.000.000 nel corso di una manifestazione pubblica alla presenza della Giuria, del Comitato d'Onore, della Stampa e di alcuni esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo.

art. 6) L'esito del Premio, con motivazione scritta, sarà reso noto attraverso la stampa cittadina e nazionale.

art. 7) I lavori pervenuti resteranno di proprietà della Direzione che si riserva altresì la possibilità di pubblicarne alcuni in un volume unico.

La Direzione

Comune di Napoli
Provincia di Napoli
Assessorato Cultura,
Sport e Turismo

Regione Campania
Assessorato Pubblica
Istruzione e Cultura

Il Mattino
RAI - Campania

sponsorizzato da:

 **BANCO**
di **NAPOLI**

Ma la « mazzetta » esiste?

Viaggio tra una realtà che nell'ambiente universitario assume una certa consistenza. Dalla cifra pagata per un certificato in tempi rapidi, al « grazie dottò » in seduta di laurea; al bidello che offre servizi alloggio. Ma non si può certo generalizzare. Un caso a parte, « don Salvatore » all'Orientale la cui unica gratificazione è l'affetto degli studenti

di Pina Minolfi

« Ma la mazzetta esiste? ». State attenti: non è l'ultima sortita del buon Pazzaglia per intrattenere il suo affezionato pubblico di ascoltatori. Il questo, apparentemente balzano, è il frutto di una curiosità crescente sollevata dagli studenti e fomentata da esperienze dirette, da mezze ammissioni, da voci ricorrenti, da situazioni che nel tempo vanno acquistando sempre maggiore ufficialità.

La « mazzetta », modo per indicare in gergo il compenso in danaro corrisposto a chi, pur non avendone la competenza specifica, si cimenta in prestazioni di un certo tipo, è una realtà che nell'ambiente universitario ha una certa consistenza.

Si tratta, è vero, di cifre assai modeste. Ma, dal momento che c'è, la « mazzetta » è il prodotto di un mercato, la risultante fra domanda e offerta di un servizio.

L'ultima volta che ci occupammo dell'argomento fu ad ottobre dello scorso anno. Economia e Commercio era il campione preso in esame.

In seguito alle denunce del nostro giornale, dopo soli quindici giorni due bidelli furono trasferiti altrove.

Oggi, descrivere un fenomeno che ha confini ben più vasti, ci impone una premessa.

Riferire qualche caso non significa per noi, criminalizzare un'intera categoria di dipendenti. Al suo interno è presente una maggioranza che merita tutto il rispetto per le energie che spende ogni giorno nel tran-tran della vita accademica.

Eppure la « mazzetta » esiste.

In genere, è il premio per servizi resi agli studenti al fine di eludere in maniera sbrigativa ostacoli che intralciano il decorso della vita studentesca. In alcuni casi ha la funzione di accelerare prestazioni spettanti di diritto allo studente, quando la burocrazia o il disordine amministrativo stentano a garantirle. Comunque sia, è difficile conferire giudizi sul comportamento di chi diventa, sotto sollecitazione altrui o di spontanea volontà, promotore di queste generose quanto mai azzardate iniziative.

E se a Napoli la « mazzetta » è entrata a pieno titolo fra le consuetudini che regolano la vita sociale e produttiva della città, l'Università rischia di lasciarsi trascinare in un contesto dove, accanto

al lecito, convive pacificamente un patrimonio fatto di usi e costumi.

A sentire alcuni studenti che si trincerano dietro un rigoroso anonimato, fra bidelli e custodi di facoltà è possibile trovare qualcuno più avvezzo a liberarli dagli intralci, a soddisfarne capricci, a risolvere loro seri grattacapi di cui a volte finiscono vittime senza averne colpa.

Rara, ma appurata secondo gli studenti, la disponibilità di un applicato di segreteria nel concedere favori dietro piccoli compensi.

Ad Architettura si dice che ci sia un « pronto soccorso » ben collaudato soprattutto per l'iscrizione ai corsi. L'organizzazione interna della facoltà prevede che, per sostenere un esame, lo studente debba iscriversi al corso di lezioni compilando un foglietto che viene consegnato all'Istituto di competenza. Per ogni cattedra esistono in genere più corsi e gli studenti verranno distribuiti fra questi secondo un criterio che può basarsi sul numero di matricola o sull'iniziale del cognome.

Poco prima che inizino i corsi, tali iscrizioni vengono chiuse e per lo studente che si è attardato sono poche le possibilità di correre ai ripari. Stando alle testimonianze, versando la modica cifra di diecimila lire, l'intervento di un bidello si rivela il più idoneo a risolvere il problema: lo studente ottiene l'iscrizione al corso a termini scaduti. La sua disinvoltura può spingerlo sino a convincere il bidello ad inserirlo nel corso tenuto dal docente prediletto. Non è escluso che si riesca a strappare il « servizio » gratuitamente.

Ad Architettura, altra fonte di utilità è una sorta di archivio in cui è possibile rifornirsi di fotocopie di progetti, cartografie e disegni non sempre reperibili altrove. Costituisce spesso il materiale di base per sostenere esami: è l'elaborato didattico prodotto dagli studenti che, a conclusione della seduta d'esame, viene trattenuto dal docente e depositato presso l'Istituto. Quasi mai è catalogato cosicché il materiale, una volta abbandonato, è un invito, per qualche bidello, ad organizzarne un fruttuoso riciclaggio. Ci preme sottolineare, a questo punto, l'aspetto più curioso del racconto. Chi ha fornito queste notizie ha anche espresso il timore che renderle pubbli-

che, potesse mandare a monte un servizio considerato di grande utilità per gli studenti.

Sulla « mazzetta » corrisposta per ottenere in tempi record un documento, il giudizio degli studenti è altrettanto accomodante.

Altrimenti, come avere un certificato urgente se alla segreteria occorrono almeno quindici giorni prima del rilascio?

« Suvvia! — si dice. Non accade mica tutti i giorni »!

E intanto succede, aggiungiamo noi.

Di sicuro non avviene a Ingegneria dove il rilascio dei certificati è a vista.

Mediamente le segreterie delle altre facoltà impiegano da una settimana ai quindici giorni o anche venti come avviene a Medicina II.

È certo che se le lungaggini fossero evitate certi fenomeni non avrebbero ragione di esistere.

Questo, ovviamente, dove alla « mazzetta » corrisponde qualche prestazione.

Non è il caso delle cifre versate a custodi o bidelli al termine delle sedute di laurea.

« Grazie dottò! »: è la formula standard che ricorda al giovane laureato il modo più gradito per consolidare un'amicizia di tanti anni.

L'aiuto offerto agli studenti non sempre copre bisogni di natura strettamente universitaria.

Ad Agraria si racconta che un bidello vada incontro alla difficoltà delle matricole in cerca di alloggio. Gli studenti fuorisede che hanno vagato inutilmente alla ricerca di un posto letto, in ultima istanza si rivolgono a lui.

Non ci sono tariffe imposte da parte sua, ma la prassi consolidata negli anni vuole che lo studente sborsi, a sistemazione avvenuta, circa cinquantamila lire per ricognoscenza.

Sembra evidente, a questo punto, che la « mazzetta » è sempre il prodotto di qualcosa « che non va » o « che non c'è ».

In tal senso, il fenomeno non può considerarsi un retaggio squisitamente napoletano, se è vero che l'efficienzismo nell'amministrare un Ateneo come un'intera città è un miraggio non solo a Napoli.

L'esperienza dell'automazione introdotta a Giurisprudenza dimostra però quanto sia possibile uscire dalla lentezza e dal caos organizzativo

su cui spesso si annidano forme di degenerazione.

Esistono poi, esempi di grande disponibilità umana senza i quali la più perfetta macchina organizzativa rischia di fallire miseramente.

Salvatore Cantarelli, bidello da 17 anni all'Istituto Universitario Orientale, è la dimostrazione che semplici qualità umane possono trasformarsi in grandi capacità di gestione.

E, fra i bidelli, uno dei più adorati nell'ambiente accademico napoletano.

Circa sette anni fa, quando Cantarelli fu improvvisamente trasferito dal terzo al primo piano dell'I.U.O., gli studenti protestarono.

Lui, autentica miniera di informazioni per gli studenti in lingue, consiglia persino sulla preparazione dei piani di studio.

Ora, anche i docenti se lo contendono. Al primo piano, dove presta servizio, c'è il Dipartimento studi letterari e linguistici del settore occidentale medioevale e moderno. Fra breve, quest'Istituto si trasferirà in Via Mezzocanone 99. I docenti hanno inviato una lettera al Rettore nella quale, sottolineando che circa duemila studenti frequentano ogni anno quel Dipartimento, chiedono un bidello « attivo » ed « efficiente » da portare con loro. E per farla breve, hanno detto a chiare lettere di volere Salvatore. Lui, intanto, ha già ri-

sposto di sì.

Salvatore di « mazzette » non ne ha alcun bisogno. La simpatia degli studenti lo gratifica più di ogni altra cosa.

Sorride e ammette che la fiducia conferitagli in questi anni veramente non ha limiti. Qualche studente passa di corsa da lui prima di sostenere l'esame: con gesto scaramantico, il giovane gli dà un colpetto sulla schiena come se avesse la gobba portafortuna. « Eppure — dice Salvatore — la gobba non ce l'ho ». Ha solo un gran piacere di vedersi circondato da studenti che consiglia, informa, tiene in continuo aggiornamento meglio di quanto si possa fare con i propri figli.

Non sapremo mai cosa direbbe in merito Pazzaglia.

Sicuro è che, con « mazzetta » o senza, la maggioranza fa più di quanto deve.

C'è solo da appurare dove la generosità nasce dal bisogno di « collaborare » e dove dal puro bisogno di « arrotondare » le proprie entrate in bilancio considerando che, spinto da quest'ultima ragione è sempre chi percepisce redditi meno elevati. E senza disconoscere il ruolo di coloro che, in cerca di una soluzione rapida ai loro problemi, finiscono per incentivare sistemi di gestione dell'estente poco compatibili con lo spirito di un'istituzione accademica.

Pina Minolfi



Ingegneria prestige

Ricerche internazionali, studi avanzatissimi, tecnologie d'avanguardia. Il Politecnico come crocevia del confronto scientifico fra studiosi di diverse nazioni. Uno standard dell'Università di Napoli ha volato nello spazio

di Gabriella De Liguoro

L'Università di Napoli non è soltanto sovraffollamento, mancanza di strutture, lezioni nel cinema, ma è anche cucina di studi, ricerche, sperimentazioni che le danno prestigio sia in campo nazionale che internazionale. Ed è proprio per rendere il giusto riconoscimento a questa Università e a quanti vi lavorano con passione, che vogliamo tracciare una mappa di quelle che sono le attività scientifiche relative alla Facoltà che possiamo indicare come una delle punte avanzate del nostro Ateneo: Ingegneria. L'impresa è ardua, troppi i campi di studio e i nomi rilevanti che afferiscono ad essa, proveremo a citarne qualcuno senza togliere merito agli altri.

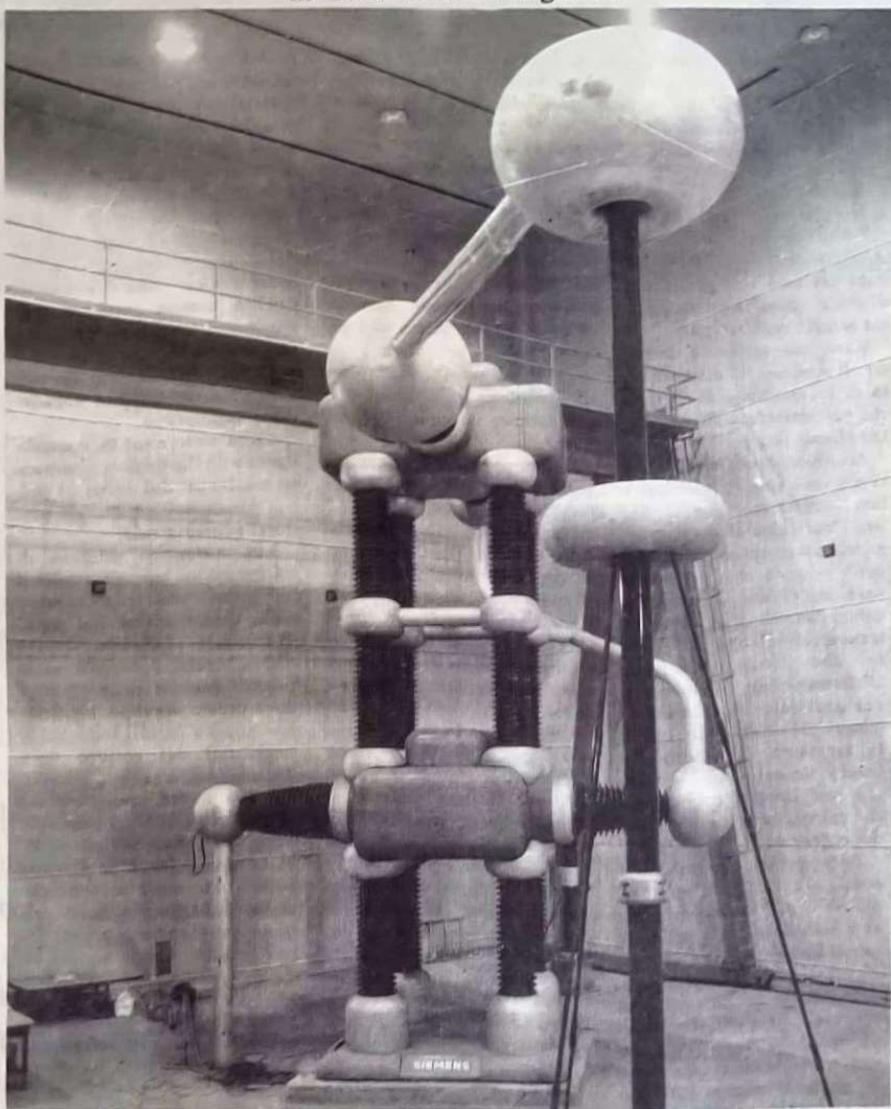
Per l'uomo della strada ingegnere è colui che costruisce « case », ma forse, anche lo studente che si affaccia per la prima volta in questa Facoltà non ha la minima idea della poliedricità della figura dell'Ingegnere. Io stessa entrando da estranea in quest'universo fantastico mi sono sentita un po' come Alice nel paese delle meraviglie.

Per dare un quadro generale più o meno completo divideremo la Facoltà in aree: elettrica; chimica; fisica; meccanica; aeronautica; civile; navale.

Area Elettrica

All'area elettrica afferisce il Dipartimento elettrico per l'energia, che comprende vari settori: ricerche di base di elettrotecnica; misure elettriche; macchine elettriche; impianti elettrici; oltre questi settori ne sta nascendo un altro di elettronica di potenza. In questo ambito opera un gruppo che si occupa di plasmi che fa capo al prof. **Luclano de Menna**, il quale oltre ad essere direttore del dipartimento è anche presidente del gruppo del CNR preposto a tali studi.

Il gruppo di plasmi esegue ricerche sulla fusione termonucleare, mentre la fissione nucleare ormai è già conosciuta, tutte le centrali nucleari funzionano secondo questo principio, per ciò che riguarda la fusione gli studi sono ancora pionieristici, si tratta, in parole povere, di adoperare l'energia elettrica che questo fenomeno sprigiona, per scopi pacifici. Per la ricerca sui plasmi il maggior finanziatore è l'EURATOM. Gli studi vengono condotti in stretta collaborazione con i



Sala alte tensioni, generatore di corrente. Fra le strutture pubbliche questo impianto è primo in Italia

più grossi centri italiani ed esteri.

Per ciò che riguarda il campo specificamente elettrico, tra le varie attrezzature e laboratori, il dipartimento possiede il cosiddetto « fiore all'occhiello »: la sala di alte tensioni, unica nel suo genere, ce n'è solo un'altra di uguali dimensioni all'Università di Bari, ma non ha lo stesso livello di funzionamento. Detta sala è fornita di due mastodontici generatori speciali: uno eroga una corrente alternata costituita da due stadi ciascuno di 750 mila volt, per un totale di circa 1.400.000 volt alternati. L'altro è un generatore ad impulso che simula le sovratensioni che avvengono sulle reti o sugli apparecchi, sia di tipo atmosferico (es. fulmini), sia relative a situazioni anomale che si possono verificare in seguito a manovre o corti circuiti (sovratensione di mano-

vra), questo generatore è costituito da 12 stadi ognuno dei quali può arrivare a 200 mila volt per un totale di tensione nominale di 2 milioni e 400 mila volt. Ci sono, poi, corredi di strumentazione di misura un po' speciali che servono sia per la misura, sia per la protezione là dove non si voglia che la tensione superi determinati valori. Queste apparecchiature servono non solo a simulare situazioni e quindi studiare la fisica dei fenomeni ma anche per provare apparecchiature ed impianti che vengono usati nei principali punti di conversione dell'energia elettrica (cabine, stazioni, generatori). Di conseguenza il maggiore « cliente » è l'ENEL (ringraziamo per l'esauriente spiegazione l'ing. Gianni Lupò).

Nell'area che abbiamo denominata elettrica converge anche il Dipartimento di ingegneria elettronica, il cui di-

rettore è il prof. **Paolo Spirito** (elettronica applicata). A tale dipartimento, attivato nel 1984, fanno capo 19 insegnamenti, vi svolgono la loro attività 8 professori ordinari e straordinari, 11 professori associati, 1 ricercatore e 13 dipendenti non docenti. La superficie occupata dal dipartimento è di circa 2000 mq.

Il quadro sintetico delle aree di ricerca è articolato secondo quattro settori: dispositivi, circuiti e tecnologie elettroniche (prof.: **S. Bellone**, **A. Caruso**, **C. Di Bello**, **A. Luciano**, **G. Piro**, **G. Scarpetta**, **S. Spirito**, **G. Vitale**). Elettromagnetismo applicato (prof.: **O.M. Buccì**, **A. Cutolo**, **G. D'Ambrosio**, **G. Franceschetti**, **R. Pierrì**). Elettronica biomedica (prof.: **M. Bracale**, **R. Castaldo**, **M. Buonomano**). Telecomunicazione e teoria dell'informazione (prof.: **E. Conte**, **F.S. Immirzi**, **L. Izzo**,

M. Longo, **L. Paura**, **G. Zarone**). Il dipartimento dispone di un centro di calcolo dotato di un elaboratore Microvax II e di numerosi laboratori: microonde, ottica, strumentazione e elaborazione dati biomedici, strumentazione elettronica, tecnologie microelettroniche ed in fine un laboratorio didattico polifunzionale. Anche per questo dipartimento numerosissime le collaborazioni e i collegamenti con enti, associazioni, industrie di prima grandezza, sia a livello nazionale che internazionale (es. Selenia; Enea; Università della California; Università di Stanford).

Area Chimica

Per l'area chimica basta fare due nomi, quello del prof. **Leopoldo Massimilla** e quello del prof. **Luigi Nicolais** per sottolineare tutta la rilevanza che questo settore ricopre all'interno della Facoltà di Ingegneria. Senza naturalmente dimenticarne altri, come il prof. **Guido Greco** (biotecnologia), il prof. **Gennaro Russo** e il prof. **Sersale** (chimica applicata).

Il prof. Leopoldo Massimilla può essere considerato uno dei decani dell'Università di Napoli, è dal 1968 che sviluppa la sua attività presso il Dipartimento di Ingegneria Chimica e il Dipartimento di Ingegneria Meccanica per l'Energia dell'Università di Napoli. Di rilevanza internazionale i suoi studi sulla combustione. Egli è direttore dell'Istituto di ricerche in questo campo al CNR (consiglio nazionale per le ricerche). È in attesa di spostare la sua attività, sempre nella zona di Fuorigrotta, in un'apposita area attrezzata presso la Compagnia Napoletana Gas (via Metastasio) e in locali presso l'edificio Motta (via Diocleziano).

Il lavoro dell'Istituto di ricerca sulla combustione integra competenze proprie dei ricercatori CNR con quelli dei docenti e ricercatori dell'Università. Tra i numerosissimi studi portati avanti dall'equipe del prof. Massimilla quelli sul risparmio di energia e riduzione di inquinamenti da combustione. Innumerevoli le pubblicazioni su riviste internazionali e i libri pubblicati da editori stranieri, nonché la partecipazione a convegni dall'uno all'altro capo del mondo, dall'America all'Australia, dal Giappone al Canada.

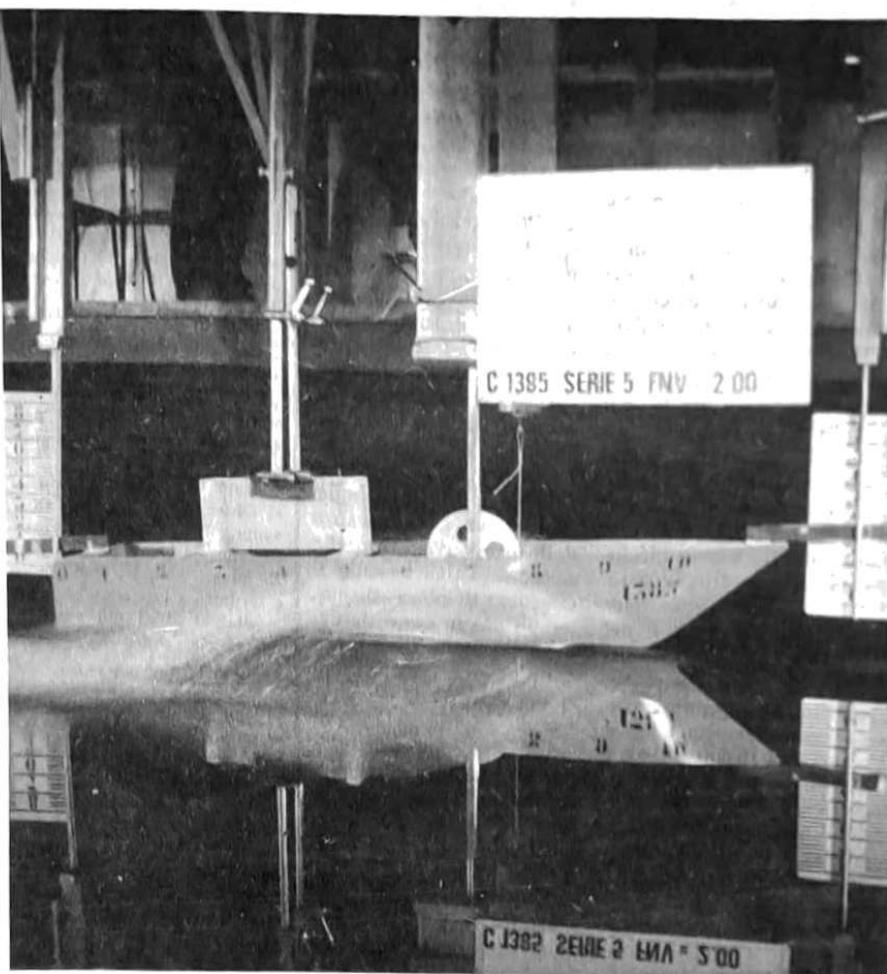
Il gruppo diretto dal prof.

Nicolaï afferisce al Dipartimento di Ingegneria dei materiali e della produzione, ed è denominato Sezione Polimeri (quella che volgarmente chiamiamo plastica). Fanno parte di questo entourage due professori ordinari, tre professori associati e due ricercatori più una decina di borsisti. Da circa dieci anni il prof. Nicolaï porta avanti, e con successo, ricerche sui materiali compositi a matrice polimerica (polimero più una fibra). Questo materiale si va sempre più perfezionando, esso trova applicazioni nei più disparati campi: da quello aerospaziale, al settore del tempo libero (es. racchette da tennis, l'asta dei saltatori, ecc.). Il campo in cui ne va sempre più aumentando l'utilizzo è quello dell'autosport in genere, addirittura si pensa di costruire una macchina tutta costituita da tali materiali. Altro settore di grande sviluppo è quello biomedicale (protesi ortopediche, palloncini intraortici per il cuore, ecc.). Per la sua grossa dinamicità il prof. Nicolaï ha ottenuto ed ottiene contratti di ricerca con le più prestigiose università americane e aziende italiane e straniere (la Shell, la Moko, l'Aeritalia per citarne qualcuna). I finanziamenti oltre che dal settore privato (60-70%) arrivano naturalmente anche dagli enti pubblici, quali Pubblica Istruzione e CNR, ad essi da poco tempo si è aggiunta anche la CEE. Dall'anno prossimo il professore ha ottenuto dal CNR un istituto della ricerca sulle tecnologie dei materiali compositi, che si dividerà in quattro reparti: proprietà chimica e fisica dei materiali compositi; processi cui vengono sottoposti detti materiali; le tecnologie e l'applicazione in campo biomedico, ed un ultimo reparto, che assume una grande importanza per il futuro della nostra economia: quello del technology transfert, che curerà il trasferimento delle ricerche alle piccole e medie aziende.

Area Fisica

Per l'area denominata Fisica abbiamo avuto quale nostro interlocutore: il prof. **Vittorio Silvestrini**. « Benché la nostra facoltà, come del resto tutte le facoltà italiane, sia affetta da gigantismo — ha esordito il professore — il livello medio della didattica è del tutto soddisfacente, il nostro laureato si inserisce a titolo di parità in tutte le parti del mondo ».

Così come per la didattica anche a livello scientifico la facoltà di Ingegneria di Napoli è ad ottimi livelli, a tutto ciò contribuisce anche la struttura edilizia che è tra le più recenti e moderne; e non



— Vasca Navale. Struttura per la prova di modelli di nave

è così sproporzionata al numero dei suoi iscritti come la maggior parte delle altre facoltà. Per quanto riguarda strettamente la Fisica i campi di ricerca in cui Napoli ha fatto scuola sono relativi alla sistematica energetica e al settore dei superconduttori, polo di avanguardia europea.

La sistematica energetica rappresenta il nodo attraverso il quale passa lo sviluppo di tutti i settori avanzati. Molti brevetti riguardanti il raffreddamento naturale, sono stati prodotti, commissionati e realizzati per la Montedison.

Gli studi sui superconduttori hanno potenziali applicazioni molto rilevanti sia nelle grandi strutture di ricerca che nel settore industriale, non a caso le ricerche in questo campo sono svolte in stretta collaborazione con l'Ansaldo.

Ottima è anche la tradizione dell'informatica, soprattutto riguardo lo sviluppo dei fotogrammi per l'uso dei calcolatori.

Area Navale

Un cicerone di eccezione ci ha condotto a visitare la più grossa vasca navale che esista in un Ateneo italiano: il prof. **Russo Krauss**. Sita in un ampio locale di via Clau-

dio, la vasca, lunga 147 metri e larga 9 metri, con annesso laboratorio per la costruzione di modellini di carene in scala, viene utilizzata per determinare la potenza che bisogna installare a bordo di una nave. La prima fase consiste nella costruzione del modellino dello scafo che viene sagomato da una macchina unica nel suo genere prodotta ad Amburgo. Il manufatto grezzo viene poi lavorato da un gruppo di operai specializzati. Una volta costruito il modello si passa alle prove vere e proprie, esse sono di tre tipi: misurare la resistenza che il modello incontra quando è trainato ad una certa velocità (prova di rimorchio); al contempo si provano separatamente le eliche per appurare il loro rendimento nell'acqua, in fine si accoppiano le eliche con il modellino dello scafo per verificare la prestazione della nave in propulsione.

Si riescono in tal modo a trovare leggi che legano l'elica alla nave e viceversa. Inoltre si riescono a trarre le relative previsioni di potenza che servono a stabilire quale modello adottare. Il compito di questi studi è quello di ottimizzare l'elica, la carena, e il binomio carena elica. Si lavora per i cantieri italiani del gruppo IRI, per la Marina Militare, ma anche per cantieri privati, pescherecci e

imbarcazioni da diporto. Altre attività del settore navale: costruzioni navali, studi condotti a tavolino con l'aiuto di computer; macchine marine in collaborazione con la Grandi Motori di Trieste.

Area Aeronautica

Lo spazio quest'universo misterioso ed affascinante che attrae e respinge allo stesso tempo, oggetto di studi ed esplorazioni, è uno dei campi in cui si muove il settore aeronautica della facoltà d'Ingegneria. Uno dei più illustri nomi legato a questo settore è quello del prof. **Luigi Napolitano**, il suo concetto di galleria a vento intelligente, con il quale si stabilisce una fusione tra simulazione numerica e simulazione fisica del volo, è stato accolto dalla NASA da un lato e dai francesi dall'altro.

Sempre nel campo dell'applicazione tecnica di intelligenza artificiale ai problemi di tipo aerospaziale numerose le attività di ricerca in collaborazione con il CIRA (centro italiano ricerche aerospaziali), di cui il prof. Napolitano è presidente del comitato tecnico scientifico, e con altri enti e gruppi quali: l'Informatica Campania, e il CRIAI. Altre aree di ricerca nello stesso

settore sono: l'aerodinamica computazionale e l'uso di sistemi esperti nella progettazione aeronautica. In questo ambito ci si occupa anche di volo ipersonico collegato alla navetta americana Shuttle, e a quella europea Hermes.

Con il Cira è in corso un accordo per l'utilizzazione e gestione comune con l'Università di un centro di supercalcolo, il primo nel sud. La stretta collaborazione con l'Istituto si materializzerà tra l'altro con la messa a concorso di venti borse di studio per laureandi. Altre borse di studio e contratti di ricerca per laureati nascono dalla stretta collaborazione con Aeritalia e l'Alfa Avio.

Nel settore spaziale l'istituto diretto dal prof. Napolitano ha progettato, eseguito e realizzato, una serie di esperimenti nel primo laboratorio spaziale europeo: uno standard dell'università di Napoli ha volato nello spazio. Ricercatori europei e americani sono ricercatori onorari della nostra università. Sempre per quel che riguarda il settore spaziale, inoltre, Napoli è stata leader in campo mondiale per la fluidodinamica microgravitazionale. È stato creato un consorzio, detto Mars, per la produzione di materiali nello spazio, che costituirà un centro delle cosiddette infrastrutture al suolo della stazione spaziale Columbus, alla cui progettazione l'istituto ha collaborato. L'Università di Napoli ha istituito inoltre il primo dottorato al mondo in microgravità (abbiamo perfino due ingegneri cinesi).

Altro settore importantissimo è quello del telerilevamento. L'equipe di Napoli ha la responsabilità scientifica di un gruppo comprendente tedeschi, olandesi e indiani. Nello stesso ambito è stato approvato un progetto di ricerca multidisciplinare in collaborazione con l'Istituto Navale e la Facoltà di Agraria di Napoli, che prevede un sistema di monitoraggio via satelliti per il controllo dell'attività sismica dell'area flegrea.

Ricordiamo infine alcuni docenti che sono anche collaboratori del prof. Napolitano in alcuni studi: prof. **Murini** (telerilevamenti), **Russo** (gassodinamica sperimentale e galleria a vento), **Russo-Sorge** (propulsione spaziale), **D'Elia** (impiantistica), **Golla** (produzione di materiali nello spazio), **Loisio** (progettazione aerodinamica numerica).

Terminiamo qui una prima carrellata sulle molteplici attività scientifiche della facoltà di Ingegneria. Per i settori che non abbiamo potuto per mancanza di spazio e di tempo illustrare, vi rimandiamo ad una seconda puntata sul prossimo numero di **Ateneapoli**.

Ingegnere è bello ma...

Il Prof. De Paris, docente di Geometria I, fornisce suggerimenti utili per affrontare gli studi intrapresi ed in particolare quello della disciplina che insegna. « Chi si avvede di aver compiuto una scelta sbagliata cambi subito Facoltà »



Il Prof. De Paris

Le finalità del corso di Geometria I sono state efficacemente tratteggiate dal collega prof. Antonio Pasini nel n° 15 di questo giornale; mi limiterò pertanto a fornire qualche suggerimento utile, spero, per meglio affrontare gli studi intrapresi, in particolare quello della disciplina che insegna.

Occorre studiare, inutile dirlo, e con metodo: cercando anzitutto di seguire assiduamente e con attenzione le lezioni. Ascoltare infatti dalla viva voce del docente gli argomenti permette di inquadrarli nella giusta prospettiva, di catalogarli per ordine di importanza, comprenderli meglio — dato che si possono chiedere al momento gli opportuni chiarimenti — e scoprire, perché no?, i... gusti del docente che di norma è portato a dar rilievo a quelle parti che ritiene preminenti rispetto ad altre.

Si accennava ai chiarimenti. Tutti sanno che i docenti in giorni ed ore prestabilite ricevono chiunque voglia spiegazioni su eventuali punti oscuri affiorati nel corso delle singole lezioni o per colmare preesistenti lacune

ne dell'allievo. È questo un servizio che la facoltà offre ma di cui gli studenti, soprattutto quelli del 1° anno, usufruiscono con parsimonia. Richiedere un chiarimento spinge ad impegnarsi, a creare un contatto più stretto col docente, a prendere più diretta coscienza delle proprie capacità e delle proprie conoscenze. È ovvio che la frequenza alle lezioni deve essere affiancata da uno studio sistematico a casa. Riguardare gli argomenti trattati nel corso delle lezioni per fissarne le linee essenziali, sottolineare i punti che dovrebbero risultare poco chiari per discuterli o ridiscuterli col docente significa acquisire con gradualità e senza sforzi eccessivi una sufficiente padronanza della materia. Consente, tra l'altro di individuare più facilmente ed assimilare pienamente gli elementi fondamentali su cui si poggia la struttura della disciplina: è impensabile ignorare questi e imparare nel contempo qualche dimostrazione più o meno complessa. Fondamentale importanza assumono le esercitazioni attraverso le quali si può verificare l'acquisizione dei concetti e nel contempo dare a questi maggiore chiarezza e definizione; conviene curare in modo particolare lo sviluppo degli esercizi richiesti nelle prove scritte già effettuate e disponibili presso il centro fotocopie. Quanto agli esami sarebbe opportuno programmare fin dal principio quelli da sostenere nelle varie sessioni per dedicare maggiori

energie allo studio di quelle materie di cui si intende sostenere l'esame nella sessione estiva senza peraltro trascurare la frequenza alle lezioni delle rimanenti ed il loro studio sistematico. Accade spesso che lo studente si accinga troppo tardi a studiare con impegno: ne è una prova l'intensificarsi delle richieste di spiegazioni in concomitanza delle prove d'esame della sessione estiva quando il docente dispone di un tempo più limitato da dedicare agli allievi.

Un'ultima raccomandazione: evitare di lasciarsi tra gli ultimi l'esame di Geometria come spesso, e per vari motivi, è accaduto in passato sebbene, e bisogna dirlo, il fenomeno appare in regresso e lo dimostra il raffronto, nell'arco di un medesimo periodo, degli esami superati attualmente ed in un passato non lontanissimo. Un esame previsto nel biennio e sostenuto a chiusura del proprio ciclo di studi ha poco da formare, niente da informare ed assume solo un aspetto punitivo, perché occorre superarlo e alle stesse condizioni degli altri.

Per concludere un consiglio a coloro che s'avvedono di aver compiuto, di propria volontà o per desiderio di altri, una scelta sbagliata: cambiate subito facoltà senza attendere anni che studi non congeniali vi costringano a farlo. Ingegnere è bello ma si vive ugualmente bene esercitando una diversa professione.

Prof. Gennaro De Paris
(Docente di Geometria)

Telefoni funzionanti cercasi

Mettersi in contatto via telefono con la facoltà di Ingegneria è spesso impresa ardua: lunghe attese, linee impossibili da prendere, risposte di telefoni interni diversi da quelli chiamati, accavallamenti, linee che cadono di colpo.

Difficoltà dunque notevoli, per studenti e docenti, eppure più volte i professori della facoltà, e la stessa presidenza, hanno sottolineato la grave carenza, senza che, a sentir loro, il problema fosse risolto.

Dibattito sui trasporti a Napoli

Il sistema dei trasporti a Napoli. È il tema di una giornata di studio che si terrà venerdì 25 novembre nell'aula magna della facoltà. Parteciperanno all'incontro il ministro dei Lavori Pubblici Ferri, l'assessore regionale ai Trasporti Iacono, gli assessori comunali Masciari e Simeone, ed i professori Arturo Polese (ente regionale per i trasporti pubblici), Guido Mazzuolo (F.S.), Vincenzo Torrieri, Agostino La Bella (CNR), il preside Oreste Greco, i docenti Marino De Luca, Di Martino, Cascetta, Nuzzolo, Improta e Montella.

Processo Strianese

Sfilano gli imputati

Seconda udienza del processo. Chiamati a deporre quattro imputati. Alcuni ritrattano precedenti dichiarazioni

È durata solo un'ora l'udienza del processo « Strianese », svoltasi il 25 ottobre presso la IX sezione penale del Tribunale di Napoli.

Davanti al presidente del collegio di tribunale, Francesco Serpico, hanno sfilato altri quattro studenti coinvolti nello scandalo del 1984 per gli esami venduti ad Ingegneria.

Sono, in ordine, gli imputati Giuseppe Pellegrino, Giuseppe De Pascale, Oreste Strianese e Gabriele Guercia. Di questi, solo De Pascale si è limitato a confermare tutte le dichiarazioni già rese in istruttoria, senza nient'altro aggiungere.

Il Pellegrino, invece, ha presentato un foglio di note difensive chiedendo che fossero integrate alle confessioni relative all'udienza del 17 ottobre. In tali note è stata precisata la dinamica dei rapporti sopraggiunti fra lui ed il coimputato Francesco Benettieri, all'epoca ricercatore presso la cattedra di Scienza delle costruzioni.

Pellegrino sostiene di aver conosciuto il Benettieri attraverso l'amico e collega di studi Stefano Piscopo, come lui accusato nel processo. Solo tramite la famiglia di quest'ultimo avrebbe avuto contatti con l'ex ricercatore, precedenti a quelli contestati.

Poi, in breve, la storia dei rapporti avuti successivamente.

Giuseppe Pellegrino racconta di essersi recato, insieme ai colleghi di facoltà Piscopo e Zarrillo, da Francesco Benettieri all'approssimarsi dell'esame di Tecnica delle costruzioni. In quell'occasione i tre studenti chiesero al Benettieri di poter essere segnalati a qualche docente di sua conoscenza. Motivo della richiesta: pur avendo seguito il corso e studiato accuratamente il programma d'esame, quella scadenza destava loro qualche preoccupazione di troppo.

Il ricercatore rispose all'invito rassicurando gli studenti i quali, un po' di tempo dopo, tornarono da lui per sapere se c'erano buone notizie.

Fu allora che Benettieri li mise al corrente dell'avvenuta registrazione dell'esame di Tecnica, mal sostenuto dai tre giovani.

« Solo per amicizia »

A verifica di quanto aveva fatto per loro, il ricercatore invitò Pellegrino, Piscopo e Zarrillo a richiedere un certificato degli esami sostenuti.

Tutto questo, secondo Pellegrino, sarebbe avvenuto « senza aver versato alcunché ». « Il gesto del Benettieri — ha affermato l'imputato nella nota — fu fatto solo per rinsaldare un'amicizia fra noi ».

All'udienza del 25 ottobre, dopo l'intervento di Pellegrino, si sono succedute altre due deposizioni contenenti alcune contestazioni.

La prima è stata quella di Oreste Strianese. Il giovane ha denunciato nell'udienza la discrepanza fra quanto risulta verbalizzato e ciò che invece avrebbe dichiarato al giudice istruttore. Strianese ha precisato che quando al giudice confessò di conoscere il Benettieri, la sua dichiarazione fu equivoca. La conoscenza cui avrebbe alluso Strianese era solo « di vista », e non personale, dovuta all'appartenenza ad uno stesso ambiente universitario. La circostanza, secondo Strianese, è d'altra parte espressamente confermata nei verbali d'istruttoria quando si legge che i suoi rapporti con il Benettieri sarebbero sorti solo dopo aver sostenuto l'esame di « Tecnica ».

Al giudice Strianese avrebbe anche precisato che gli esami nella facoltà erano tenuti da un solo docente anziché dalla commissione composta da due o tre professori come prevede il regolamento. Per l'esame di « Tecnica » in particolare, Strianese ha detto di non aver mai visto uno studente essere interrogato dalla commissione al completo.

L'ultima contestazione, con la quale si è chiusa questa seconda udienza, è quella presentata da Gabriele Guercia.

« Nel verbale del mio interrogatorio — ha precisato lo studente — risulta erroneamente riportato che avrei frequentato il corso di Tecnica delle costruzioni con il professor Como in quello stesso anno, laddove ho frequentato questo corso qualche anno prima ».

Pina Minolfi

Abbonatevi

Continua il dibattito su Ingegneria Elettronica

Corsi annuali o semestrali?

Il contributo al dibattito del Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Chimica: il Prof. Volpicelli.



La nuova organizzazione didattica del Corso di Laurea in Ingegneria Elettronica, la quale distingue e concentra in periodi separati dell'anno i momenti dell'apprendimento e degli esami, sta rappresentando una occasione di riflessione e dibattito in Facoltà, e ripropone la discussa alternativa: corsi semestrali o corsi annuali? Alcuni si dicono certi che la didattica organizzata in semestri sia globalmente più efficiente, ed a confronto della propria convinzione elaborano e leggono in tale chiave analisi statistiche sulla mortalità studentesca, sulla durata media degli studi e sul voto di laurea.

Altri ritengono con pari convinzione che una migliore

preparazione si consegna con la organizzazione didattica a corsi annuali; la semestralizzazione comporterebbe la compressione e la riduzione dei programmi ed il decadimento del livello culturale; ed in termini di valutazione di esame un necessario allineamento alla minore fruizione di strumenti scientifici di preparazione da parte degli allievi. Naturalmente una serie di considerazioni di minor peso si aggiungono alle motivazioni di maggior rilievo portate a sostegno dell'una e dell'altra tesi.

Confesso di non ritrovarmi tra costoro, né tra i fautori dei semestri, né tra i sostenitori del ripristino dei corsi annuali. La questione è complessa. La struttura ed il contenuto dei corsi di insegnamento, il carattere fondamentale o applicativo oppure monografico degli stessi, la « tradizione » (intesa positivamente come risultato di un processo dinamico di sistemazione, di miglioramento e di rinnovamento della materia insegnata), persino la caratteristica disposizione di allievi e di docenti ad adeguarsi alla rigida e vincolante organizzazione semestrale piuttosto che al più flessibile ed

adattabile calendario dei corsi annuali o viceversa, sono fattori che operano spesso in direzione discordante e convalidare la bontà della organizzazione semestrale o annuale.

Senza far torto ad alcuna disciplina ed ad alcun docente, i corsi di insegnamento non presentano tutti la stessa difficoltà.

Quando il corso ha una intrinseca unità concettuale e copre un ampio ed interconnesso spazio formativo della preparazione dell'ingegnere il processo di assimilazione richiede tempi lunghi. Riesce difficile compattare il programma nei tre mesi di lezione del semestre e/o mutilarlo di qualche segmento senza svuotarlo di significato e nei contenuti. Quando il corso mutua principi e metodologie da altri insegnamenti per approfondire settori specifici di conoscenza, la diluizione dei contenuti nei sette mesi di un corso annuale può risultare sconsigliabile.

La diversità si riflette con disuguale acutezza nei vari Corsi di Laurea, in dipendenza del numero degli allievi (in un Corso affollato aumenta l'esigenza di ordine organizzativo), e dell'epoca di costituzione del Corso (articolazio-

ne e distribuzione dei contenuti culturali tra le materie di insegnamento sono più facilmente adattabili alle richieste della semestralizzazione nei Corsi in via di consolidamento).

Le precedenti considerazioni spiegano e giustificano perché, a fronte della opportunità di una organizzazione didattica unica e generalizzata all'intera Facoltà, la semestralizzazione sia oggi estesa in modo e misura diversi nei nove Corsi di Laurea e nei cinque anni del curriculum degli studi di Ingegneria.

Mi sembra utile in tale contesto proporre all'attenzione del dibattito la soluzione adottata per il Corso di Laurea in Ingegneria Chimica, ed in particolare per il 4° anno.

Il Corso di Laurea in Ingegneria Chimica è organizzato come segue:

- 1° anno corsi annuali;
- 2° anno corsi annuali (riannullizzati);
- 3° anno corsi semestrali;
- 4° anno corsi semestrali ed annuali;
- 5° anno corsi annuali.

Al 4° anno si è adottata una soluzione mista: alcuni corsi di insegnamento sono semestralizzati altri conser-

vano la organizzazione annuale. I corsi annuali seguono però il calendario dei semestrali, nel senso che le lezioni iniziano con i corsi del 1° semestre, si interrompono alla conclusione del semestre, ricominciano alla data di inizio del secondo semestre e si concludono alla data di chiusura di questo.

La soluzione non è « l'Optimum », e la sua applicazione ha comportato qualche difficoltà, tutto sommato ha mostrato aspetti positivi che ne fanno auspicare la estensione ad altri insegnamenti, sia nella direzione della semestralizzazione che del ritorno all'annualità.

Non è questa la sede ed il tempo per approfondire la questione; intendo qui solo ricordare, come contributo alla discussione in atto in Facoltà, la soluzione adottata dal Corso di Laurea in Ingegneria Chimica la quale rappresenta, per caratteristiche di novità e di originalità (non vi sono riscontri negli altri corsi di Laurea), un ulteriore esempio alternativo di organizzazione didattica.

Prof. Gennaro Volpicelli
(Presidente del
Corso di Laurea in
Ingegneria Chimica)

ATTENZIONE!

La Ceaprelda operante dal 1980 nel settore dei servizi d'informatica, apre la Divisione CAD (progettazione computerizzata) a tutti gli studenti universitari.

La Divisione CAD della Ceaprelda dispone di stazioni grafiche SUN MICROSISTEM, del Software COMPUTER VISION, dei plotters BENSON.

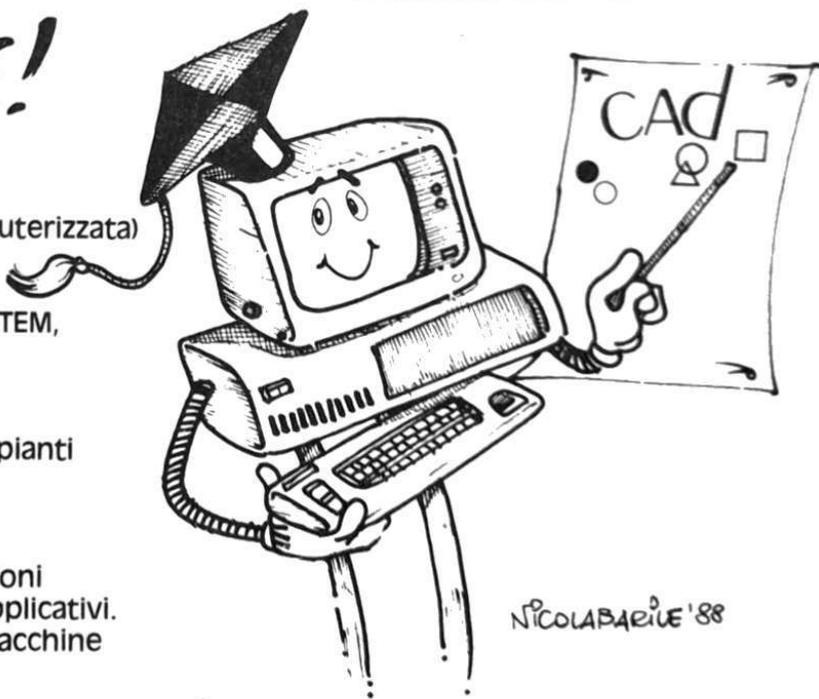
Sono possibili realizzazioni di disegni meccanici in due d. e tre d., disegni di impianti elettronici, sbrogli di schede.

La Ceaprelda sviluppa software in CVMAC per applicazioni grafiche.

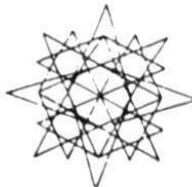
Realizza corsi intensivi per l'uso delle stazioni grafiche, per lo sviluppo di programmi applicativi.

La Ceaprelda è considerata per il parco macchine e per il Know How acquisito, la prima in Italia Meridionale.

Tutto questo è a disposizione degli studenti universitari, degli assistenti e dei professori.



NICOLABARILE '88



ceaprelda

Via Costantinopoli alle mosche, 14 - Napoli Tel. 081 - 265379 / 5538493

Per chi segue, l'esame non serba sorprese

I contenuti della disciplina, il programma, i consigli su come affrontare lo studio, dalla viva voce del Prof. Raffaele Rascio, docente di Istituzioni di Diritto Privato



Per una tradizione tuttora viva — della quale non è possibile qui illustrare le origini ed il senso peculiare — le **Istituzioni di diritto privato** offrono preliminarmente agli studenti le nozioni fondamentali e comuni a tutte le scienze giuridiche: l'insegnante di Istituzioni di diritto privato, più di ogni altro professore del primo anno, avverte il dovere ed assume la responsabilità di spiegare — sia pure in modo elementare — quali esigenze hanno suscitato ed alimentano formule assurde al rango di concetti di uso corrente (ad esempio: diritto oggettivo e soggettivo; facoltà, potere, potestà, diritto potestativo; dovere, obbligo, obbligazione, soggezione, onere, interesse legittimo, interesse diffuso).

Il corso di Istituzioni di diritto privato si apre poi allo studio elementare delle regole giuridiche relative (= formatesi in relazione) agli interessi ed ai comportamenti degli individui e delle organizzazioni umane diverse dallo Stato e dagli altri enti dell'apparato pubblico.

2. — Ancora adesso, l'ambito normativo corrispondente al corso di Istituzioni di diritto privato è segnato dal codice civile.

È vero che al codice si sono aggiunte e si vanno aggiungendo numerose altre leggi (« leggi speciali »), in una progressione che determina il problema del rapporto fra il primo e la seconda ma nella presente occasione importa mostrare che le leggi speciali concernono materie già o anche regolate dal codice civile: solo un esempio, forse il più ovvio, è dato dal contratto di locazione cui si riferiscono, da un lato, gli artt. 1571 n. del codice, dall'altro, la legge 27.7.1978 n. 392 (detta dell'« equo canone »).

A causa della corrispondenza o collegamento fra le Istituzioni ed il codice — tuttora essenziale, almeno nel senso accennato — il « ma-

nuale » resta il sussidio didattico più importante, se non esclusivo. A libri istituzionali nati più di quaranta anni fa (subito dopo il codice vigente, cioè) che rinfrescati in guisa opportuna, tengono validamente il campo, si sono aggiunti — nell'ultimo quindicennio, grosso modo — nuovi manuali, fra loro differenti per ispirazioni ideologiche e caratteristiche di metodo. Anche questi, tuttavia, eguali per la fedeltà — comune ai libri meno recenti — al modello del codice, di cui illustrano in maniera sistematica la materia: con diversità, anche delle sequenze espositive, che nulla tolgono alla rilevanza nota costante.

L'indicato rapporto fra Istituzioni e codice sconsiglia l'adozione di programmi che escludano frammenti del manuale, al di là dei soli capitoli dedicati al lavoro subordinato ed agli istituti specifici del diritto commerciale (le società essenzialmente): non è possibile, ad esempio, rendersi

conto appieno dei problemi della rappresentanza (regolata nel titolo II del libro quanto nel codice « Dei contratti de generale »), se non si conosce anche il contratto di mandato (inserito nella disciplina « Dei singoli contratti »: titolo III).

Per altro verso, anche in dipendenza dell'attuale attribuzione di un solo anno allo studio delle Istituzioni, non sembra utile aggiungere al manuale parti speciali o monografiche, il cui apprendimento può incidere in modo negativo sul carattere estensivo e necessariamente elementare del corso.

3. — È opportuno, invece, stimolare l'interesse dello studente, sottoponendogli problemi particolari, desunti direttamente dalle sentenze ovvero formulati ricorrendo ad esemplificazioni e quesiti.

Di entrambi gli ordini di « casi pratici » — giurisprudenziali e scolastici — esistono apprezzabili antologie. Ma i giovani, riuniti in gruppi di

esercitazioni, possono essere guidati nella lettura delle decisioni — oltre che indotti ai primi passi esegetici — anche mercé l'immediata consultazione delle raccolte e delle riviste di giurisprudenza.

Particolarmente utile — al fine didattico qui considerato — può rivelarsi la *Nuova giurisprudenza civile commentata* la quale, per ogni sentenza pubblicata, propone un modello costante e piuttosto semplice di commento. Alla individuazione del caso e delle questioni, segue il riferimento ragionato dei precedenti (giurisprudenziali) e della dottrina.

4. — In genere, per lo studente che abbia seguito le lezioni e attivamente partecipato alla discussione in un gruppo di esercitazioni, l'esame non presenta preoccupanti sorprese.

La prova si riferisce sempre, organicamente, alle varie parti del manuale e, quindi, alle materie dei libri del codice.

5. — Nella Facoltà napoletana la partecipazione dei giovani ai corsi di Istituzioni di diritto privato appare sempre elevata. Tuttavia, il numero dei presenti alle lezioni ed esercitazioni e dei candidati agli esami è molto inferiore a quello degli iscritti.

La differenza dipende da ragioni che non si riferiscono specificamente alla nostra disciplina.

6. — Un solo consiglio, abbastanza ovvio: gli studenti si sforzino di comprendere le regole principali (ad esempio, quelle dell'accordo contrattuale: artt. 1326 n. del codice), piuttosto che (o prima di) imparare nozioni minute e regole marginali (ad esempio, la quota ereditaria riservata al coniuge del defunto, nel concorso con gli ascendenti di questo).

La comprensione non è concessa a chi non conosce la nomenclatura legislativa e scientifica, mediante la quale i principi vengono espressi.

Prof. Raffaele Rascio

Lettera: Lo « sfogo » di un gruppo di studenti

Questa lettera è lo sfogo di un gruppo di studenti della Facoltà di Giurisprudenza di Napoli che — esasperati dalle sempre più numerose « novità » — oggi hanno deciso, attraverso Ateneapoli, di esternare le loro « sofferenze ».

Ci riferiamo in particolare all'ultima (speriamo!) di queste « novità » e cioè la riduzione degli appelli di esami. Non può essere sostenuta e accettata l'opinione di coloro che affermano che riducendo gli appelli venga migliorata la didattica, né appare credibile che in questo modo — come ribadito anche in un vostro articolo — venga facilitata la frequenza e quindi resa migliore la preparazione agli esami.

Dal nostro punto di vista, invece, appare chiaro come tale manovra non sia altro che una scappatoia per far sì che i professori impegnati anche al di fuori dell'Università vengano sempre meno distolti dai loro impegni professionali.

Non a caso tale problema è sorto nella Facoltà di Giurisprudenza! Non a caso, ad una osservazione attenta e meticolosa delle date degli appelli di esame, appare lampante come si faccia di tutto affinché anche questo impegno didattico si possa conciliare meglio con l'attività lavorativa dei professori! Non a caso, nelle ore di ricevimento

degli studenti, è sempre più difficile reperire il titolare della cattedra! Non a caso alcuni professori iniziano i loro corsi dopo la pausa natalizia!

I Signori professori, pertanto, sbagliano di grosso quando sostengono che la riduzione degli appelli serve a rendere migliore la didattica (ma forse non lo pensano neanche).

Crediamo anche che la riduzione degli appelli sia un altro di quei sistemi approntati per scoraggiare sempre di più gli studenti a proseguire gli studi. In questo modo però si opera una selezione che tende a sfavorire sempre più quelli che sono studenti svantaggiati rispetto ad altri che svantaggiati non sono per una serie di molteplici situazioni (studenti fuorisede, lavoratori, ecc.).

Riteniamo opportuno che i signori professori, anziché escogitare simili manovre, tengano in debito conto il fatto che una facoltà universitaria è composta « anche » da professori capaci di impegnarsi (o volentieri di farlo) in quello che forse è il loro compito principale: insegnare e seguire gli studenti.

Pensiamo infine che in effetti solo attraverso una migliore attenzione alla didattica da parte degli studenti si possa arrivare alla laurea con una preparazione ottima.

Confidiamo nella pubblica-

zione su Ateneapoli anche perché è l'unico strumento che oggi possediamo per rendere pubblici i nostri problemi.

Un gruppo di studenti della Facoltà di Giurisprudenza di Napoli

Risponde il Preside

Vista l'importanza della questione sollevata dalla lettera nonché dalle numerose telefonate che in questi giorni pervengono nella nostra redazione, abbiamo ritenuto opportuno come altre volte, dare il nostro contributo alla discussione ponendoci come tramite tra studenti e loro docenti. In questo caso riportiamo l'opinione del Preside della Facoltà di Giurisprudenza prof. Pecoraro Albani.

Il professore ha tenuto innanzitutto a precisare « l'infondatezza del contenuto della lettera firmata da un gruppo di studenti non meglio identificato », i quali non firmandosi sarebbero poco meritevoli di una risposta.

« Non si è verificata nessuna ulteriore riduzione degli appelli; vige il calendario stabilito dal Consiglio di Facoltà nell'anno '87, con il pieno accordo — rimarca il sig. Preside — dei sei componenti della rappresentanza studente-

sca ».

Si tratterebbe secondo il prof. Pecoraro Albani, dello stesso regime d'esami adottato da altre facoltà « come Lettere, Architettura, ecc. ».

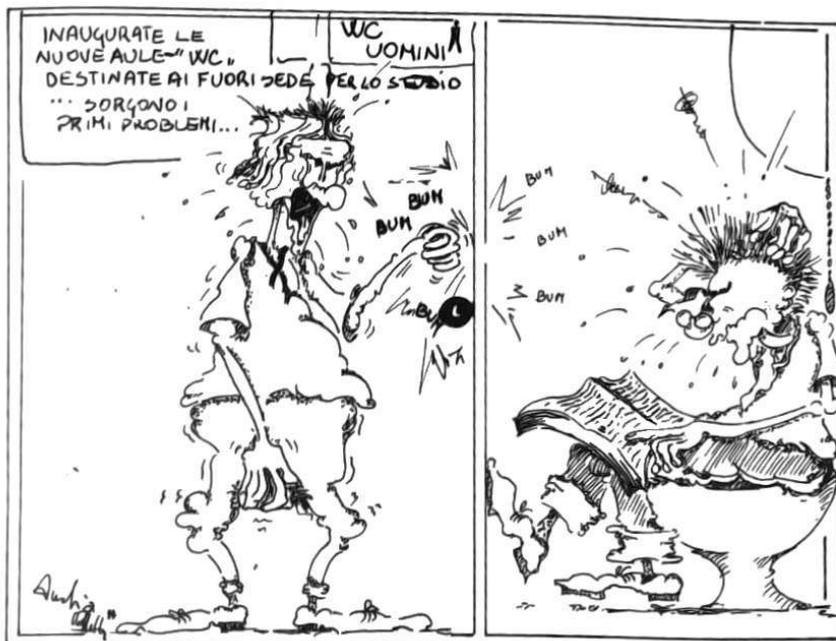
Per quanto concerne « l'arbitraria deduzione che collega la presunta inefficienza dei docenti della facoltà con l'impegno che gli stessi riserverebbero maggiormente nelle rispettive professioni private », il Preside rileva oltre « l'indegna illazione » e « bassa insinuazione » e la stessa debolezza dell'accusa « visto che più del 50% dei docenti della facoltà, a cominciare da me stesso, non esercita libera professione ».

Infine il prof. Pecoraro Albani considerando la lettera, inviata alla redazione di Ateneapoli, come « opera di un gruppuscolo incapace di rappresentare la voce della popolazione studentesca di Giurisprudenza », ribadisce, come altre volte ha avuto occasione di fare, che « l'Università non deve essere considerata un esamificio » e che al di là della questione dell'affollamento della facoltà, « bisogna salvaguardare la qualità della preparazione degli studenti » impegnandosi come lui e tanti colleghi fanno per « recuperare alla istituzione universitaria almeno una parvenza di serietà ».

E. d'Auria

Aule Studio sempre disagi

La ricerca di un luogo che assicuri la tranquillità necessaria per studiare continua. Le ridotte dimensioni dell'Aula G e il progressivo « dimenticarsi » dell'Aula 26 aggravano il problema



Mancano pochi giorni all'inizio dei corsi dell'anno accademico 1988-89 e l'attenzione, soprattutto delle matricole, è ormai polarizzata a quest'appuntamento. Ben presto, però, gli « apprendisti legulei » si troveranno di fronte ad un problema ignoto allo studio delle scuole medie superiori e che inciderà particolarmente sui fuori sede.

« Non si vive di sole lezioni » come si accorgerà chi si metterà alla ricerca di un luogo che nell'ambito delle strutture universitarie assicuri la possibilità di sistemarsi e studiare da soli o in compagnia. Quello della scarsità di aule studio è un problema più volte trattato su queste pagine e che purtroppo sembra ricevere poche attenzioni pur potendosi paragonare, sul piano del disagio, allo svolgimento dei corsi nei cinema.

L'atroce sospetto è allora che questa carenza di iniziative sia originata da un'ottica per cui gli studenti possono benissimo « arrangiarsi » con i propri mezzi riguardo gli spazi studio ma ciò è sicuramente errato per almeno tre motivi.

In primo luogo per i fuori sede la possibilità di « arrangiarsi » è fortemente ridotta giacché molti di loro hanno a disposizione un mezzo posto-letto e dividendo la stanza affittata con un numero variabile di compagni lo studio, soprattutto con altri, diventa fortemente problematico.

In secondo luogo la mancanza di spazi idonei (e pur-

troppo a volte anche di servizi igienici (?) degni di tale nome (vedi Mezzocannone 16) riduce la possibilità di integrare, in un ciclo continuo, insieme allo studio anche lezioni, seminari, fruizione delle biblioteche e dei turni di assistenza e ricevimento dei professori e dei loro collaboratori. Succede allora che spesso in una giornata in cui molte delle suddette attività si affollano lo studio debba essere necessariamente sacrificato o svolgersi malagevolmente.

In ultimo la mancanza di aule studio e cioè di un luogo che svolga anche una funzione aggregativa congiuntamente alle lezioni, costituendo così un ideale sostituto dell'aula del liceo, incide certo sulla scarsa socializzazione che l'Università assicura, fattore che contribuisce ad alimentare la detestabile ma parzial-

mente veritiera fama di una università-esamificio.

È per questo che le ridotte dimensioni dell'aula G (in via Mezzocannone 16) che poteva più ampiamente essere ristrutturata o il « progressivo dimenticarsi » dell'aula 26 (Cortile delle statue) per la quale tempo fa si era parlato di una ormai incerta destinazione ad aula studio, costituiscono segni di un'inerzia anche sul piano delle proposte e dei progetti.

Questo è tanto più grave di fronte al quotidiano e non certo inosservato spettacolo di studenti che si organizzano per utilizzare le aule libere fra gli intervalli delle lezioni (con le inevitabili discussioni con i bidelli e la costante precarietà) o le sale di lettura delle biblioteche dei vari Istituti (con le altrettanti inevitabili limitazioni di orario e di libertà di accesso).

Orientamento e piani di studio

La Commissione Piani di Studio per l'anno accademico 87/88 era formata dal Preside della Facoltà, dai professori Sico, Ciarlo, Hubler, Bocchini e dal dott. Contieri.

Per quanto riguarda la composizione della nuova Commissione invece non si sa ancora nulla di preciso.

« Si consiglia comunque, ai più indecisi di seguire il piano statutario, il primo anno, e di orientare le scelte solo al secondo anno, quando le idee sono più chiare e quando si sono già sostenuti alcuni degli esami basilari », dice il professor Riccio, che abbiamo incontrato nell'aula del Centro Orientamento Studenti (C.O.S.) sito all'aula De Santis al I piano della centrale. Gli studenti possono rivolgersi tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 13 per chiarire qualche dubbio o ottenere qualche delucidazione, fino al mese di dicembre.

I programmi del C.O.S. saranno definiti tra breve e riguarderanno, comunque, il proposito di riuscire a fare del C.O.S. una « cerniera » tra gli studenti e il sistema accademico.

Pagina a cura di Renata Mazzaro

Giurisprudenza in breve

• Il Prof. Pica tiene un percorso di nozioni di matematica per l'economia il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 9,00, corso rivolto agli studenti di entrambe le cattedre di Economia Politica. Iniziato il 7 novembre terminerà il giorno 18.

• Per gli studenti prossimi all'esame di Procedura Penale è a disposizione presso l'Istituto di Diritto e Procedura Penale (Edificio centrale) uno scritto del Prof. Carulli sulla legge 5 agosto 1988 sulla nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi la libertà personale. Unitamente all'articolo potrà essere fotocopiata anche la stessa Gazzetta Ufficiale.

• Per ulteriori chiarimenti sulle graziose pianticelle apparse nell'atrio della Centrale (definite dalla targhetta « Phenix roebelinii ») esse sono un genere di piante monocotiledoni appartenenti alla famiglia delle palme, ordine Spadiciflore, fusto legnoso con cicatrici delle foglie caduche ed in cima... ciuffo di foglie pennatosette. Fine notiziario botanico.

• Stagione di grandi spostamenti alla centrale. L'Istituto di Diritto e Procedura penale si è trasferito dal 3° al 2° piano, seguito dalla Biblioteca degli Istituti giuridici. Gli spazi lasciati liberi saranno probabilmente adibiti a deposito.

• L'Istituto di Diritto Romano diretto dal Prof. Labruna, sito al Cortile delle Statue, amplierà i locali che ha in dotazione con l'acquisizione degli spazi dell'ex Istituto di Psicologia lasciati liberi dopo il trasferimento del Corso di Laurea in Sociologia.

I corsi del primo anno

Ripubblichiamo i calendari delle lezioni dei corsi del primo anno.

I cattedra (O-Z) cinema Delle Palme; inizio corsi 14 novembre, giorni: lunedì, martedì, mercoledì.

9/10 Storia del diritto romano
10/11 Diritto costituzionale
11/12 Istituzioni di Diritto Romano
12/13 Istituzioni di Diritto Privato
13/14 Filosofia del Diritto

II cattedra (A-D) cinema Armonia; inizio corsi 14 novembre, giorni: lunedì, martedì, mercoledì.

9/10 Diritto costituzionale
10/11 Storia del Diritto Romano
11/12 Istituzioni di Diritto Romano
12/13 Istituzioni di Diritto Privato

13/14 Filosofia del Diritto

III cattedra (E-N) cinema Delle Palme; inizio corsi 17 novembre, giorni: giovedì, venerdì, sabato.

9/10 Diritto costituzionale
10/11 Storia del Diritto Romano
11/12 Istituzioni di Diritto Romano
12/13 Istituzioni di Diritto Privato
13/14 Filosofia del Diritto

Vi ricordiamo che il cinema Delle Palme è sito in Vico Vetriera, 12 e vi si accede da Via Dei Mille. Il cinema Armonia è sito in Corso Novara n. 38.

Gli studenti appartenenti alla II cattedra dopo le vacanze natalizie riprenderanno al Cinema Santa Lucia.

I docenti ricevono...

I docenti afferenti all'Istituto di Diritto Costituzionale Comparato ricevono:

Docenti,
Prof. Scudiero (Diritto Costituzionale I Cattedra): Mercoledì ore 12
Prof. Villone (Diritto Costituzionale II Cattedra): Venerdì ore 11,30-12,30
Prof. Tesoro (Diritto Costituzionale III Cattedra): Sabato ore 10,00-11,00
Prof. Ciarlo (Diritto Parlamentare): Lunedì ore 13,00-14,00
Prof. Recchia (Diritto Pubblico Comparato e Diritto Pubblico Americano): Lunedì ore 12,00
Prof. Cattaneo (Diritto Regionale): Martedì ore 12,00
Prof. Atripaldi (Istituzioni di Diritto Pubblico e Dottrina

dello Stato): Mercoledì ore 11,00-14,00

Assistenti:
Dott. Chieffi: Giovedì ore 10,00-13,00
Dott. Prisco: Lunedì ore 10,00-13,00
Dott. Stalano: Mercoledì ore 10,00-13,00
Dott. Anzisi: Giovedì, Lunedì e Martedì ore 10,00-12,00
Dott.ssa Poccas: Mercoledì ore 9,00-13,00
Dott. Bonelli: Martedì ore 11,00-13,00
Dott. Diddi: Lunedì ore 11,00-13,30
Dott. Di Rienzo: Martedì ore 9,00-13,00
Dott. Oliva: Venerdì ore 10,00-12,00
Dott. Di Salvo: Martedì ore 11,30-13,30

Un anno da matricola, e poi?

Una inchiesta tra coloro che hanno superato il primo anno. Problemi, desideri, speranze e proposte dalla viva voce degli studenti



Un anno da matricola, e poi?

Superato il primo impatto si passa a costruire materialmente il proprio rapporto con la Facoltà.

Che cosa cambia e come ci si sente durante l'iter che porterà al conseguimento della laurea?

Molti problemi rimangono insoliti anche se diventano meno intensi. Inutile elencarli, si racchiudono nella parola: infrastrutture.

Al posto del cinema affollato c'è l'aula troppo piccola e i microfoni che non funzionano, c'è la lavagna nera ma non sempre il gesso, per le sedie si va in esplorazione per tutte le aule. Insomma senza falsa retorica il primo e l'ultimo problema rimane la sede.

Strada facendo però si co-

prono tanti piccoli e numerosi problemi con i quali bisogna fare i conti. Quante cose desidererebbe uno studente in corso senza mai ottenere. Una maggiore giustizia e un maggior rispetto per l'allievo, per esempio.

«Alla fine abbiamo tutti la stessa laurea — dice Lina, iscritta al 2° fuori corso — ma conseguita in maniera diversa. I programmi sono diversi inoltre, per alcuni esami come quello di Statistica, è fondamentale la prova scritta a seconda delle cattedre». È una questione di iniziali di cognome. «Ma allora perché non operare una rotazione delle cattedre?» Propone Francesca, rappresentante degli studenti.

«Anche il programma dell'esame — aggiunge Lina — dovrebbe essere lo stesso dell'anno in cui è inserito l'esame». In effetti i programmi diventano sempre più pesanti, anche l'esame complementare non è più da sottovalutare. Eppure alcuni di essi sono ritenuti inutili.

Claudio (1° fuori corso) propone per esempio di abolire alcuni esami come Merceologia e diminuire il numero degli esami o aumentare gli

anni di corso. Quest'ultimo è un problema molto sentito ad Economia, lo dimostra la folta presenza di studenti fuori corso.

Sempre a proposito di programmi si richiede un aggiornamento dei testi. «Ho studiato su un testo di Economia e Politica Agraria di 15-20 anni fa — dice Gioacchino (iscritto al 4° anno); Carlo (3° fuori corso) si lamenta del testo di Tecnica Industriale e Commerciale adottato da Sciarelli, perché troppo nozionistico.

«La conseguenza — dichiara Luisa 4° anno — è che gli argomenti trattati al corso a volte non sono presenti nei testi».

Altro problema sono gli esami di lingua perché i corsi non vengono svolti con la dovuta serietà per la mancanza di strutture e i cui titolari di cattedra, soprattutto per Inglese, pretendono un grado di conoscenza non indifferente. I corsi di lingua, ricordiamolo, dovrebbero essere triennali ma sono svolti in un solo anno. «Per l'esame d'inglese per esempio — dice Carlo — non si capisce bene il grado di preparazione richiesto all'esame e per chi non cono-

sce la lingua da prima è davvero un dramma».

Un maggiore rispetto per lo studente è richiesto sia per la denuncia dei favoritismi vari, sia per lo spostamento degli appelli senza preavvisi. Ricordiamo che in proposito esiste una normativa che vieta lo svolgimento degli esami negli Istituti (cosa che accade tuttora per mancanza di spazi) e fissa le settimane in cui devono essere svolti i vari esami. Ma accade ancora purtroppo che il docente non si presenta alla seduta e senza preavviso. Non parliamo poi degli statini degli esami sostenuti che vengono smarriti costringendo gli studenti a ripetere l'esame. È successo a Loredana, per esempio, con l'esame di Storia Economica. Un campo a parte sono poi gli studenti lavoratori. Marco e Antonio seguono i corsi serali perché di giorno lavorano. «Ma i corsi serali sono diminuiti, sono tutti annuali e inoltre cominciano troppo presto: alle 18,00» dichiara Marco. Alcune lezioni di mattina richiedono la firma obbligatoria per sostenere l'esame

me — dice Antonio — e ciò comporta per noi un grave problema».

Infine quando l'agognato ultimo giorno sta per arrivare si presenta un altro problema: assegnazione alla tesi.

Pasquale per esempio aveva chiesto la tesi in Diritto Pubblico dell'Economia ma gli è stata assegnata in Organizzazione Internazionale per la quale era richiesta la conoscenza di due lingue che egli non aveva, alla fine l'ha ottenuta in Diritto Comunitario. I casi sono tanti ma tutto l'iter dell'assegnazione delle tesi andrebbe riformato.

«Perché bisogna consegnare quelle inutili due tesine in due dipartimenti diversi da quello da cui viene assegnata la tesi?» dichiara Enzo (4° fuori corso).

Quanti perché! Questo vuole essere un mezzo per dare voce alle esigenze degli studenti ma al tempo stesso una provocazione al corpo docente e amministrativo della facoltà.

Speriamo che la provocazione sia accolta. Lo sapremo sul prossimo numero.

Pagina a cura di Angela Masone

Un docente-matricola

Il Prof. Pinto ci racconta il suo primo impatto con Economia. «Insegnare nella Facoltà napoletana è una grande soddisfazione personale perché è una Facoltà che ha un forte peso in Italia» afferma il nuovo docente di Diritto Pubblico

Un nuovo professore a Economia e Commercio, forse qualcuno si sta rendendo conto che lo sdoppiamento delle cattedre è fondamentale per rendere più efficiente questa facoltà. Così alle cattedre di Istituzioni di Diritto Pubblico di Stammati e Dell'Acqua si è aggiunta una terza con la creazione del nuovo gruppo E-N (insieme a quello A-D e O-Z). È proprio questo gruppo di studenti che seguirà il nuovo docente **Ferdinando Pinto**.

Laureato in Diritto Regionale alla Facoltà di Giurisprudenza di Firenze è stato ricercatore presso la cattedra di Diritto Costituzionale Italiano e Comparato nella facoltà di Scienze Politiche a Roma.

Un professore nuovo per noi, ma anche alla sua prima nomina, un docente-matricola insomma. Chiediamo anche a lui come è stato l'impatto con la Facoltà. «Un impatto non bellissimo, devo dire. Non ero abituato ai corsi nel cinema, speriamo che il trasferimento a Monte Sant'Angelo

avvenga al più presto. Le lezioni svolte in questo modo non danno il senso dell'università ma un senso di disgregazione».

Chiunque avrebbe questa sensazione in una Facoltà che è ormai solo un insieme di corsi, studenti e docenti senza un punto comune di incontro, cioè senza una vera sede.

Ma il nuovo docente non se la sente di parlar male di una Facoltà che tutto sommato lo lusinga (è quanto confessa): «Insegnare nella facoltà napoletana è una grande soddisfazione personale perché è una facoltà che ha un forte peso in Italia». Eppure i giornali non ci stanno trattando molto bene ultimamente.

«Non è affatto vero, questa è una Facoltà prestigiosa, anche a Roma c'è poca università in senso stretto come qui a Napoli». E rispetto alla Bocconi o alla Luiss? «Io ho notato per esempio che alla Luiss il livello di preparazione media è più alto ma mancano le grandi punte che si possono trovare in una Università pubblica come la no-

stra. Inoltre gli studenti di queste università famose vivono un po' fuori dalla vita quotidiana».

Ma sentiamo com'è andato il suo «primo giorno di scuola».

Professore come ha vissuto il suo primo giorno da docente?

«Ho provato una forte emozione soprattutto perché mi trovavo in un Ateneo napoletano».

E com'è andato il rapporto con gli studenti?

«Ho avuto un'ottima impressione anche perché ho notato che sono molto educati».

Per quanto riguarda gli esami e il corso?

«Spero di poter organizzare delle visite guidate presso strutture pubbliche. È assurdo che si studino determinati argomenti senza aver mai visto una Corte Costituzionale o il Parlamento o altro. A Firenze si faceva, speriamo di poterlo fare anche qui. Per quanto riguarda gli esami, il testo che io consiglio è il Barile come parte generale e il

Paladin come parte speciale, eliminando le parti di Diritto Regionale che si trovano sul manuale».

Ma chiarisce subito che sono solo dei consigli e che gli studenti possono concordare dei programmi alternativi per la parte speciale se hanno particolari attitudini.

«Il programma va concordato logicamente almeno tre mesi prima di sostenere l'esame», avverte il docente.

Professore qualcosa da dire agli studenti?

«Ho voglia di lavorare, mi auguro che anche loro ne abbiano. A Roma mi telefonavano spesso anche a casa; il mio numero di telefono è in Istituto. Possono chiamarmi se vogliono, visto che spesso il rapporto docente-studente non esiste in una Facoltà così disgregata».

Speriamo che il suo entusiasmo e la sua disponibilità non svaniscano dinanzi ai primi ostacoli, intanto le auguriamo «in bocca al lupo», professore.

Accade anche questo...

• Solo, davvero tempi duri a Economia e Commercio!

Nella corsa alla sopravvivenza il Prof. Graziani ha pensato bene di custodire gelosamente un cassino e un pezzo di gesso che ogni mattina preleva da una piccola custodia prima della lezione. Chissà che un giorno non dovremmo portarci persino le sedie da casa?

A proposito di Graziani si ricorda che il testo di Politica economica adottato quest'anno è: «Problemi e metodi di politica economica» di D'Antonio-Graziani-Vinci (edit. da Liguori) 3ª edizione.

• Lo studente Arturo Marigliano di Economia e Commercio di Napoli, ha partecipato alla trasmissione «Il Milionario» (RAI 2) del primo novembre scorso.

C'è l'ha messa davvero tutta al telefono per spendere quei tredici milioni. Peccato che dall'altro capo del telefono su 5 tentativi, una persona era scappata in America, tre erano defunti e uno mancava da casa da sei anni!

Tecnica Industriale diviso due

Dal prossimo anno una nuova disciplina sarà impartita dalla Facoltà di Economia: *Tecnica Industriale e Commerciale secondo esame*

Al Consiglio di Facoltà del 15/9/1988 è stata accettata la richiesta del Dipartimento di Economia Aziendale di poter dar luogo ad un corso di *Tecnica Industriale e Commerciale « iterato »*, facoltativamente prescelto dagli studenti che abbiano comunque già sostenuto un primo esame di *Tecnica Industriale e Commerciale*. Della questione era stata investita la Commissione Piani di Studio.

La Commissione, costituita due anni fa per la creazione dei nuovi piani di studio tuttora vigenti, ha lo scopo di esaminare le proposte dirette a modificare i piani di studio o a introdurre nuove discipline. Presieduta dal Prof. Sciarelli (*Tecnica Industriale e Commerciale*) si avvale del Prof. Zagari (*Storia dell'Analisi Economica*), Sandulli (*Diritto Fallimentare*), Viganò (*Ragioneria II*), De Simone (*Storia della Banca*), De Dominica (*Calcolo delle Probabilità*), Marrelli (*Scienza delle Finanze*).

La suddetta commissione pur accettando l'ipotesi di istituire un corso di *Tecnica Industriale secondo esame*, che dovrà essere tenuto dal Prof. Sieca dal prossimo anno, si è riservata di eliminare qualsiasi forma di « iterazione » dell'esame inserendo nello Statuto della Facoltà un' apposita disciplina: « Programmazione e controllo Strategico dell'impresa ».

Ricapitolando, gli studenti avranno la possibilità, dal prossimo anno, di sostenere l'esame di *Tecnica Industriale e Commerciale secondo esame*, il cui corso sarà tenuto dal Prof. Sieca che abbandonerà la cattedra di *Tecnica Industriale I esame (A-D)*, ma dovranno rispettare la propedeuticità rispetto a *Tecnica Industriale primo esame*. Di qui a uno o due anni *Tecnica Industriale II* si chiamerà « Programmazione e Controllo strategico della impresa ».

Sempre di più si diffonde, nelle facoltà di *Economia e Commercio*, lo studio dell'azienda con grande piacere dei docenti del Dipartimento di *Economia Aziendale*. Un po' meno contenti sono i giuristi e gli economisti di fronte agli stessi studenti che scelgono con sempre maggiore interesse lo studio delle materie tecniche rispetto a quelle teoriche.

In effetti gli studenti hanno già accolto con favore l'idea di un nuovo esame di *Tecnica Industriale I* i cui corsi vengono, in genere, seguiti con un certo attaccamento (a lezione si sentono un po' tutti già dei managers). A questo punto è lecito porsi una do-

manda: come mai una facoltà come quella di *Economia e Commercio* che è ormai sempre più una « business school » più che una « economic school » manchino dei corsi specifici di Marketing e della materia pubblicitaria ormai oggetto di tantissimi studi: ci pensa lo stage?

Mariarosaria Marchesano

I docenti ricevono per l'orientamento

Dipartimento di Diritto dell'Economia

Prof. Briganti: mercoledì 11-12; prof. Dell'Acqua: martedì 16.30-17.30; prof. Mazziotti: giovedì 11-13; prof. Trapanese: giovedì 10.30-11.30.

Dipartimento matematico-statistico

Prof. Aversa: martedì 12.30 (S. Lucia), prof. De Dominicis: sabato 10.11; prof. Rizzi: venerdì 10.30-11.30; prof. Lauro: lunedì 16.30-17.30.

Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali

Prof. Antinolfi: martedì 15-16; prof. Bacuolo: mercoledì 10-11; prof. Costabile: giovedì 17-18; prof. De Vivo: 10.30-11.30; prof. Gobatto: martedì 10.30-11.30; prof. Grogoni: martedì 9.30-10.30; prof. Graziani: venerdì 10.30-11.30; prof. Lombardi: lunedì 9.30-10.30; prof. Marani: giovedì 16.30-17.30; prof. Marselli: venerdì 11.30-12.30; prof. Meloni: lunedì 12-13; prof. Pivetti: martedì 12.30-13.30; prof. Za-

gari: martedì 9.30-10.30.

Dipartimento di Economia Aziendale

Prof. Di Tommasi: sabato 11.30-13; prof. D'Orlando: mercoledì 11.30-12.30.

Istituto di Finanza

Prof. Fausto: giovedì 12.30-13.30; prof. Marrelli: mercoledì 10.30-11.30; prof. Stornaiuolo: venerdì 12-13.

Istituto di Geografia

Prof. Biondi: martedì 9.30-10.30; prof. Castiello: giovedì 9-10; Citarella: martedì 12-13; Prof. Cundari: venerdì 9.30-10.30 oppure 11.30-12.30; prof. Formica: venerdì 11.30-12.30.

Istituto di Lingue

Prof. Picchi: lunedì 10.30-11.30; prof. Marino: mercoledì 16.17; prof. Parente: martedì 11.13.30; prof. Liver: giovedì 10.30-11.30.

Istituto di Mercologia

Prof. Usai: venerdì 10-11; prof. Nicola: giovedì 10.30-11.30; Police: venerdì 9.30-10.30; prof. Vallettrisco: martedì 11-12; Azzì: mercoledì 12-13.

Istituto di Storia

Prof. Balletta: venerdì 12-13; Prof. Cavalcanti: martedì 9-10; prof. Dell'Orefice: lunedì 12-13; prof. De Simone: sabato 9.30-10.30; prof. Di Taranto: giovedì 9.30-10.30; prof. Giura: giovedì 10.30-11.30; Maiello: giovedì 18-19.

Biblioteca: 50 posti... in piedi!

Spazi minimi, inadeguati, mancanza di personale, intoppi burocratici. È la situazione della biblioteca di Economia, una delle 8 centralizzate dell'Ateneo

Quattro sale di lettura, 150-200 posti complessivi, 20 mila volumi, 9 impiegati; orari 9-13 tutti i giorni (sabato escluso) e nei giorni dispari anche un surplus pomeridiano fino alle 17. Per il prestito libri si riceve dalle 11 alle 13. Sono dati che si riferiscono alla biblioteca della facoltà di *Economia e Commercio*, una delle 8 centralizzate dell'Università di Napoli. Parliamo.

Le quattro ex-dépendances di ufficio di segreteria, adeguate alla meno peggio, ed elevate al rango di sale di lettura, sono situate al secondo piano dell'edificio di via Partenope. In ognuna di esse alcuni tavoli intorno ai quali si sederebbero dalle 40 alle 50 persone. Già, si sederebbero, perché un problema grosso dai contorni un po' tragomici, è quello delle sedie. Le stesse, infatti, come ci riferisce Maria, iscritta al 2° anno « spesso bisogna portarle da un istituto all'altro e ricicarle poi quando si va in biblioteca ». Lei studia spesso in facoltà, viene da Caserta e la mattina ci dice « bisogna trovarsi prima delle 9 davanti alle sale per trovare un posto a sedere ». Una vera competizione, insomma, alla conquista di un angolino, inadeguato tra l'altro, per prepararsi all'esame.

Ventimila volumi, dicevano. Ma quali?

« Si tratta di libri di testo e di periodici — ci informa la vice direttrice dott.ssa Polito — non possono essere dati in prestito, soltanto consultati in sede o al massimo fotocopiati ».

Le fotocopie si fanno all'esterno della facoltà, chiudendo un occhio; d'altronde sarebbe impossibile farle all'interno, dove c'è un solo tecnico a disposizione.

E gli altri libri, quelli specifici? Sono custoditi nelle biblioteche degli istituti (deslocati in zona) possono essere anche prestatati; già, ma attenzione, secondo il criterio selettivo del reddito. Se si rientra nella fatidica fascia di reddito dei 16 milioni lordi l'anno si è allora nella possibilità di farne richiesta; la stessa, confermata da un docente, sarà vagliata dalla direzione dell'istituto in cui il libro richiesto si trova. A discrezione concesso o meno. « E la solita storia — sbotta Rino De Simone del 2° fuori corso, mentre fa la fila per entrare in segreteria — lo sono figlio di pensionati e figurati manco riesco ad ottenere nulla ».

Facile quanto opportuno osservare da studenti il vuoto in cui cadono le « trentaseimila » dei contributi bibliotecari che si versano all'immatricolazione e le « diciottomila » negli anni successivi.

Ma andiamo avanti. Dando uno sguardo ai comunicati della direzione affissi alle porte delle sale c'è scappato un sorriso, un po' amaro magari. Infatti all'avvertenza dattiloscritta che « Domani la biblioteca resterà chiusa. La Direttrice » faceva da contrappunto un messaggio a matita di un anonimo studente. « La signora direttrice potrebbe anche dirci perché ».

Botta e risposta esemplificativo di un aspetto della vita

della facoltà di Economia.

Uno perché ce lo svela il sig. Marvino (uno di quei 9 addetti), uscire. Da solo controlla tre delle quattro sale, ma purtroppo non ha il dono dell'ubiquità. « Mi faccio il fegato amaro — si sfoga — dalle 9 alle 13 è un continuo, non ho nemmeno il tempo di andare in bagno, ti chiamano da una parte all'altra una volta la segreteria una volta gli studenti ».

Lui è della facoltà da ben 17 anni. In tutto questo tem-

po ha visto le aule gonfiarsi e il personale diminuire.

Spazi minimi e inadeguati, mancanza di personale, intoppi burocratici; tristi aspetti di una facoltà che al momento sembra assorbire il maggior numero di diplomati; la facoltà più prossima alle esigenze della società contemporanea, la scuola di formazione dei nuovi quadri dirigenti, dei managers, dei computers, della programmazione.

Ernesto d'Auria

Per un docente che va via

Ancora sconosciuto il nome del docente che svolgerà il corso di *Matematica Generale* del I anno di corso al posto del prof. Enrico Sideri, titolare della cattedra durante lo scorso anno accademico, il quale si è trasferito a Genova, sua città natale, avendo vinto il concorso per la cattedra di *Metodi di Approssimazione* presso la facoltà di *Scienze dell'Università cittadina*.

A Napoli, presso la facoltà di *Economia e Commercio* solo da un anno, il prof. Sideri, partendo, lascia un vuoto. In poco tempo, grazie alla sua preparazione, alla serietà professionale e alla metodologia didattica, aveva conquistato la stima e la simpatia di studenti e colleghi. Assagnava ai ragazzi, compiti

scritti che correggeva personalmente, ne discuteva i risultati, ne commentava i voti, parlava agli studenti.

« Abbiamo perduto un ottimo insegnante » ha dichiarato il prof. Alessandro Di Lorenzo, direttore del Dipartimento di *Matematica e Statistica* presso la facoltà. Generalmente non commenta i trasferimenti dei docenti ma ha tenuto a precisare: « Questa è la prima volta che lodo un insegnante, ma lo faccio volentieri e di cuore. È un tributo che voglio fare alla dedizione e allo zelo con cui il professor Sideri ha svolto la sua attività a Napoli ». Auguri al prof. Sideri. Ora c'è attesa per la designazione del nuovo docente e l'eredità non è delle più facili.

Giuliana Ferraino

Ore 13: esercitazioni di Anatomia

Gli studenti un po' « persi » durante le esercitazioni di Anatomia. Non sarebbe il caso di affidare ogni gruppo di studio ad un allievo interno? Iniziano le lezioni di Anatomia II, ma quanti riusciranno a seguirle adeguatamente?

Dopo il lauto pasto della mensa, i nostri eroi (e come altrimenti definire quanti hanno il coraggio di vivere quotidianamente l'avventura tabella XVIII?) si avviano a frotte negli istituti di anatomia per la consueta esercitazione delle 13.

I ragazzi a gruppi di 20, vi partecipano circa due volte a settimana, mentre la loro frequenza è registrata dagli interni di turno.

L'organizzazione dei gruppi, lasciata ai ragazzi, non si è rivelata delle più opportune, visto che alcuni studenti si trovano in più di un gruppo contemporaneamente, mentre altri non sono affatto iscritti, dal momento che sono ancora a casa studiando per gli ultimi esami.

Frattanto, il programma relativo l'esame di Anatomia I si è esaurito ed i docenti hanno iniziato le lezioni di Anatomia II, ma in quanti riusciranno a seguirle adeguatamente, considerato che sono ancora in tanti coloro i quali devono terminare gli esami del I anno e al tempo stesso sono tenuti a studiare la biochimica per superare i tests in itinere e sostenere l'esame a febbraio?

Occorrono medici bravi, non studenti diligenti pronti ad inghiottire libri interi di nomi e nozioni destinate a rimanere solo un vago ricordo, se non addirittura ad essere obliate nei meandri più reconditi di una mente già tanto tartassata come quella di uno studente di medicina!

Bisogna capire ed imparare per poter acquisire dei concetti duraturi e poter adeguatamente rendere agli esami, ma occorre tempo: l'ultima cosa che son disposti a concedere quanti hanno permesso l'applicazione della tabella XVIII.

D'altro canto, come il dottor Di Vaia sostiene, l'alta percentuale dei bocciati, a quello che un tempo era definito « colloquio » di anatomia, è in gran parte dovuta non ad uno studio insuffi-

ciente (nel senso più tristemente noto), bensì ad una scarsa comprensione.

Ecco allora, per venire incontro agli studenti, l'istituzione della frequenza obbligatoria alle esercitazioni.

Lo scopo di esse è certamente positivo: si vogliono mettere gli studenti in condizioni tali da prendere dimestichezza con i principali elementi dell'apparato locomotore, per il momento, sui quali verterà parte dell'esame, riportando così anche l'anatomia nella sua giusta dimensione di scienza interessante e meravigliosa volta alla scoperta e allo studio dell'uomo, lasciandosi finalmente alle spalle l'oscura fama di materia arida e nozionistica, croce e tormento di quanti hanno varcato le soglie di quest'università.

Ma affinché tutti questi buoni propositi vadano in porto è senz'altro necessaria una diversa modalità di svolgimento: chiunque, infatti, desse un'occhiata all'aula di esercitazione, penserebbe, se non fosse per l'età un po' avanzata dei soggetti, di trovarsi in un giardino d'infanzia. I ragazzi, seduti a gruppetti, si girano le ossa in loro dotazione, osservandole con curiosità e scambiandosele vicendevolmente, con un libro davanti cercando di capirne l'articolazione e l'esatta ubicazione. Il tutto con molta « non chalance », ridendo e vociando. Sarebbe, invece, di certo più utile e opportuno se ad ogni gruppetto fosse affidato un allievo interno, visto che il congruo numero, si da poter anche accertarsi del progressivo apprendimento. Questo clima di amicizia, peraltro, favorirebbe la venuta al pettine di tutti i nodi e, senza timori di sorta. Il prof. Sciorio e altri al par suo, tengono, infatti, a conclusione del tutto delle chiare e succinte spiegazioni che, però, da sole non bastano.

Non di più, dunque, ma meglio!

La voglia di fare non manca, mettiamola a frutto.



Ed ecco il « team »

L'articolo in questione, ha il preciso scopo di far luce sulle miriadi di camici bianchi che quotidianamente si alternano a lezione.

Un vero dilemma per gli studenti che, almeno inizialmente, stentavano a distinguere allievi interni (ingranditevi quei cartellini!!) da docenti e dottori, con tutte le ovvie conseguenze. È il caso del nostro povero Nicola, che avendo scambiato un non ben definito dottore (eresia delle eresie) per uno dei tanti allievi che si aggirano ovunque tiratori di anatomia, ha dovuto pubblicamente sorbire una lagnosa tiritera sull'abisso incolmabile che separa umani mortali (gli interni, nel nostro caso) e dei dell'Olimpo (tutti quelli che al di là della sponda, sono impiegati a vita nell'esamificio dell'Università).

A tal proposito, la guida indica come docenti ufficiali: il prof. Giordano Lanza, la prof. Montagnani, il prof. Soscia.

Il primo ad essere identi-

ficato è stato, senz'ombra di dubbio, il prof. Lanza o « il direttore », come tutti lo chiamano, persona che non ha davvero bisogno di presentazioni, con quel che di venerabile in ogni gesto e parola, che riflette intorno come uno specchio. Al suo passaggio gli studenti gli fanno ala, ma non per qualche ignominiosa forma di servilismo, come si sarebbe portati a credere, è difficile spiegarlo, ma viene quasi spontaneo. È uno dei pilastri di questa università, la sua firma è su tutti i libretti a cominciare da quelli dei diversi dottori che l'affiancano nell'opera di apostolato.

Ciò detto, per forza di cose, (data la scelta piuttosto limitata) si è immediatamente risaliti al prof. Soscia e quindi alla prof. Montagnani.

E gli altri collaboratori? Tutti in camice bianco e con un particolare debole per scheletri e relativi annessi?

Dunque... quel signore dall'aria « casual » (jeans a parte), al quale la regia ha af-

fidato parte del programma inerente ai muscoli è il dott. Salvatore Sciorio, nonché unico assistente come egli stesso si è definito del Direttore.

Accanto a lui è spesso il dott. Di Vaia: il bello del team, sorride Durban e sguardo profondo, le ragazze lo riconoscono seduta stante!

Infine, gli allievi, tanti e alcuni anche simpatici: Maria, bruna, piccolina e soprattutto dolcissima e allegra; Maria Valeria che fino all'ultimo si è ostinata a nascondere il proprio nome temendo di finire, magari, coinvolta in qualche scandalo rosa; Ida, con la sua aria di bomboniera (nel senso buono), Placido, acido per i nemici, Dino per gli amici e tutto il seguito. Qualcuno ha 'la faccia del « nato stanco », qualcun altro da « sciacqualattuga », ovvero senza effetti termici (il classico né caldo né freddo), ma, con o senza il camice sono ragazzi come noi, non facciamoli disperare tanto, in fondo non lo meritano!

Pagina a cura di Paola Verde



Polemiche in « Patologia generale »

Disparità di giudizio tra scritto e orale. La maggior parte degli studenti supera la soglia minima per un pelo



« Quando la ragione e la non ragione si toccano si ha una scarica elettrica. E questo si chiama polemica ». Questa frase di Schlegel affiora alla mente, considerando i frequenti contrasti che si

riscontrano nel corso e negli esami di Patologia Generale.

Già nel numero precedente di Ateneapoli abbiamo iniziato ad offrire una visione panoramica di tali problematiche: ci proponiamo ora di

passare la parola alla viva voce degli studenti da noi interpellati, riservandoci di esporre in un secondo momento anche il punto di vista di alcuni docenti.

Ed ecco l'opinione del primo studente « uno dei problemi fondamentali dell'esame di Patologia Generale consiste nella disparità di giudizio tra lo scritto e l'orale: per esempio, un mio amico, che è una vera mente, nell'appello di luglio scorso rispose esattamente ad appena 34 domande su 70 e fu ammesso all'orale soltanto in via eccezionale (in quell'occasione la 'soglia minima' fu abbassata a 33 invece di 35); eppure all'orale prese 30 e lode! ».

A questo punto interviene un suo collega: « comunque, a parte questi 'casi limite', in genere la maggior parte degli studenti che passano lo scritto non superano le 40-42 risposte esatte, a meno che non abbiano approfondito specificamente anche tutti gli argomenti 'ultra-specialistici' trattati dai docenti a lezione ».

Un altro parere « alcuni professori, nel corso dell'esame orale, respingono in base a cavilli astrusi anche studenti che hanno imparato perfettamente le nozioni contenute nei comuni libri di testo, senza nemmeno dare loro la possibilità di dimostrarlo ».

Infine un altro aggiunge: « certo, chi sostiene l'esame subito dopo aver seguito il

corso si trova avvantaggiato forse si potrebbe introdurre uno scritto differenziato per gli studenti in corso e per quelli fuori corso, benché mi rendo conto che si tratta di una cosa molto difficile a realizzarsi ».

Bisogna però considerare che alcuni docenti si adoperano di risolvere nella maniera migliore tali inconvenienti. Per esempio, il Prof. Zappacosta ha avuto la buona idea di affiancare alle 'normali' lezioni mattutine di immunologia anche dei corsi pomeridiani più approfonditi, di modo che gli studenti vengono messi in grado di distinguere ciò che è realmente essenziale da ciò che non lo è: e così dovrebbe essere anche per le altre branche della Patologia Generale.

Ricordiamo inoltre la raccomandazione del Prof. Formisano: « Bisogna studiare in gruppo, senza stare isolati. La mia personale esperienza insegna che, agli esami, gli studenti che si sono preparati da soli magari sono anche preparati, ma incontrano spesso grosse difficoltà nel tentativo di organizzare un discorso: le parole bisogna tirargliele di bocca con le tenaglie! ».

E concludiamo con una ben nota sentenza aristotelica: « chi è incapace di vivere in società, o non ne ha bisogno perché è sufficiente a se stesso, deve essere o una bestia o un dio ».

Lettera Per un bando chiuso in anticipo

Gentile Direttore, sono la madre di un medico e Le scrivo per esporre quanto accaduto in occasione dei bandi di concorso per le scuole di specializzazione.

Per ottenere informazioni in merito, pur sapendo che il termine per la presentazione delle domande è stato sempre il 5 novembre, mi sono recata in Segreteria e negli Istituti, ricevendo risposte indicative di una prassi ancora in elaborazione, cioè fino alla prima settimana di ottobre.

Il giorno 24 dello stesso mese mi si comunica invece che il bando di concorso era stato chiuso il 20 ottobre!!!

Domando ora a chi di dovere:

a) è lecito e legale anticipare la data di un concorso senza darne opportuna comunicazione e pubblicizzazione?

b) è possibile che si espletino un bando di concorso in 10-12 giorni?

Secondo un legale consultato ci sarebbero gli estremi per un ricorso al TAR, quindi si potrebbero raccogliere, attraverso la Sua rivista, le adesioni dei medici esclusi del concorso per l'anticipazione dei termini.

Sicura del Suo interessamento
Napoli 3-11-88

Lettera firmata

News

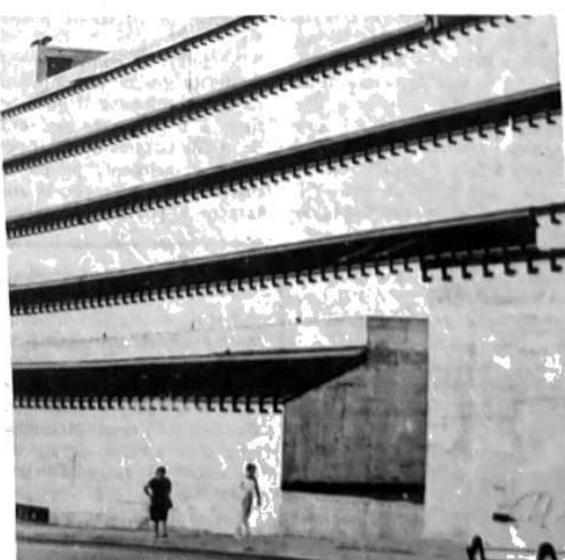
• Venerdì 18 novembre incontro dei presidi italiani delle Facoltà mediche a Napoli su alcuni aspetti della tabella XVIII.

IL CIRCOLO IPPOCRATE INCONTRA LE MATRICOLE

Giovedì, 27 Ottobre, alle ore 15,30 il Circolo Ippocrate ha porto un caloroso benvenuto agli studenti del primo anno: da lungo tempo, infatti, il Circolo Ippocrate promuove l'incontro, la conoscenza, l'amicizia e la solidarietà tra gli studenti della nostra Facoltà. La riunione è stata aperta dal discorso del Presidente del Circolo, Pasquale Carlomagno (per gli amici Lello), il quale ha spiegato: « l'idea del Circolo è nata dalla constatazione di una certa disgregazione dell'ambiente universitario: l'Università non può e non deve essere un serbatoio di emozioni a cui sottoporsi passivamente, né un esamificio, ma piuttosto un luogo di vera produzione culturale e scientifica nell'ambito di una società civile. Il nostro progetto è quello di una ricomposizione del tessuto umano della nostra Università per essere insieme protagonisti attivi della nostra esperienza di studio e di formazione. In particolare la Medicina deve rappresentare

un impegno di promozione della salute pubblica, il che presuppone un'adeguata sensibilizzazione umana e sociale: il considerare solo le nozioni cliniche tende ad allontanarci da altri interessi culturali (e soprattutto da quelli umanistici) fino a portare, in alcuni casi estremi, addirittura all'abbruttimento. Anche per questo non sarà trascurata l'animazione del tempo libero: attività sportive e ricreative, momenti di festa ed incontri conviviali ». Dopo un breve intervento di Peppe, responsabile della rassegna stampa « Iatros », e di Gloria, responsabile dei « meetings », hanno preso la parola il Prof. Formisano ed il Prof. Colasanti. Il primo ha esortato gli studenti a studiare in gruppo, evitando l'isolamento; il secondo ha ribadito che la professione medica va intesa come una missione a favore di chi soffre e non come una semplice attività lucrativa.

Per chi vuole offrire il proprio impegno a sostegno delle iniziative del circolo per



un'Università e una medicina migliore (o anche semplicemente per saperne di più), è opportuno tener presente che è possibile rivolgersi alla pre-

sidenza in Napoli: via Domenico Fontana, 81 Tel. 7701296 o alla segreteria, in via B. Cavallino, 61 Tel. 464706.

Pagina a cura di Raffaele Ciruolo

CORSO DI LINGUA INGLESE

Il corso di lingua inglese è iniziato il 7 novembre nelle aule di Oncologia Medica (Edificio N. 1).

Gli studenti verranno divisi in base alla conoscenza della lingua in tre livelli. Ogni gruppo sarà seguito da due lettori che terranno due lezioni settimanali di un'ora e mezza.

L'esame, obbligatorio solo per gli studenti rientranti nella tabella XVIII, consta di una prova scritta comprendente un test ed un colloquio. Non è necessaria l'iscrizione ai corsi.

R. C.

Quando io ero studente...

Il Prof. Vincenzo Guarino ha aperto per noi lo scrigno dei suoi ricordi. Un viaggio a ritroso alla scoperta degli studenti di 30-40 anni fa e del loro rapporto con i docenti

Non un conflitto aperto tra vecchio e nuovo, ma, se è vero come disse qualcuno che la storia si ripete, integrazione di esperienze passate con le nuove per gli studenti moderni volti all'esplorazione del pianeta-università.

E così il tema Università ieri-oggi sembra essere il filo conduttore sul quale si innestano piccole e grandi innovazioni fino ai giorni nostri. Un viaggio a ritroso alla scoperta della vecchia dimensione università per capire chi erano gli studenti di 30-40 anni fa e quanto differivano da noi.

Presso l'istituto di farmacologia abbiamo incontrato un emblematico interlocutore che ha aperto per noi lo scrigno dei suoi ricordi: è il professor Vincenzo Guarino docente di medicina dello sport al Policlinico di Napoli.

Una scelta dettata dalla passione e coronata con il conseguimento della laurea nel 1957, dopo un'esperienza pluriennale a contatto con i



giovani sembra rivolgersi più come padre che come docente.

Professor Guarino, quali sono le differenze sostanziali che riscontra tra gli studenti del suo tempo e quelli di oggi?

«Oggi gli studenti non si rendono conto di stare nel paradiso, hanno un rapporto più umano con i professori e riescono ad ottenere una maggiore comprensione; ai

miei tempi i docenti non transigevano, esigevano piuttosto massimo rispetto e, noi discenti temevamo costoro ma sentivamo un senso di rabbia perché avvertivamo il distacco dalla platea per la loro statura culturale».

Il pensiero ritorna al presente, alle affollatissime aule soprattutto nei primi mesi di corso: ragazzi in jeans e maglietta, sportivi, eleganti, metallari, sacchetto e sigaretta.

Chissà quale sarebbe la reazione di questi giovani se si imponesse loro giacca e cravatta, ai corsi come in sede d'esame, rispettata consuetudine di un tempo.

Ma, con aria bonaria, il professor Guarino sembra disdegnare questi formalismi, egli è convinto che tutto ciò non alteri la qualità dello studente, punta molto invece sul senso di responsabilità:

«Ci sono sempre stati studenti bravi e meno bravi, attenti e meno attenti, in fondo i giovani sono uguali nel tempo, solo mi sembra che oggi

per differenti condizioni di vita gli studenti affrontano meno responsabilmente la loro realtà, li vedo disorientati, non seguono un piano organico di studi e non danno esami secondo un criterio di propedeuticità».

E in tutto questo che ruolo hanno i docenti?

Ci sembra di capire che anch'essi si siano adattati alle nuove esigenze. Forse non c'è più un Lambertini le cui lezioni apparivano come un misto di anatomia e poesia, ma in compenso il docente moderno sconfinando la soglia si sposta psicologicamente dall'altra parte cosciente del suo ruolo di pedagogo. Certo i salti generazionali sono difficili anche per loro e non è facile capire cosa è accaduto negli ultimi 40 anni.

Forse oggi troviamo ancora il professore che ci fa venire gli attacchi di tachicardia ma, in fondo, se non fosse così mi dite che professore sarebbe?

Giovanna Bloise

Se l'esame innervosisce anche il docente

Quanti in sede d'esame non hanno assistito allo scatto di qualche professore o sono al corrente di certe «peculiarità» di alcuni docenti? Le testimonianze dei protagonisti

Si racconta, a Medicina I, di un docente «terribile», il quale non consentiva allo studente, in sede di esame, di avvicinarsi alla cattedra ad una distanza inferiore ai tre metri. Da quella posizione, poi, il malcapitato doveva individuare l'argomento da trattare dal libro di testo aperto ad una pagina a caso; quindi conferire ad alta voce in modo da rendere pubblici gli errori e i motivi della bocciatura.

Tra i professori contemporanei nessuno, pare, abbia ereditato questo modo di fare. Ci sono comunque dei docenti che agli esami assumono un atteggiamento standardizzato che colpisce indistintamente gli studenti bravi e quelli in difficoltà.

«Quando il professor Bresciani (Patologia Generale) entra nell'aula — sostiene Maria primo anno fuori corso — la prima cosa che fa è mettere alla porta tutti quelli che non devono sostenere l'esame. Quindi comincia a fare domande molto particolareggiate sull'Oncologia, che comporterebbero una preparazione superiore a quella che i libri di testo possono dare».

La professoressa Sanpaolo (Istologia), invece, è severissima con chi presenta una parziale preparazione. «Già nei colloqui pre-esame — confida

Bruno, sesto anno — ti mette in difficoltà. E se vai proprio male comincia a chiederti quale è il procedimento per preparare il caffè o il brodo». Di sicuro è un docente che ci tiene molto all'abbigliamento, sono indicati giacca e cravatta, aborriti barba incolta ed orecchino. «Non di minore importanza è la fissazione per il tempo — aggiunge Bruno — Se sei in difficoltà su una domanda, il segnale ad un assistente che cronometra i minuti per la risposta, scaduti i quali puoi anche alzarti e andare via».

La caratteristica più evidente del professor Coraggio (Clinica Medica) è l'incessante ticchettio provocato con la penna sulla cattedra, al quale si accompagna spesso il tremolio delle gambe accavallate. Ben presto l'esaminato viene contagiato e i pennini dell'Osservatorio Astronomico segnalano intensa attività sismica.

Una paura simile a quella provocata dal terremoto te la fa il professor Doelmo (Patologia Chirurgica) che, per chi va male, è dispensatore di sonore sgridate udibili dai corridoi. Da burocrate è l'atteggiamento del professor Amantea (Clinica Chirurgica), che tiene un diario di quanti non superano l'esame, quindi lo tira fuori e se si è segnati su questo il destino è deciso:

prima bisogna rispondere alle domande che provocarono la bocciatura, poi alle altre. Vittime del professor De Simone (Patologia Medica), invece, sono gli assistenti, che non osano mettere voti agli studenti per paura che questi, passando alle sue domande, non siano in grado di giustificare la votazione positiva.

Singolare il comportamento del professor Rossi (Clinica Dermatologica) il quale ci tiene a comunicare agli studenti che si recano da lui per avere chiarimenti prima di sostenere l'esame, che la sua severità lo porta a promuove-

re pochissimo. Un invito a meditare.

Ma i docenti, come vedono lo studente che in sede di esame, posto in difficoltà comincia ad arrovellarsi il cervello e ad inventare mille pretesti?

«Guardi — risponde il professor Zanganì (Medicina Legale) — gli studenti che vengono da me sono quasi sempre preparati. Certo ricordo casi di spaventose lacune culturali con qualcuno che, visto un radiogramma, ha confuso un braccio con una gamba. Quelli che si trovano in difficoltà, comunque, sono in genere gli studenti che non se-

gono il corso e le esercitazioni».

Il professor De Rosa (Chimica) ricorda casi di improvvise amnesie che gli hanno strappato anche qualche sorriso. «In genere sono buono con gli studenti — spiega — ma quando l'impreparazione è evidente sono costretto a bocciare».

Il professor Balestrieri (Chimica) assiste a volte a tentativi di copia durante le prove scritte, «Faccio finta di arrabbiarmi, ma poi torno a scherzare con gli studenti».

Espedito Pistone

Gli ammessi ad Odontoiatria

Si sono svolte il 5 ottobre 1988, ne riportiamo oggi i risultati; ci riferiamo naturalmente alle prove di ammissione al corso di laurea in Odontoiatria presso Medicina I che sono state superate da 24 concorrenti secondo il tetto previsto.

Rispondendo alle numerose richieste, comunichiamo la lista degli ammessi:

In parentesi sono espressi i punteggi conseguiti: il primo in rapporto ai quesiti, il secondo al diploma di maturità.

Bellini Edgardo (54+30) = 84

De Rosa Altredo (62+21,5) = 83,5
Monsurrò Angela (42+30) = 72
Giannelli Roberto (41+30) = 71
Castaldo Ciro (43+27) = 70
Capone Alberto (40+30) = 70
Izzo Nicola (40+30) = 70
La Gatta Alfonso Carmin (41+28,5) = 69,5
D'Antonio Fabio (43+26) = 69
Capasso Marco (38+30) = 68
Ignuti Eduardo (43+25) = 68
Segnini Giuseppe (39+29) = 68
Aitiello Antonietta (40+28) = 68
De Caro Luciano (38+29) =

67
Marino Antonio (41+25,5) = 66,5
Trematerra Antonio (39+27,5) = 66,5
Benerice Michele (37+29) = 66
Murolo Francesco (38+28) = 66
Virno Benedetto (40+26) = 66
Muto Mauro (42+23,5) = 65,5
Urbano Francesco (41+24) = 65
Mazzarella Gianluca (35+30) = 65
Rinaldi Ugo (36+29) = 65
Esposito Raffaele (37+26,5) = 63,5

G.B.

IL VADEMECUM DEL DOCENTE

Quale Facoltà accoglierà le matricole? Alla vigilia dell'inizio dei corsi una panoramica offerta dai docenti. Pareri e considerazioni discordanti ma su un problema tutti d'accordo: c'è bisogno di spazi!

Servizio di Piero Trombino

« non vivere passivamente la vita di facoltà ».

Adriana Baculo

Docente ordinario di Tecniche di rappresentazione dell'architettura: « La nostra è una facoltà dove i docenti si dedicano molto alla preparazione degli studenti, pur non avendo noi a disposizione le attrezzature che in altre città, Roma, Venezia o Milano, invece esistono. I professori — continua la docente — competono con la mancanza di tavoli da disegno, di lavagne luminose, di aule, perfino di sedie, e con la carenza di personale non docente, ciò nonostante riescono a seguire i ragazzi e a capire se l'allievo è valido o meno ».

A proposito di consigli alle matricole, la Baculo suggerisce di disegnare moltissimo a casa (« la capacità di progettare scaturisce da una sedimentazione lenta »), e di leggere parecchio (« libri di letteratura, di filosofia, ma anche le riviste specializzate »), cercando di « autogestirsi la preparazione ». Per quanto riguarda le difficoltà che molti incontrano nello studiare le materie scientifiche, « consiglieri — dice la Baculo — di affrontarle per prime, perché esse, diversamente dalle altre materie, richiedono un allenamento meccanico ».

Giovanni Cerami

Docente associato di Urbanistica I (D): « Considero quella di Architettura la migliore delle facoltà possibili: offre un metodo di studio unico, tende a formare lo studente più che a uniformarlo, in un sapiente equilibrio tra teoria e pratica. Certo la nostra facoltà ha pochi spazi, ma per questo anche Giurisprudenza o Economia hanno gli stessi problemi ». Problemi che per Cerami vanno risolti dall'Università attraverso uno sdoppiamento, e non dalle singole facoltà. « Inoltre non creda che i problemi esistono solo a Napoli — dice —, perché anche a Firenze o a Milano hanno il problema dei corsi iper affollati ».

Cerami si dichiara la persona meno indicata per dare consigli ai nuovi studenti. « Ho avuto già il mio da fare quando mia figlia ha deciso di iscriversi da noi ». Ma dopo un po' dice: « mi rendo conto che la matricola subisce un impatto traumatico con il super affollamento che c'è in facoltà. A costo di sem-

brare un po' retrò o paternalistico, dico che bisogna stringere i denti, non farsi prendere dallo sconforto, perché il biennio è un rito iniziatico tra i più duri ».

Benedetto Gravagnuolo

Docente associato di Storia dell'architettura I (E): « Questa facoltà è diventata come un pullman affollato, dove ognuno scende alla propria fermata senza badare a dove vanno gli altri ». Questo per dire che « si è persa l'abitudine di comunicare tra gli stessi studenti ». Gravagnuolo, che dal febbraio scorso è passato da ricercatore ad associato, riconosce i problemi di affollamento, di mancanza di spazi e di strumenti, « eppure — dice — qui a differenza di Roma o Milano, ci sono ancora momenti di scambio e di chiarezza informativa ». « È un'utopia poter disegnare nelle aule, a volte gli esami si è costretti a farli nelle stanze dei dipartimenti, non ci sono aule piccole per fare dei seminari, ciò nonostante, alla fine, gli aspetti più importanti restano la ricerca ed i contenuti didattici ».

A proposito dei suggerimenti ai nuovi arrivati, Gravagnuolo consiglia di sfruttare gli strumenti messi a disposizione dalla facoltà: la guida, il centro documentazione e stampa, la segreteria ». In più fa una proposta: « perché non rivendicare la creazione di una struttura permanente che informi lo studente sui problemi pratici come le iscrizioni ai corsi o le prenotazioni agli esami? Operazioni — dice — che a volte sono più faticose degli esami stessi ».

Gaetano Borrelli

Docente ordinario di Progettazione architettonica I (C): L'inizio è pacifico: « quella di architettura — dice Borrelli — è una facoltà che cattura notevolmente la matricola ». Il continuo è al fulmicotone: « ma da noi mancano i laboratori, gli spazi, con docenti aperti a linee progressiste: abbiamo cioè

dei docenti molto conservatori per quanto riguarda la questione didattica-ricerca ». Borrelli non risparmia stoccate neanche all'Università, definita « un ateneo da terzo mondo ». « Il problema degli spazi — continua — è allucinante: molti di noi non possono portare avanti neanche la ricerca ed intanto i laboratori si sono sviluppati solo a livello di studi professionali ».

In questo quadro (« non pessimista, ma realista ») quali i possibili consigli alle matricole? « Essere combattivi ed esigenti nei confronti dei docenti e prendere coscienza che gli spazi esterni professionali, per una serie di collusioni, si restringono sempre di più ». « L'approfondimento culturale? Certo, ma per i docenti, i quali dovrebbero dedicarsi meno alla ricerca e più alla professione ».

Giulia Martini

Docente stabilizzata di Istituzioni di matematica (B): « La nostra è senz'altro una facoltà troppo affollata, che non ci permette un rapporto personale con gli studenti: noi professori non riusciamo a conoscere l'allievo se non al momento dell'esame, e non siamo in grado di sapere se durante il corso sta afferrando o meno la spiegazione. Il rapporto numerico attuale docente-studenti, di uno a trecento, uno a duecento cinquanta, è troppo alto: l'ideale sarebbe avere in tutto cento allievi. Lo studente da parte sua, viene raramente a chiedere spiegazioni, nonostante i nostri inviti ».

Ed è proprio quello di cercare un maggiore contatto con i docenti, magari a picco-

li gruppi, il consiglio principale che la Martini dà alle matricole: « è importante — dice — che lo studente vinca la timidezza o la paura di fare una brutta figura ». Lo studente, per la Martini, « inizia a preoccuparsi di colmare le lacune solo quando sta preparando l'esame, cioè troppo tardi. Le matricole devono invece avere maggiore fiducia nei professori, capire che il compito dei docenti è proprio quello di fornire spiegazioni ».

Francesco Bruno

Docente (associato di Composizione Architettonica I (F))

« L'affollamento? Certo è un problema, come pure la mancanza di attrezzature e le molte disfunzioni della burocrazia: però la vita da noi si svolge forse meglio che nelle altre Facoltà, grazie ad un interesse vivo per l'architettura che tiene insieme gli studenti e studenti con i docenti. Del resto la mancanza di strutture è relativa, rispetto al gran numero di studenti: se anche ci fossero tavoli da disegno per tutti, come potrebbe un docente seguire il lavoro di ognuno con un corso di trecento studenti ».

« Il primo è un anno di passaggio — dice Bruno —, dal secondo in poi le matricole potranno scegliere i corsi ed i docenti che vogliono, inserendosi di più nella vita e nei meccanismi della Facoltà. I nuovi iscritti — è il consiglio del docente — devono aprirsi alla vita esterna, alle vicende culturali che interessano Napoli, facendo tesoro del massimo numero di esperienze e di conoscenza. In tal senso anche una visita ad un paese delle vicinanze può essere utile ».

Un catalogo per i progetti del Cubo d'Oro

Nell'anno 86/87 il Corso di Composizione I del Prof. Bruno affrontò come tema il recupero dell'area del « Cubo d'oro » della Mostra d'Oltremare. La stessa Mostra volle organizzare un'esposizione dei migliori progetti redatti dagli studenti di Bruno, e cinque di loro furono premiati con una macchina fotografica.

Adesso, a cura della Presidenza della Facoltà, è stato stampato un catalogo relativo alla mostra con i trentadue progetti realizzati dagli studenti e con presentazione di Uberto Siola, Benedetto Gravagnuolo e dello stesso Francesco Bruno.

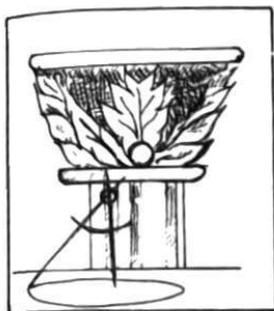


LIBRERIA CLEAN
• libri • riviste • manifesti •
di architettura

Via d. Ilio 19 (p.zza montcoliveto), Napoli ■ 5524419
via S. pasquale a Chiaia 15, Napoli ■ 416369

News

• Il Prof. Attilio Belli è stato nominato per la Convenzione riformista, responsabile per il territorio.



« Che tipo di facoltà trovano le matricole in questi giorni? Quali le maggiori difficoltà che dovranno affrontare? E quali consigli si possono dare loro per evitare che abbandonino i corsi troppo presto? Ateneapoli ha voluto offrire una presentazione di Architettura alle matricole, proprio nel periodo in cui stanno cominciando i corsi, attraverso le parole e le considerazioni di alcuni docenti, cercando in questo modo di facilitare l'approccio dei nuovi iscritti con Palazzo Gravina. »

Gaetana Cantone

Docente ordinario di Storia dell'architettura 2 (D): « I nuovi iscritti — dice la professoressa —, avranno certamente un brutto impatto con il super affollamento. Pur essendo la nostra una facoltà che tiene ancora a livello nazionale per la preparazione offerta agli studenti, soffre il grave problema degli spazi: l'aula 25 è l'unica che potrebbe contenere gli studenti del primo anno, ma non è oscurabile, e la 26 è abbastanza grande ma non sufficientemente areata ». Inoltre c'è l'assoluta mancanza di strutture, « che costringe noi docenti a trasformarci in specie di venditori ambulanti, che ogni mattina si muovono da un posto all'altro col proprio zainchetto e le proprie cose. Pensi che mancano perfino le prese elettriche ».

« Dinanzi a questi problemi, chiediamo, come reagiscono le matricole? » Ormai ho un'esperienza ventennale con loro — ci risponde —, e so che c'è chi si scoraggia, ma c'è anche chi diventa aggressivo e organizzandosi cerca un proprio spazio. Il disagio della facoltà è lo specchio della nostra città, il degrado che troveranno qui li preparerà a quello che li attende fuori. Perciò devono seguire i corsi anche nel disagio, incontrarsi con gli studenti più anziani e più esperti, attaccarsi al docente o agli assistenti ». Tutto insomma, ma

I fiori all'occhiello dell'Università di Napoli/1

A Napoli la Fisica internazionale

Inchiesta a puntate sugli studi di prestigio nella facoltà di Scienze

Servizio di Adelaide Maione

Il Corso di Laurea in Fisica è uno dei fiori all'occhiello dell'Ateneo napoletano, parecchi sono i grandi nomi della scienza, anche a livello internazionale, che si possono trovare nella sede della Mostra d'Oltremare. Una storia lunga oltre due secoli, con tante e significative personalità che l'hanno attraversata, dagli studi di ottica nell'800 fatti da Macedonia Melloni all'Università Centrale, ad Eduardo Caianiello che negli anni '59-60 fondò l'Istituto di Fisica Teorica alla Mostra d'Oltremare. Oggi, Fisica a Napoli significa fra gli altri **Antonio Barone**, ordinario di Fisica I, studioso di superconduttività, basse temperature e stato solido della materia, particolarmente accreditato alla Accademia delle Scienze in Russia; **Antonio Coniglio**, meccanica statistica, riconoscimenti internazionali ed un periodo di lavoro alla Boston University; **Bruno Preziosi**, struttura della materia, direttore del megadipartimento di Fisica, con alle spalle rilevanti incarichi al CNR (Comitato Nazionale delle Ricerche); **Paolo Strolin**, ordinario di Fisica Superiore, direttore di una sottosezione di ricerca presso il CERN (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare) di Ginevra, presidente della seconda commissione nazionale dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ed amico del nobel Carlo Rubbia; **Crisostomo Selacca**, direttore della sezione napoletana dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, si occupa di ricerche sulla fisica delle particelle elementari; **Franco Buccella**, ordinario di astrofisica, studi sulla fenomenologia delle particelle elementari, ha lavorato su argomenti di ricerca sui quali sono stati premiati diversi premi nobel, organizza convegni internazionali ai quali partecipano i maggiori nomi della fisica moderna.

A questi bisogna aggiungere l'equipe dei fisici teorici che si occupa della « teoria della stringa », **Stefano Seluto**, **Francesco Nicodemi**, **Roberto Pettorino**, **Renato Musto**. E sono solo alcuni nomi. La ricerca in fisica, specie se attuale, è tutta di livello internazionale; le università di Boston, tra cui la mitica Harvard, il Cern di Ginevra, Copenaghen, sono i poli di confronto.

Ad alcuni docenti, quelli più facilmente reperibili nei giorni della nostra inchiesta (fine ottobre primi di novembre), abbiamo chiesto di farci un quadro degli studi in corso.

Il professor Franco Buccel-



Studenti nei laboratori di Fisica

Caianiello, un pezzo di storia

Nella nostra inchiesta abbiamo avuto il piacere di poter parlare con il professor **Eduardo Caianiello**, uno dei fondatori del Corso di Laurea di Fisica a Napoli.

Il professore Caianiello si è laureato a Napoli, dove è stato assistente di Meccanica Razionale; nel '48 con una borsa di studio va in America al Massachusetts Institute of Technology, dove soggiorna per tre mesi in seguito ai quali è invitato a prendere il dottorato; un altro anno lo trascorre lì in qualità di Assistant Professor, e nonostante l'offerta di un contratto permanente decide di tornare in Italia dove è stato prima all'Università di Torino poi a Roma (durante il soggiorno nella capitale fu invitato dall'Università di Princeton a tenere un corso sui suoi studi e, mentre in Italia quasi nessuno se ne era reso conto, egli tenne il corso e ebbe modo di conoscere i grandi della Fisica). « Se la burocrazia fosse stata più snella avrei potuto trattenere a Napoli alcuni fra i più grandi nomi della Fisica mondiale.

Con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare sono invece riu-

scito a creare una scuola di perfezionamento in Fisica Teorica Nucleare. Non c'è oggi, uno solo dei miei allievi che non sia in cattedra o a capo di grossi Istituti ».

« Quando venni a Napoli nel febbraio del '56 esisteva soltanto un Istituto di Fisica dove si faceva essenzialmente qualcosa di sperimentale ma estremamente antiquato. Allora mi diedi da fare per creare un Istituto di Fisica Teorica. Con un po' di fondi e con un solo padiglione della Mostra cominciai a riunire un'equipe di ricerca del Gruppo Nazionale di Struttura della Materia.

A quel tempo, parlo degli anni 50, era molto in voga la Teoria Quantistica dei Campi, io mi trovai a risolvere un problema al riguardo che aboliva discussioni che riempivano volumi, e su quella via abbiamo continuato una serie di studi che interessavano tutto il mondo.

In seguito gli studi si rivolsero al settore della « Cibernetica » la cui denominazione deriva anche da me poiché all'epoca ebbi l'onore di avere come ospite a Napoli uno dei geni del secolo Norbert Wiener che si trattenne per

un anno intero nella nostra città. Questo gruppo di Cibernetica ha vissuto all'inizio esclusivamente con fondi delle forze armate americane, che avevano lo scopo di risolvere la scienza europea e niente a che fare con fini militari ». Il professore è stato poi invitato a fondare la Facoltà di Scienze di Salerno dove si trova tuttora.

La leggenda

E per finire, la leggenda. Ettore Majorana, fisico, nato a Catania il 6 agosto del 1906, laureatosi in Fisica a Roma alla scuola di Enrico Fermi, compì vari importanti lavori in Fisica Teorica, tra i quali quello sulla teoria del nucleo atomico, che permise la formulazione di una nuova teoria che porta il suo nome e quello di Heisenberg.

Fu nominato nel 1937 per meriti eccezionali, fuori concorso, professore di Fisica Teorica nell'Università di Napoli; l'anno successivo scomparve misteriosamente, e di lui non si è avuta più nessuna notizia.

A. M.

la si è laureato a Roma nel '63, è stato all'Università di Firenze fino al '68, a Roma nel '69, due anni a Ginevra con una borsa di studio, dal '72 è stato assistente a Roma; ora è ordinario all'Università di Napoli.

Organizza Congressi a Capri a cui partecipano i grandi nomi della Fisica moderna.

« Le ricerche svolte nella Facoltà di Fisica sono di tipo diverso. Importante è il campo della Meccanica Statistica (il professor Coniglio con la sua teoria della « percolazione » ed il professor Preziosi) e molto sviluppato è quello della Fisica nucleare.

Già da molti anni si tenta di riuscire a trovare una teoria unificata delle tre forze fondamentali della natura: le interazioni forti, responsabili dell'interazione dei nuclei; le interazioni deboli, della radioattività e quelle elettromagnetiche.

In generale quando si arriva ad una teoria unificata è prevista la nascita di nuove interazioni e tali interazioni sarebbero responsabili addirittura dell'instabilità della materia.

La stessa materia di cui noi siamo formati non sarebbe stabile.

La mia ricerca si inquadra in questi tentativi di creare teorie unificate delle interazioni, che predicono anche la vita media del protone ».

Il professore Luigi Antonio **Smaldone**, lucano d'origine, si è laureato a Napoli in Astrofisica, ha lavorato all'osservatorio di Capodimonte ed è da tre anni docente associato all'Università di Napoli. « Faccio parte di un gruppo di ricerca che comprende fisici dell'osservatorio di Monte Mario (Roma), dell'Università di Tor Vergata, e dell'Università di Firenze. Siamo in contatto a livello internazionale con il National Solar Observatory in Nuovo Messico ».

« La posizione dell'Università di Napoli nel campo dell'Astrofisica è ancora molto limitata a causa di problemi burocratici piuttosto che per mancanza di strutture ».

« Ci occupiamo dello studio del Sistema Solare da un punto di vista sperimentale. L'osservazione si fa in posti in cui l'atmosfera ha proprietà eccezionali dove vi sono strumenti molto complessi, l'osservazione porta via solo un due-tre per cento del tempo dell'attività di ricerca mentre il resto si impiega nell'analisi dei dati, da cui si ricavano dei parametri che messi a confronto con modelli permettono la costruzione

(continua alla pagina seguente)





I laboratori di Fisica

della stratificazione dell'atmosfera. Ci occupiamo anche di fenomeni particolarmente violenti quali i « brillamenti solari ».

Parliamo con un altro gruppo di ricerca formato dal professor Renato Musto, dal professor Francesco Nicodemi e dal professor Roberto Pettorino.

Il professor Nicodemi ed il professor Musto hanno conseguito il Ph. D. (dottorato di ricerca) in America. I due ed il prof. Pettorino hanno lavorato (come molti qui) al CERN di Ginevra.

« Il nostro gruppo si occupa da molti anni, in attiva collaborazione con il Nielsbohr Institute di Copenaghen » e con l'Università di Torino, di studi sulla « teoria della stringa », unica teoria quantizzata che comprende la gravitazione universale che è la forza fondamentale che tiene insieme la materia; ciò rende molto difficile ridurla in termini quantitativi. Si spera oggi di arrivare ad una teoria di tutte le forze unificate in termini quantitativi.

La ricerca viene portata avanti in molte università di tutto il mondo; è cominciata alla fine degli anni sessanta, si è sviluppata negli anni settanta ed è tornata « di moda » negli ultimi anni ».

Informatica e bio-fisica

Con il professor Musto scopriamo altre caratteristiche. A fisica a Napoli c'è un indirizzo informatico (mentre non c'è un corso di laurea in Scienze dell'Informazione nell'Università di Napoli), do-

ve il numero degli esami di Informatica, pur essendo limitato è di livello qualitativo molto elevato. Questi esami nel complesso danno una preparazione molto simile a quella della Facoltà d'Informatica di Salerno. I laureati con questo indirizzo sono richiestissimi dalle industrie per la loro ottima preparazione.

« Le ricerche d'Informatica sono cominciate con il professor Caianiello circa 25 anni fa e proseguono tuttora: questo si inserisce nella tradizione della Facoltà di Fisica che ha teso ad essere centro propulsore di vari tipi di ricerca anche non strettamente attinenti al Corso di Laurea » dice il prof. Musto.

C'è, ancora, un indirizzo di Bio-Fisica e molti laureati in Fisica sono ricercatori in Biologia presso il Laboratorio Internazionale di Biofisica e Genetica (LIGB).

« È interessante anche l'esperienza del professor Di Giugno, che laureato in Fisica a Napoli è diventato direttore della parte scientifica della sezione di Informatica Musicale del centro Pompidou di Parigi ».

Il professor Di Giugno ha creato in seguito in Italia un laboratorio di Informatica Musicale.

Ma la scienza non è fatta di soli grandi nomi e di influenti docenti universitari. È importante tener presente la massa di studiosi insostituibili e ricercatori che nell'ombra lavorano a grossi progetti. Necessaria è la collaborazione internazionale e lo scambio fra studiosi di diversi campi: è questo ciò che hanno affermato tutti i nostri intervistati.

Notizie utili dai Dipartimenti

Inizio corsi

Dal Dipartimento di Matematica

• Le lezioni afferenti ai corsi del primo anno del Corso di Laurea in Matematica avranno inizio il giorno 15/11/1988. Le modalità con cui si terranno le stesse saranno comunicate con avvisi nelle bacheche del Dipartimento, sito in via Mezzocannone 8.

• Per ciò che riguarda i corsi di Algebra, Analisi Matematica II, Geometria I e II, Meccanica Razionale, sono previsti tre corsi distinti. Gli studenti potranno calcolare il loro gruppo di appartenenza nel seguente modo:

I Gruppo, studenti la cui matricola divisa per tre da resto uno;

II Gruppo, studenti la cui matricola divisa per tre da resto due;

III Gruppo, studenti la cui matricola divisa per tre da resto tre.

• Per Algebra Superiore ed Istituzioni di Algebra Superiore sono previsti due corsi, con la seguente assegnazione: I Gruppo studenti con matricola Pari; II Gruppo studenti con matricola Dispari.

• Il corso di Meccanica dei Continui del Prof. Fusco avrà inizio il giorno 16/11/1988 alle ore 14.30.

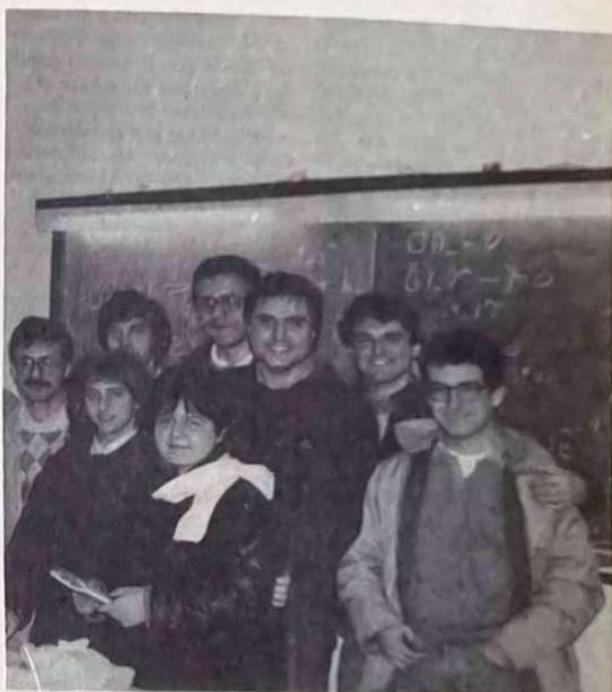
• Il corso di Fisica Matematica del Prof. Bampi avrà inizio il giorno 16/11/1988 alle ore 14.30.

• Il corso di Statistica Matematica tenendosi in forma compatta (semestrale) avrà inizio nel secondo semestre dell'anno accademico cioè a partire dal 6/3/1989.

Diario di esami

Diario di Esami del Dipartimento di Chimica Organica e Biologica

Biochimica Applicata prof. Bartolucci 14/11/1988 ore 14; Chimica Organica prof. De Napoli 14/11/1988 ore 15; Chimica Organica prof. Chioccaro 18/11/1988 ore 15; Chimica Organica prof. Sica 22/11/1988 ore 14.30; Enzimologia prof. Rossi 15/11/1988 ore 14.



Biochimica applicata prof. Bartolucci 12/12/1988 ore 14; Biochimica Comparata, Biologia Molecolare proff. Furia e Sanna 5/12/1988 ore 15; Chimica Biologica prof. D'Alessio 5/12/1988 ore 15; Chimica Biologica prof. Parente 5/12/1988 ore 15; Chimica Biologica prof. Di Donato 5/12/1988 ore 15; Chimica Organica prof. De Napoli 1/12/1988 ore 15; Chimica Organica prof. Chioccaro 9/12/1988 ore 15; Chimica Or-

ganica prof. Sica 16/12/1988 ore 14.30; Chimica Organica prof. Adinolfi 7/12/1988 ore 14.30; Enzimologia prof. Rossi 13/12/1988 ore 14.

Il calendario d'esami è incompleto poiché alcuni si sono già tenuti alla data della nostra uscita. Ma le date della gran parte degli esami purtroppo non era stata ancora comunicata dai docenti.

Gianni Tortoriello

« Nero su Bianco »

Premio Letterario per studenti universitari

1) Il Premio è riservato ai soli studenti universitari degli Atenei napoletani, ad esclusione di quelli già in possesso di laurea

2) I lavori dovranno essere inviati presso la redazione di Ateneapoli non oltre il 15 novembre 1988 (fa fede il timbro postale)

3) I migliori racconti riceveranno un premio di 3.000.000 ciascuno.

Per informazioni telefonare alla redazione di Ateneapoli, al 446654, oppure alla segreteria del Premio, al 445178.

Sociologia cambia sede

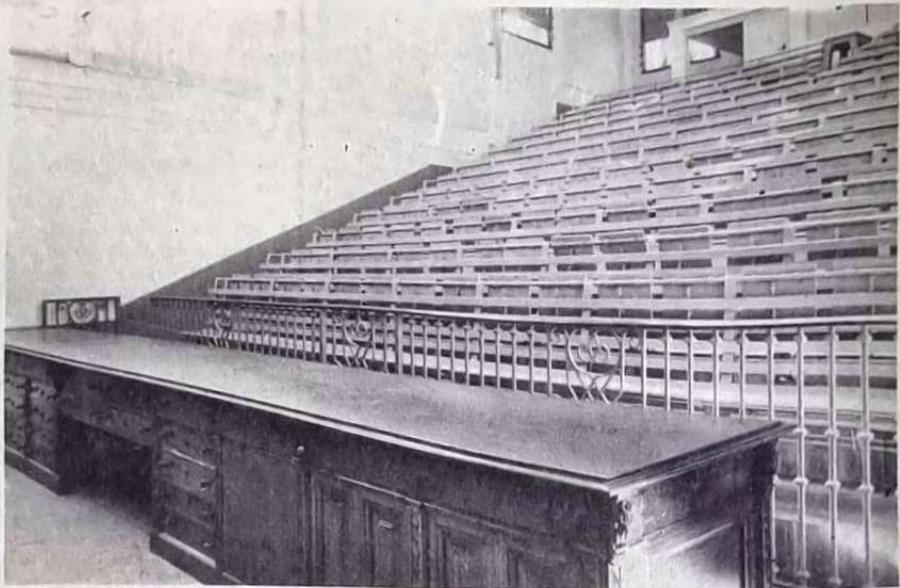
L'ex edificio della Facoltà di Farmacia in Via Rodinò ospiterà gli studenti di Sociologia. Una sede finalmente per un Corso di Laurea che da anni è in cerca di una sistemazione non provvisoria

Oramai la notizia è certa: il Corso di laurea in Sociologia da quest'anno accademico 88/89 cambia sede. Lascia i locali dell'Università Centrale per trasferirsi all'ex edificio della facoltà di Farmacia. Certo era poco gradevole vedere i locali di Corso Umberto tirati a nuovo ed osservare la sola ala del primo piano, riservata a Sociologia, rimanere indenne dal rifacimento. Siamo andati per voi a visitare le nuove aule, i nuovi locali, e i... nuovi bagni di Sociologia. Cercheremo in anteprima di farvi respirare l'atmosfera della nuova sede. Arrivarci non è difficile, dista poco da dove eravamo abituati ad ascoltare le lezioni e sostenere esami fino allo scorso Maggio. Basta imboccare la strada che precede l'Università Centrale, Via Tari, per poi procedere verso la seconda traversa sulla destra e scoprire via Rodinò. Sulla sinistra si erge uno di quei portoni tanto misteriosi di cui Napoli è ricchissima di un color marrone « antico ». Entrando si legge ancora sul ve-

tro sovrastante una seconda porta, « Istituto di Farmacia », sulla destra c'è la stanza del custode, sulla sinistra un locale che a quanto pare sarà destinato ad essere una sala di attesa. Tra un intersecarsi di scale che stanno quasi a simulare un labirinto (speriamo che la memoria ci dia una mano) ci sono cinque aule. No, non c'è poi tanto da rallegrarsi. Aule capienti in grado di ospitare i corsi del primo anno, sono solo due. Una è l'aula vanvitelliana. Si spera che gli studenti che usufruiranno dell'aula 1 potranno servirsi dello schermo di cui questa è fornita.

Il resto dell'edificio ospiterà la Facoltà di Scienze politiche.

Ma ecco per la felicità di tutti finalmente sono arrivati... i bagni. Se solo ricordiamo le peripezie per raggiungere i servizi igienici nei locali del Corso Umberto, ci sembra un sogno! I nuovi bagni dal colore bianco-verde, danno un certo senso di freschezza ma soprattutto di pulizia. C'è persino un grande spec-



La nuova sede di Sociologia

chio... per la vanità degli studenti. Poi la grande novità: uno scaldacqua. Sull'utilizzazione di quest'ultimo abbiamo le nostre perplessità... ma tutto può accadere! Una fontana, un po' di verde: la

nuova sede di Sociologia avrà anche questo angolo di serenità.

A quanto ci dicono esisterebbe un passaggio interno che giunge a S. Marcellino, ma si dovrà provvedere a

dargli maggiore sicurezza.

Sembra che ormai tutto sia pronto, l'edificio di via Rodinò n. 22 sta aspettando solo i nostri corsi, i nostri esami, le nostre gioie ed i nostri « dolori ».

Che matricole

Alla scoperta dei nuovi studenti. Indifferenza o entusiasmo per la nuova esperienza

Mancano pochi giorni, anzi, a dire la verità, solo poche ore, all'inizio dei corsi di questo nuovo anno accademico. Nuove « vite universitarie » verranno alla luce, nuove matricole andranno a popolare i già densi locali dell'Ateneo napoletano. Ma come si stanno preparando le matricole di Sociologia? Quali sono le loro aspettative e perché hanno scelto proprio questo Corso di laurea? Siamo andati alla scoperta dei « pensieri » di questi potenziali futuri sociologi. Quale posto più probabile se non la segreteria per trovare matricole? Sono tutte lì a scrivere le ultime cose, come sempre agitate ma con la speranza che non manchi nessun documento. Poco disponibili alle nostre domande forse perché troppo prese dal portare a termine questa prima stressante impresa della vita accademica. Al terzo piano di palazzo Grimaldi ci vengono incontro Paola 20 anni e Maria 19. Sono molto depresse: « pensavamo di aver presentato tutto, ma tra tanti fogli, vaglia, a quanto pare manca proprio il diploma », ci dice Paola molto nervosa. « Pensavamo che il certificato del Corso integrativo bastasse — entrambi hanno frequentato l'Istituto Magistrale — e invece dob-

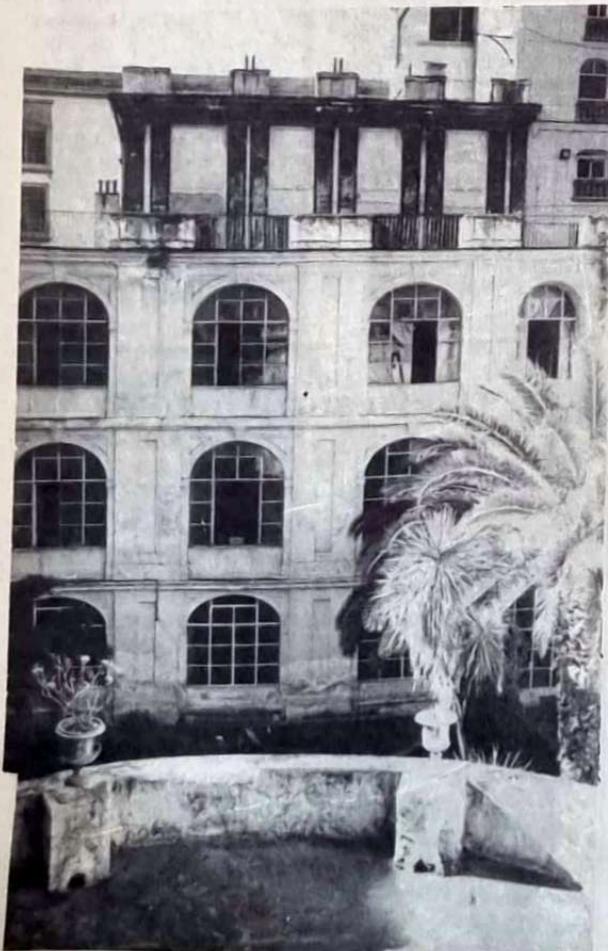
biamo sbrigarci ad andare a ritirare il diploma a scuola » continua Maria...

Ma pur se nervose dovrebbero almeno essere un po' entusiaste per questa prossima esperienza: « Guarda, non è che poi siamo molto euforiche. Abbiamo scelto Sociologia perché non sapevamo cosa fare... ». Ed ecco che queste parole suscitano l'intervento di Mimmo e Lina, iscritti ad anni successivi: « È ovvio che poi Sociologia viene sottovalutata e non ha nell'ambito del mondo universitario napoletano il ruolo che meriterebbe. Molti pensano che Sociologia sia facile... Noi non lo pensiamo, gli altri se ne accorgeranno poi... ». Ma Paola continua: « Sarò pessimista, poco decisa ma non mi aspetto niente per ora, so solo che ho interesse per alcune materie proposte da questo Corso di Laurea ». Certo che la situazione in segreteria ci è sembrata un po' deludente. Lasciato palazzo Grimaldi, ci spostiamo ai locali di Corso Umberto con la speranza di trovare qualcuno almeno più motivato.

Mentre sbirciamo nelle bacheche alla ricerca di qualche nuovo avviso da comunicarci, si avvicina l'entusiasmo in persona: Germana. Germana ha 18 anni, proviene dall'Isti-

tuto Magistrale, ha scelto Sociologia perché semplicemente le piace, è entusiasta di intraprendere questa nuova esperienza: « Non mi sono lasciata condizionare da nessuno, sono stata scoraggiata dall'iscrivermi a Sociologia da insegnanti ed amici. Alla fine ho seguito il consiglio di mio padre 'Fai quello che vuoi'. Non so ancora a cosa mi porterà l'Università, per ora mi interessa scoprire questo nuovo ambiente, spero stimolante ». Germana continua « Non penso per ora al lavoro, inoltre ritengo che se una persona vale davvero riesce ad andare avanti. Sociologia non offrirà molti sbocchi ma per adesso mi basta che sia affascinante ». Ma quanto può servire un giornale come Ateneapoli ad uno studente? « Già conoscevo da prima il vostro giornale e penso abbia una funzione molto importante: avvicinarci all'Università ».

Lasciamo a Germana le ultime battute: « Ho letto di recente l'articolo del prof. Ragona, sono rimasta abbastanza delusa, non mi rendo conto del perché pur essendoci accorti di una tale situazione, molti non intervengano per riparare! ».



Il giardino interno della nuova sede di Sociologia

Le pagine di Sociologia sono a cura di Iolanda Verolino

Dova va Sociologia?/3

Sociologo ma solo in pergamena

Tutti gli intervistati, laureati con 110, non svolgono attività rispondenti al titolo di studio. Disoccupati, tecnici radiologi, impiegati statali... tutto tranne che sociologi

Terza tappa dell'inchiesta « Dove va Sociologia? ». Dopo aver ascoltato docenti, matricole e studenti, sentiamo il parere di chi, conseguita la laurea in Sociologia, si è ritrovato a dover combattere duramente nell'ambito del mondo del lavoro.

Natale V., laureato con 110 e lode circa 5 anni fa: « Chi si iscrive a Sociologia sa sin dall'inizio che trovare lavoro con tale laurea sarà un'impresa difficilissima. Ai miei tempi era possibile scegliere un indirizzo derivante dall'intersecarsi di più settori, io optai per l'area pubblico-privata. Pur avendo scelto questo settore non ho mai fatto fino ad ora un lavoro che avesse affinità con il mio tipo di studi. Ora sono lavoratore indipendente, praticamente disoccupato. Penso che così come è Sociologia non può andare avanti. Bisognerebbe inserire ad esempio discipline riguardanti l'organizzazione del lavoro. Molte industrie, soprattutto al Nord, preferiscono affidare il settore dell'organizzazione proprio al sociologo ».

Altro 110 e lode, laureatosi nell'85, **Franco A.**, 31 anni. « Bisognerebbe dare molto più spazio alla pratica anziché alla teoria, così da formare sociologi concreti, arricchire le possibilità di inserimento nel pur ristretto settore aperti ai laureati in So-

ciologia, quello socio-sanitario. Il problema potrebbe essere risolto affiancando alle validissime materie sociologiche corsi di diritto, organizzazione, così multidisciplinare, integrare e rendere completo il Corso di laurea. Come molti laureati in Sociologia, lavoro in un campo per-

niente affine ai miei studi, sono tecnico di Radiologia ed in compenso faccio volontariato presso un centro di salute mentale. Sulla questione posta in evidenza dal prof. Ragone, penso che sia proprio la situazione interna al Corso di laurea a riflettersi esternamente, nel mondo del lavoro.

Si tende a produrre un tipo di sociologo intellettuale ma non efficiente a livello pratico ».

Impiegata statale, 28 anni, laureatasi con 110 e lode, **Rossella R.** ci racconta: « Ormai sono completamente al di fuori del mondo universitario. La laurea ce l'ho nel

cassetto come tanti; quel foglio mi potrebbe servire solo nel caso in cui partecipassi a concorsi per la carriera direttiva. La situazione a Sociologia non è delle migliori. Sarebbe opportuno inserire nell'ambito degli esami discipline a carattere manageriale, a livello di organizzazione del lavoro. Un altro fattore che pone in negativo Sociologia, è la generale opinione che sia « facile », questo va a discredito di chi sui libri ci ha sudato e dello stesso Corso di laurea.

Salvatore V., 31 anni, laureato in Sociologia con 110 e lode cinque anni fa, parte nell'affrontare la questione da un punto di vista completamente diverso: « Sociologia costituisce l'esempio lampido di come alcuni corsi di laurea nascono per dare a professori la possibilità di fare carriera nell'ambito dell'Università. Gli stessi docenti pur essendo ben collegati a livello politico non hanno mai operato per aprire maggiori possibilità di lavoro per i sociologi. Fino ad ora ho fatto concorsi per cercare lavoro. Purtroppo le occasioni offerte prettamente per laureati in Sociologia sono scarse. Precedentemente ho fatto ricerca per quattro anni presso l'Università, una sorta di semi-volontariato ». Salvatore ha conseguito la tesi in Sociologia economica.

Sociologia in breve

• Il 9 novembre alle ore 10 ha avuto luogo, nell'aula 1 (Aula vanvitelliana) di via Rodinò, l'inaugurazione del nuovo anno accademico e la presentazione del Corso di laurea in Sociologia agli studenti. Sono state presentate strutture e risorse del Corso, i vari piani di studio consigliati, i possibili sbocchi occupazionali. Erano presenti docenti e parte del personale non docente.

• **Inizio delle lezioni**
Storia della Sociologia: 8/11/88
Sociologia I (D'Agostino): 17/11/88
Etnologia: 15/11/88
Sociologia dell'Organizzazione: 22/11/88

• **Immatricolazioni:** Il numero degli immatricolati al 2/11/88 è di 336.

• **Dipartimento di Sociologia:** per chi ne volesse usufruire il Dipartimento si trova al terzo piano di Largo S. Marcellino 10. Tel. 285526
Biblioteca: si trova nell'ambito del Dipartimento, è aperta agli studenti nei giorni dispari dalle ore 9 alle 13.

• **Errata corrige:** il prof. Persico non fa parte della Commissione di orientamento e piani di studio. Ne è rappresentante invece la dott.ssa Spanò come lo scorso anno.

• **Storia delle tradizioni popolari:** La Cattedra del Dott. Mazzacane per ora non è stata ancora attivata. Il Dott. Mazzacane non ha ancora ricevuto la nomina ufficiale dal Ministero, dopo la quale vi dovrebbe essere la chiamata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia. Gli esami sono termi-

nati lo scorso Maggio ed il Dott. Mazzacane è risultato primo con nove voti su nove nell'ambito della sua disciplina. Il corso di Storia delle tradizioni popolari tratterà l'Antropologia visiva ovvero provvederà all'utilizzo di tecnologie audio-visive. Il tutto dovrebbe essere inserito nel futuro « Centro di ricerche audio-visive per lo studio della cultura popolare » a carattere interdipartimentale a cui afferiranno varie cattedre di più facoltà. A S. Marcellino sono in corso lavori per attrezzare ed adeguare uno spazio per ospitare tale struttura.

• **Istituto di Psicologia:** I locali dell'Istituto di Psicologia del Cortile del Salvatore saranno ceduti all'Istituto di Diritto Romano del prof. Labruna, che già occupava il piano terra.

Studenti di Lettere a Parigi per Pulcinella



Riguardo alla visita degli studenti di Lettere a Saintes in occasione del primo convegno internazionale di studio su Pulcinella e sul teatro di figura alcuni studenti partecipanti ci hanno fatto arrivare la foto pubblicata a lato.

Come già trattato nel numero scorso gli studenti guidati dai professori Greco e De Malo sono stati ospitati dalla Maison de Pulichinella per il Convegno che ha avuto luogo dal sette al nove ottobre scorso. I trenta studenti che fanno parte del gruppo di ricerca della cattedra di letteratura teatrale italiana, hanno soggiornato all'Abbaye aux Dames (abbazia del 1100 adattata ad ostello).

Molti gli spettacoli a cui hanno partecipato gli studenti durante il soggiorno: il Punch Inglese, il Karagöz turco, il Vitez Lazlo ungherese e il Pulcinella napoletano del bravissimi Bruno Leone e Salvatore Gatto.

Il gruppo ha avuto occasione di incontrare il Presidente Mitterand, il quale ha ricevuto il saluto degli studenti napoletani.

I professori Greco e De Malo, in questa occasione, hanno presentato il libro « Quante storie per Pulcinella » scritto in collaborazione con il dottor Malone, docente di Storia della Musica al Conservatorio di Bari, con i professori Lombardi Satriani e Scarfoglio, le dottoresse Brindicci e Buonincontro e quattro studenti di Lettere: Paola Cinque, Federica Castaldo, Isabella Valente e Francesco Cotticelli.

Nel mezzo del cammin... del primo anno

A colloquio con il professor Vittorio Russo, docente di Letteratura Italiana e Filologia Moderna. Come affrontare lo studio della Letteratura, quali i programmi del suo corso. L'esperienza didattica della Fascia Propedeutica di Dipartimento: un aiuto agli studenti per un approccio professionale con il testo letterario

La Facoltà di Lettere e Filosofia prevede quattro cattedre di Letteratura Italiana. Gli studenti divisi in ordine alfabetico hanno comunque la possibilità di scegliere la cattedra indipendentemente dalla suddetta divisione.

Il 31 dicembre alla consegna del piano di studio lo studente, qualora ne fosse interessato, alleggerà una domanda nella quale giustifica, in funzione delle sue personali preferenze, il cambio di cattedra.

Chiediamo al Prof. Vittorio Russo docente di Letteratura Italiana e di Filologia Danteica, nonché direttore del dipartimento di Filologia Moderna, qual è la peculiarità dell'insegnamento impartito dalla sua cattedra.

« Sono un medievista e un filologo, dunque i miei corsi sono in genere di letteratura medievale, cosa a mio avviso molto positiva poiché i corsi di letteratura medievale nella università italiana sono molto rari. In genere si predilige infatti lo studio della letteratura moderna e contemporanea.

Nella programmazione didattica tento di seguire un criterio diacronico. L'anno scorso ha affrontato la prima testimonianza della letteratura italiana con la scuola siciliana, quest'anno non a caso mi interesserò dell'esperienza dell'avanguardia bolognese fiorentina dal Guinizelli a Cino da Pistoia ».

So che lei detiene anche la cattedra di Filologia Danteica e mi sembra che non perda di vista la possibilità di coltivare una certa interdisciplinarietà tra i due programmi.

« È così, quest'anno infatti l'argomento del corso di Filologia è il passaggio dal Dolce stile al Dolce Stil Novo all'interno della biografia dantesca proprio al fine di integrare questo studio con quello dell'argomento del corso di Letteratura Italiana ».

Sembrerebbe dall'argomento dei suoi corsi che la sua cattedra conceda un'attenzione particolare alla espressione poetica rispetto a quella prosastica.

« È prima di tutto un fatto oggettivo considerato che la tradizione medievale è sostanzialmente lirica. Al di là di questo c'è effettivamente da parte mia una attenzione particolare al discorso versificato. Il problema è infatti quello di abilitare lo studente ad un approccio tecnico alla poesia. Le lezioni del mio corso nella prima fase dell'anno



accademico sono sempre state di carattere tecnico e metodologico destinate a fornire una strumentazione, una sorta di ferri del mestiere atti a garantire una certa professionalità nell'approccio al testo ».

A questo proposito ci può chiarire in cosa consiste e da quale esigenza nasce l'esperienza della Fascia Propedeutica?

« L'esperienza della Fascia Propedeutica, sotto l'etichetta della sperimentazione di

didattica, capitolo purtroppo aperto nell'università italiana, nasce dall'esigenza di estendere a tutto il dipartimento di Filologia Moderna, quel nucleo di lezioni o quanto meno di precisazioni metodologiche, che fino a questo momento era limitato all'ambito della singola disciplina.

Consiste in una specie di corso compattato di lezioni comprese in un arco di tempo che va da novembre fino alle vacanze di Natale, per un

totale di 40 ore di lezioni per studente. Il corso ruoterà intorno ad alcune unità didattiche quali elementi di linguistica, di filologia, di bibliografia, di metrica, di storiografia letteraria, al fine di stabilire un approccio professionale, come è stato già detto, con il testo letterario.

Si ritiene che alla fine del breve corso di lezioni lo studente debba aver acquisito quella serie di strumenti che gli permetteranno di affrontare in maniera più adeguata i corsi e dunque lo studio delle singole discipline.

Molto spesso, per esempio, i docenti sono costretti ad utilizzare una terminologia specifica la cui conoscenza è indispensabile per un apprendimento più efficace ».

Da ciò che lei ha appena detto emerge il problema della metodologia. Ci può indicare un metodo di approccio allo studio che garantisca, superando il rischio della dispersione e della superficialità, uno studio più qualificato?

« Nei manifesti sulla Fascia Propedeutica emerge l'esigenza di ripristinare la centralità del testo letterario per uno studio qualitativamente più valido. Troppo

spesso infatti si tende nello studio della Letteratura Italiana a costruire un discorso sull'oggetto senza conoscere in profondità l'oggetto stesso. Mentre è necessario che si parta dalla conoscenza dell'oggetto, il testo letterario in questo caso, procedendo dal concreto verso l'astratto. Sin dal primo giorno è utile che gli studenti appellandosi al piacere del testo, si accostino allo studio attraverso letture che poi saranno patrimonio per l'esame: una novella del Boccaccio, un episodio dell'Orlando Furioso ».

In questo senso sembrerebbe che l'esame di Letteratura Italiana sia particolarmente formativo, cosa consiglierebbe dunque circa l'impostazione del piano di studi sin dal primo anno in corso?

« Ritengo che proprio in funzione del carattere formativo di questo tipo di studio l'esame di Letteratura Italiana andrebbe fatto per primo accompagnato dallo studio di discipline quali Storia della Lingua Italiana, Filologia romana o altre che contribuiscono ad arricchire quel patrimonio tecnico di cui poco fa abbiamo ampiamente discusso ».

Emma Milano

Alla volta della Spagna

In partenza i primi tre studenti che sperimenteranno le possibilità offerte dal Progetto Erasmus. Saranno a Madrid fino ad aprile presso l'Università del posto

Sono i primi a sperimentare la nuova iniziativa, il progetto Erasmus, nell'ambito della facoltà di Lettere e Filosofia. Il progetto (chiamato Erasmus in onore del celebre umanista Erasmo da Rotterdam) prevede uno stanziamento di contributi (circa 85 milioni di ecu, vale a dire 130 miliardi di lire) da parte della CEE, per permettere a venticinquemila studenti europei un soggiorno di studio all'estero, in nome di una 'rete universitaria europea', ovvero in nome di un'Europa culturalmente unita. Per tre, sei mesi (o addirittura un anno) l'opportunità di fare un'esperienza nuova, utile e importante, alle prese con un'Università straniera, parlando una lingua che non è l'italiano, e badando soprattutto a se stessi. Come dei fuorisede stranieri, per l'appunto.

Tre dei fortunati 'prescelti' della cattedra di Letteratura spagnola (disciplina in cui si laureano e il cui docente è il Prof. Mario Di Pinto) si re-

cheranno a Madrid e torneranno nel mese di aprile. Non sono, però, gli unici della Facoltà: altri studenti (del Prof. Alberto Varvaro, cattedra di Filologia romanza) soggiogneranno, invece, a Liegi in Belgio.

Alessia Fresca, Laura Virgili e Guido Maria Cappelli sono i « destinati » alla capitale spagnola. Per la loro permanenza sono stati stanziati 180 ecu; usufruiranno ogni mese di una somma pari a duecentoventimila lire. La permanenza all'Università madrilenza non significherà, però, perdere preziosi mesi di studio. Infatti gli esami che potranno sostenere, saranno convalidati al loro ritorno. Inoltre l'esperienza sarà utile e fondamentale per una conoscenza approfondita della lingua, oltre che per un'occasione di studio e di ricerca.

Ma quale il loro 'spirito' alla vigilia della partenza?

« È tutto molto disorganizzato, risponde Alessia Fresca, per questo motivo mi sento

impaurita e incuriosita allo stesso tempo. I responsabili, però non sono i professori e tantomeno il preside che si è dimostrato molto interessato all'iniziativa. Da Madrid non hanno fatto sapere ancora nulla di preciso riguardo l'ospitalità che ci offriranno. Per i primi tempi, probabilmente, provvederemo da soli al vitto e all'alloggio, in attesa di avere notizie più dettagliate. Comunque, sono molto contenta di partire perché sono sicura che sarà un'esperienza bella e indimenticabile ».

Il soggiorno, infatti, non è offerto dalla CEE, perché non rientra nella sua sfera di competenza ma dovrebbe essere, invece, responsabile degli studenti il Paese ospite.

Di certo, quindi, i 'dettagli' per ora non sono molto chiari.

« Ma penso che in futuro » conclude Alessia, « l'iniziativa sarà organizzata meglio ».

Ivana Pisciotto

Consiglio di Facoltà

Venerdì 28 ottobre Consiglio di Facoltà a Lettere. Tra le decisioni adottate la chiamata del prof. Sricchia Santoro (proveniente da Siena) che andrà a ricoprire la cattedra di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna in sostituzione del prof. Previtali; l'istituzione di un nuovo insegnamento nel plesso disciplinare di archeologia, Etruscologia e Antichità Italiane, che sarà affidato al prof. Mauro Cristofoni.

Si è anche parlato della istituzione di nuovi dottorati di ricerca e la proroga di alcuni vecchi.

Ogni docente, ordinario ed associato, ha poi presentato la propria programmazione individuale.

I locali del piano terra dell'Università centrale occupati prima da Lettere e Filosofia ospiteranno, quest'anno, la Facoltà di Giurisprudenza, Sociologia invece cederà il posto a corsi della stessa facoltà di Lettere e Filosofia.

La Facoltà replica a...

Perplessità e dissensi sulla « hit parade » pubblicata su « La Repubblica » che relega la Facoltà di Scienze Politiche al 14° posto rispetto alle consorelle degli Atenei italiani

L'inserto « Università », pubblicato su La Repubblica del 25 ottobre scorso pubblicava una « hit parade » degli atenei italiani realizzata dal settimanale Il Mondo circa tre anni fa. Attraverso oltre 1000 domande sottoposte a 200 docenti e ricercatori di tutto il territorio nazionale è stata ricavata una graduatoria che vede la facoltà di Scienze Politiche di Napoli relegata al 14° posto. Su alcune voci specifiche, la nostra facoltà è apparsa piuttosto malconca (relazioni interpersonali tra docenti e tra docenti e studenti, qualità del team dei docenti per l'indirizzo economico e quello storico-giuridico-sociologico); sulla questione delle strutture il risultato è stato disastroso: la sede di Napoli non compare neppure. Premio di consolazione per il team di docenti dell'indirizzo internazionale che ha ottenuto un buon 4° posto preceduto soltanto da Roma, Milano e Firenze.

Unanimamente energiche sono state le reazioni dei docenti, dei ricercatori e degli studenti della nostra Facoltà.

« Questa è una 'pagella' che è stata elaborata sulla base dell'ignoranza — commenta il preside, prof. Giuseppe Cuomo — perché è stato dato un giudizio senza conoscere la facoltà. Il primo elemento da acquisire, quando si intende dare un giudizio su una facoltà, sono i dati, e i dati ufficiali non si possono che acquisire dal preside. Non è necessario aggiungere altro ».

Anche all'Istituto linguistico il parere è concorde: « Penso che la raccolta dei dati — così ha esordito la prof.ssa Schulte, docente di Lingua Inglese nonché direttrice dell'Istituto stesso — riguardanti queste università ed in modo particolare la facoltà di Scienze Politiche di Napoli non sia una raccolta fatta con criteri moderni perché alcune cose risalgono ad anni fa e per 'sentito dire' da terze persone ».

Negli ultimi sei anni, non siamo mai stati interpellati sulla consistenza ed il funzionamento di questo istituto che credo sia abbastanza alla avanguardia rispetto agli istituti linguistici di altre facoltà di Scienze Politiche di altre sedi. Oltre ai laboratori linguistici abbiamo installato un'antenna parabolica per la ricezione di programmi esteri. Facciamo lezione con le videocassette, abbiamo lettori stranieri. Queste cose non sono mai state prese in considerazione da nessuno.

All'Istituto Economico Finanziario abbiamo intervistato a tal proposito la dott.ssa Gasparini, ricercatrice afferente alla cattedra di Geografia Politica ed Economica.

« Anche se in linea di massima potrebbe sembrare valida, come per molte statistiche, questa dovrebbe avere un campionario più rappresentativo. Non mi risulta che nel nostro Istituto ci sia stata alcuna indagine giornalistica a riguardo. A me sembra, anche in base a quello che dicono gli studenti, che tra noi ci sia un buon rapporto. Per quanto riguarda le strutture il problema principale della nostra facoltà riguarda le aule ed in special modo l'Aula Magna che non so se si possa definire tale. È una stanza che contiene massimo un centinaio di studenti. La biblioteca è abbastanza fornita ed aggiornata anche se dovrebbe essere aperta tutti i pomeriggi. Per quanto riguarda questo Istituto in particolare le attrezzature non mancano; abbiamo, tra l'altro, anche un servizio di informatica a disposizione degli studenti che con l'aiuto di un nostro collaboratore possono accedere ai dati, inserirne altri, elaborare dei lavori. In quanto ai docenti di rilievo abbiamo il prof. D'Antonio, il prof. D'Aponte, il prof. Piccolo e tanti altri veramente notevoli ».

Anche tra gli studenti i commenti non mancano.

« Questa facoltà è abba-

stanza ben organizzata sia a livello di corsi sia a livello di disponibilità da parte dei docenti a seguire gli studenti. Rispetto ad altre facoltà, come Economia o Giurisprudenza dove non si capisce come e dove seguire i corsi qui a Scienze Politiche non stiamo poi tanto male; anche le lingue si fanno abbastanza bene e, a dire il vero, fino ad ora non ho avuto il modo di constatare questa totale carenza di strutture di cui si parla ». Questo è il parere di Ugo, 3° anno. « Penso che la nostra facoltà — prosegue un suo collega — nelle attuali condizioni possa offrire, al pari delle altre sedi, una più che sufficiente preparazione ed assistenza allo studente. Insomma non è proprio vero che ci troviamo così al di sotto delle altre facoltà o che ci siano carenze estremamente gravi. Il livello dei docenti mi sembra ottimo e la loro disponibilità pure ».

Qualche piccola considerazione va però aggiunta. Il prestigio di un ateneo non si dovrebbe misurare attraverso delle interviste e per giunta ad un numero così esiguo di addetti (quanti erano i napoletani?) Gli elementi da considerare, se proprio si volesse fare una « graduatoria » del genere dovrebbero essere ben altri: produttività sia qualitativa che quantitativa in generale, successo dei laureati, successo della facoltà in termini di lavori e ricerche e così via.

Roberto Aiello

È utile sapere che...

• Il biennio alla linea di partenza; ancora incertezze sulla dislocazione delle aule-cinema.

Per gli iscritti al primo anno i corsi prendono il via giovedì 10 novembre secondo questo calendario:

Giovedì, Venerdì e Sabato

Statistica (Prof. Piccolo) dalle ore 8,30 alle ore 9,30

Ist. di Diritto Privato (Prof. Pollice) 9,30-10,30

Ist. di Diritto Pubblico (Prof.ssa Bilancia) 10,30-11,30

Storia Moderna (prof. Zotta) 11,30-12,30

Economia Politica (prof. D'Antonio/Pagano) 12,30-13,30

Lingua Spagnola (prof. Tesauro) 13,30-14,30

Lingua Francese (prof.ssa Fabbri) 13,30-14,30

Per gli iscritti al secondo anno le lezioni avranno inizio il giorno lunedì 7 novembre e proseguiranno ogni lunedì, martedì e mercoledì secondo questo calendario:

Diritto Cost. Italiano e Comparato (prof. Cuomo) 8,30-9,30

Sociologia (prof. Mazzone) 9,30-10,30

Storia delle dottrine politiche 10,30-11,30

Politica economica e finanziaria 11,30-12,30

Lingua Tedesca 12,30-13,30

• La prof.ssa Edvige Schulte lascerà la cattedra di Inglese per sopraggiunti limiti d'età. Le subentra la professoressa Di Martino.

• La lettrice di Lingua francese è a disposizione degli studenti (per il corso di grammatica francese) il martedì (dalle 11,00 alle 13,00) e il venerdì (dalle 10,00 alle 12,00).

• La biblioteca della facoltà (piano terra) funziona tutti i giorni dalle 9,00 alle 14,00; il martedì ed il giovedì fino alle 17,00. Il servizio di distribuzione dei testi si effettua fino alle ore 13,00 tutti i giorni e fino alle ore 16,00 il martedì ed il giovedì.

Pochi coloro che riescono a laurearsi nel tempo previsto dal corso di laurea, qualcuno perché lavora, qualcun altro ritiene che sono « determinati » esami a far perdere molto tempo. Ecco cosa ne pensa chi dopo diversi anni diventa dottore in Scienze Politiche:

Quanti anni hai impiegato per il conseguimento della laurea?

« Sei anni, molti a dire il vero, ma per mancata costanza nello studio, non per altro ».

Qual è stato il tuo primo esame?

« Diritto Pubblico ».

Che ricordo ne hai e quale il voto conseguito?

« Ho un bel ricordo nonostante abbia preso diciotto, avevo ripetuto poco il programma e sono stata molto impulsiva nell'accettarlo ».

Cosa ne pensavi dell'università quando eri una matricola e cosa ne pensi ora. L'università è cambiata?

« Sì, è notevolmente cambiata, nel senso che attualmente è molto difficile prendere un esame a primo acchitto, e questo perché molti docenti (non tutti) giudicano le apparenze, o magari si basano sul libretto che presenti ».

Hai ricevuto qualche delusione dal mondo universitario, se sì quale?

« Sì una delusione l'ho ricevuta, dall'esame di storia delle dottrine politiche. Anzi più precisamente dal docente, il prof. Sarubbi. Mi ero preparata con un certo impegno, ma durante l'esame il professore non mi dava il tempo di rispondere ad una domanda che già me ne formulava un'altra, e mi ha valutata in base ai voti precedenti segnati sul libretto ».

Come è stato il tuo rapporto con i docenti?

« Puramente formale, non credo si possa fare altrimenti ».

Qual è l'esame che ricordi con più simpatia?

« Ve ne sono diversi: Storia dei paesi Afro-Asiatici, Organizzazione Internazionale e Politica dell'ambiente ».

E i docenti che ricordi con maggiore simpatia?

« Il prof. Melis, il prof. Caruso e il prof. Leone. Sono docenti che riescono a comprendere lo stato di tensione di chi sta per essere esaminato, e riescono a mettere a proprio agio, qualità che non è posseduta da tutti ».

In base alla tua esperienza, pensi sia importante seguire i corsi?

« Sì, alcuni si rivelano estremamente interessanti e importanti da seguire ».

R. A.

Ad un passo dalla laurea

È più importante secondo te laurearsi a pieni voti, anche a costo di arrivare fuori corso, o pensi che sia più importante laurearsi subito anche se con una media bassa?

« Penso che sia importante arrivare alla laurea punto e basta. Molte persone hanno conseguito la laurea con 110 e lode e sono ancora in attesa del primo impiego mentre ci sono altri che pur avendo voti bassi già lavorano a pieno ritmo ».

Se tornassi indietro ti iscriveresti sempre a Scienze Politiche, oppure cambieresti facoltà?

« Cambierei facoltà, Scienze Politiche offre una preparazione che va sul generale, ci sono troppe discipline diverse l'una dall'altra ».

Progetti futuri: cosa farai dopo la laurea?

« Vorrei inserirmi al più presto nel mondo del lavoro, ma è tanto difficile entrarci, forse farò la collaboratrice domestica, basta la laurea? (Rita B.) ».

Anche Nicola è a un passo dalla laurea, ed anche lui ci risponde alle domande che abbiamo rivolto a Rita:

« Quanto tempo ho impiegato per laurearmi? Cinque anni. Il mio primo esame è stato Economia Politica, e una grande confusione che avevo spiega il 22 preso. Scienze Politiche a mio parere è cambiata molto, è diventata più difficile, ora esami come Diritto Pubblico e Diritto Privato sono più ostici di prima. Ai tempi in cui li feci io, non si pretendeva molto come adesso. Per quanto riguarda le delusioni ricevute, beh questa è una nota dolente: ho ricevuto poche gratificazioni agli esami, nonostante la discreta preparazione. Il mio rapporto con i docenti è stato molto formale, mentre l'esame che ricordo con più simpatia è quello di tedesco, il docente il prof. Sarubbi. Penso sia importantissimo laurearsi subito e con voti decenti. Se tornassi indietro mi iscriveresti sempre alla facoltà di Scienze Politiche, in quanto, anche se con mille difetti, mi è sempre piaciuta. Progetti futuri: cerco qualcuno che mi raccomandati per un buon lavoro » (Nicola M.)

Rita e Nicola non sembrano dei laureandi molto ottimisti, del resto non sono gli unici che hanno dovuto buttar via i sogni che conservavano nel loro cassetto da tanto tempo. Ci si rende conto forse che la realtà spesso è diversa da come la si dipinge, e si fa sempre più strada la concretezza delle cose.

Deborah Andreozzi

Non una formula magica ma...

Incontro con la Professoressa Maria Teresa Chialant, docente del I anno di Lingua e Letteratura Inglese. Un consiglio per le matricole « Trarre miglior vantaggio possibile dall'insegnamento. Non scoraggiarsi di fronte a confusione e smarrimento »

Incontro la prof. Maria Teresa Chialant, docente di Lingua e Letteratura Inglese del 1° anno, al 4° piano di Palazzo Giusso. Abbiamo appuntamento nell'aula 86 per un'intervista. Nel salire le scale e nell'attraversare i corridoi gli studenti ricominciano ad affollarsi, tra di loro le facce nuove e curiose delle matricole. Sbiriciano le bacheche, cercano avvisi. L'argomento ormai è di prassi, quali consigli, quali suggerimenti, quali sono le prime direttive e l'approccio con questa università caotica e disillusa?

Il problema è sicuramente più grave per il corso d'inglese che registra ogni anno centinaia di iscritti.

Ma come è organizzato questo corso, come va incontro ai numerosissimi iscritti, si cerca di superare i problemi derivanti dalla spersonalizzazione di questi corsi di massa?

« Innanzi tutto si procede ad una suddivisione in gruppi alfabetici, (3 corsi, 3 docenti diversi, 250 studenti in media per ogni gruppo) negli anni passati la suddivisione avveniva per numero di matricola.

Per quanto riguarda le lezioni, non possono avere inizio prima dell'assegnazione degli spazi.

Non mi soffermo a parlarne perché si sa l'entità del problema e della scomodità di fare lezione nel cinema.

Soprattutto non si può iniziare finché non c'è tutto il personale, i lettori stranieri, per esempio, arrivano a Gennaio ».

Come va affrontato e seguito un corso così affollato e spesso caotico?

« È importante l'iscrizione ai laboratori, la cui scadenza va sempre oltre il 5 novembre. Vengono infatti formati dei gruppi di 30 persone e ciò permette di instaurare un rapporto più diretto e comunicativo fra ricercatori e lettori da una parte, e studenti dall'altro ».

Come superare le diverse provenienze scolastiche nell'affrontare il corso d'inglese?

« L'insegnamento del primo anno si rivolge a studenti che "potenzialmente" non hanno mai affrontato la lingua inglese, anche se di fatto la maggior parte di loro non è nuova allo studio di questa lingua.

Per superare una conoscenza così variegata, al momento delle iscrizioni ai laboratori linguistici alleghiamo una scheda conoscitiva.

Per i "real beginners", ossia coloro che non hanno mai

studiato inglese, ci sono corsi intensivi e accelerati attraverso i quali si può avere il primo approccio con la lingua.

In effetti le lezioni cominciano di fatto a Gennaio, con l'arrivo dei lettori di madrelingua. Con i precorsi ci proponiamo di portare tutti allo stesso livello, ed avere perciò un'unica fascia omogenea di conoscenza linguistica ».

Importantissima quindi l'iscrizione ai laboratori ed ai precorsi, care matricole.

Ma andiamo avanti con l'intervista.

Qual è il sistema migliore per imparare ed avvicinarsi allo studio di questa lingua, per affrontare corsi ed esami?

« Vuole una formula magica? »

« Beh, se esistesse... »

« La frequenza è fondamentale, particolarmente per le lingue. Tutto è basato sull'ascolto, sulla ripetizione, sullo studio metodico e regolare ».

La parola magica quindi è « seguire i corsi ». E per chi non ne ha la possibilità?

« Sempre ai laboratori linguistici sono disponibili le « tape libraries », cioè delle cassette appositamente registrate, consultabili dalle 9.00



alle 17.00. Ognuno può suddividere il proprio tempo come meglio crede. I tecnici offrono validi e utili consigli riguardo l'uso delle attrezzature didattiche. Possibilmente,

per eventuali problemi, incontrare e tenere contatti con i docenti periodicamente ».

Per quanto riguarda la necessità dei soggiorni all'estero?

« I soggiorni all'estero diventano importanti dal 3° anno. Prima è importante solo seguire metodicamente. Se si ha la possibilità di andare prima, tanto di guadagnato ma non è necessario.

Al 3° e 4° anno, invece, sono decisamente proficui, soprattutto per la preparazione della tesi. C'è maggiore possibilità, in definitiva, di trarne grande vantaggio ».

Fortuna vuole che nell'aula 86 non ci sia solo la prof. Chialant, ma anche la prof. M.R. D'Acerno, docente di Lingua Inglese.

La mia intervista diventa un colloquio a tre. Alla mia domanda sulle possibilità future e sbocchi occupazionali rispondono a turno.

Comincia la D'Acerno: « Io ho riscontrato che molti studenti si aspettano di diventare interpreti o traduttori.

Questo è assolutamente impensabile. È un equivoco. Si può conoscere l'inglese come una madrelingua e non poter diventare né interpreti né traduttori. Per far ciò bisogna avere cognizioni e un particolare tipo di linguaggio: commerciale, tecnico, medico. Questo non viene impartito dall'Università. Esistono scuole e tecniche ben precise ».

Riprende la Chialant: « Noi formiamo potenziali insegnanti. Molti non faranno neppure quello. La situazione attuale è quella che tutti conosciamo, la disoccupazione è crescente. Il nostro insegnamento è prettamente letterario; certamente si cura anche la conoscenza della lingua colloquiale, ma si focalizza maggiormente su un tipo di linguaggio letterario ». Volevo concludere la mia intervista con un augurio o un consiglio dalla « viva voce » della docente.

Le poche stringate parole, sono semplici ma significative: « Trarre miglior vantaggio possibile dall'insegnamento. Non scoraggiarsi di fronte a confusione e smarrimento ».

Ovvio il primo, sacrosanto il secondo!

Occhio agli avvisi, che i docenti (così affermano) affiggono abbondantemente dall'atrio al 4° piano, unico tramite e fonte d'informazione sui corsi.

Morale della favola, cerca soprattutto, come ha sostenuto la Chialant, di affrontare la rituale « chiacchierata » (parole testuali) d'inizio corso con le idee chiare, molta convinzione e un pizzico di testardaggine.

Pare sia il sistema migliore!!!

Sempre fallimentari gli scritti di Inglese

Gli scritti d'Inglese fanno sempre notizia. Dopo le prove di Giugno, anche le prove di Ottobre sono decisamente poco incoraggianti. Soprattutto per le matricole che, voraci di avvisi, trovano in bacheca fra i vari annunci i fallimentari risultati degli scritti del 1° e 2° anno della sessione autunnale.

I docenti proclamano che non è possibile fare una statistica esatta degli studenti che non riescono a superare le prove dell'anno di frequenza, in quanto spesso, fra di loro, ci sono i fuoricorso, o comunque studenti che provano l'esame anche per la quinta, la sesta volta.

Nel migliore dei casi c'è chi non passa la prima prova ma passa la seconda o viceversa.

Su tutti i respinti gravano impietosamente votazioni che non lasciano neppure il beneficio della speranza: dodici, dieci. Neanche la prerogativa di un dignitoso « insufficiente ».

Ma in fondo il risultato

non cambia.

Per gli scritti del 1° anno, (con riferimento ai soli quadri esposti in bacheca) su un campione di 23 studenti, i bocciati sono 15; per il 2° anno la media si discosta di poco: prendendo i soliti 23 studenti di base, la media dei respinti si abbassa a 13. Poco più della metà.

Purtroppo questi esiti vanno presi come un dato di fatto che non accenna ad alcun miglioramento, a causa dell'aumento degli iscritti e soprattutto al fatto che il corso di Lingua e Letteratura Inglese è in assoluto quello più affollato dell'Istituto.

Facendo un parallelo con i risultati di Giugno, vediamo una netta tendenza a diminuire la media dei promossi, nonché quella dei voti. Forse nel tentativo di sfoltire la popolatissima « fauna anglofila »?

Non ci resta che dare appuntamento a Febbraio, sperando che la sessione straordinaria possa essere più fruttuosa delle precedenti.

News

• Per quanto riguarda i Piani di Studio di Lingue e Letterature Straniere indirizzato europeo, non è ancora stata formata una Commissione vera e propria.

Comunque per chi avesse bisogno di consigli e informazioni a titolo orientativo, a partire dal giorno 9 corrente mese, può rivolgersi alla dott.ssa Lambertini e al prof. Grilli.

Sono rintracciabili ogni mercoledì dalle ore 12,00 alle 13,30 nell'aula n° 72 di Palazzo Giusso.

Entro il mese di Novembre verrà formata l'intera Commissione che si occuperà dei Piani di Studio.

• Il 22 novembre alle 11,00 presso l'Aula Magna di Palazzo Giusso si terrà una riunione di orientamento per le matricole della Facoltà di Scienze Politiche.

• La commissione piani di Studio per la Facoltà di Scienze Politiche si riunirà tutti i martedì dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle ore 15,00 alle 17,00 presso il Dipartimento di Scienze Sociali I° piano di Palazzo Giusso (aule 2 e 7 e Sala dei Giuristi).

Per il piano di studio

Ne parliamo con il Prof. Domenico Silvestri, membro della Commissione di Lettere

L'argomento « piani di studio » comporta non poca confusione, soprattutto tra le matricole. Ne abbiamo parlato con il prof. Domenico Silvestri, docente di Glottologia (v. articolo in pagina), e membro della commissione di orientamento di Lettere.

Prof. Silvestri, che cos'è una commissione di orientamento?

« Nel corso di laurea in Lettere le commissioni di orientamento sono moltissime; praticamente tutti i docenti e i ricercatori sono impegnati a turno in questa attività. Ogni commissione è composta da un docente e da due ricercatori di materie non necessariamente affini tra di loro ».

Qual è la differenza tra un piano di studi « statuario » e uno « individuale »?

« Il piano individuale è quello che lo studente realizza d'intesa con il consiglio di corso di laurea (tramite, appunto, le commissioni, n.d.r.), che ha per legge il compito di approvarlo. Esistono quindi varie possibilità. Una, che il piano di studio sia consigliato, e lo studente che sceglie un piano di studio consigliato ha automaticamente l'approvazione del consiglio. Se invece lo studente vuole proporre un piano di studio assolutamente individuale deve dimostrare al consiglio la completezza e la coerenza di tale

piano di studio. In ogni caso, comunque, nessuna disciplina è consigliata in maniera assoluta, ad eccezione di quelle fondamentali caratteristiche del corso di laurea o necessarie per un determinato sbocco occupazionale, ad esempio, l'insegnamento. In questo caso esistono varie possibilità di sbocco costituite dai vari livelli e tipi di scuole dove non si insegnano sempre le stesse materie e nello stesso numero; sono sicuramente fondamentali quelle materie che vanno a formare il « gruppo letterario »: letteratura italiana, geografia, storia e letteratura latina ».

Quali criteri di giudizio vengono adoperati nella valutazione di un piano di studio « assolutamente individuale »?

« Non c'è un criterio preliminare, in definitiva quello che si vuole tutelare è la professionalità di un curriculum, il fatto che alla fine del corso di laurea si abbiano delle conoscenze caratterizzanti il corso stesso ».

Come compilare un piano di studio individuale a Lettere?

« Il modo migliore è discutere con la commissione gli aspetti impliciti nei piani consigliati per ricercare quelle opzioni più individuali che possono garantire una maggiore « presa » da parte dello

studente sulla materia che sceglierà. Non ritengo un buon modo quello di cercare un'opzione assolutamente individuale perché significa usare una struttura al 50%, ed è un modo più 'individualistico' che individuale di avvicinarsi all'università ».

Si può scegliere un indirizzo specifico già all'università?

« Sì, nell'ambito dei vari orientamenti o in base alla discrezionalità di ciascuno studente si può operare una scelta individuale sui vari versanti ».

Le commissioni e i piani consigliati

Le commissioni ricevono a palazzo Maddaloni (via Maddaloni) a partire dalla metà di Novembre, tutti giorni feriali tranne venerdì e sabato, dalle ore 9.00 alle 13.00.

Gli orientamenti consigliati, oltre quello statuario (che peraltro sembra essere il meno preferito), sono sette, così ripartiti:

Lettere classiche: filologico, storico, archeologico.

Lettere moderne: filologico-letterario, storico-medievale, storico moderno-contemporaneo, storico-artistico.

In segreteria studenti dovrebbe essere in distribuzione la guida relativa.

Glottologia: un corso da seguire

Glottologia è un insegnamento fondamentale dei corsi di Lingue Straniere e Lettere Antiche, ed è inserito in molti piani di studio consigliati per lettere moderne. Il prof. Silvestri, titolare della cattedra ci parla della sua materia.

« Glottologia è oggi un termine globale che indica molte discipline via via emergenti e autonome negli organici disciplinari dell'università. Un tempo era l'unica disciplina per accostarsi ai problemi storici o generali della lingua. Oggi ne esistono molte altre dalla sociolinguistica alla dialettologia, purtroppo all'Orientale in numero limitato.

Assieme alla Linguistica Generale (attivata quest'anno all'I.U.O., n.d.r.) e alla Fonetica Sperimentale forma un punto di riferimento indispensabile per uno studente interessato ai problemi della linguistica. Esistono poi altri insegnamenti più specifici dei singoli corsi di laurea ».

L'impianto generale del corso consta di tre grandi linee di discorso:

— storico-descrittivo (descrizione delle singole lingue e dei loro rapporti).

— teorico-interpretativo (studio teorico del « fenomeno lingua », interpretazione dei fenomeni di ogni lingua riportandoli a valori di carattere generale).

— Studio applicato e operativo (applicare a determinate operazioni le conoscenze acquisite tramite le altre due direzioni, ad esempio: educazione linguistica, teoria della traduzione, etc.).

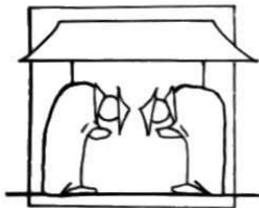
« Nessuna scuola superiore — continua il prof. Silvestri — prevede un discorso su questa materia se non in linee molto generali, il corso verterà quindi a partire dalle nozioni di base ».

La frequenza è quasi indispensabile, come del resto sottolinea la guida, « perché qualunque manuale è sempre parziale e "rovescia" una quantità di nozioni che è difficile organizzare, non perché sia più difficile di altre materie, ma perché ha un impianto tecnico-descrittivo al quale non si è di solito preparati ».

Si tratta comunque di una materia da non sottovalutare e da tener presente, in qualunque studio di tipo « umanistico », poiché riflette, come conclude il prof. Silvestri, « su un fenomeno che ha un'indubbia e fin troppo evidente valenza culturale ». E come potrebbe essere altrimenti se è dal linguaggio che parte tutto?

Pagina a cura di Elisa Hermann

Arriva Storia Economica a Lettere



Il Prof. Luigi De Matteo terrà quest'anno, su indicazione del consiglio di facoltà, un corso di Storia Economica.

Esso verterà soprattutto su una parte generale: « la rivoluzione industriale tra Ottocento e Novecento » nell'ambito della quale gli studenti dei singoli corsi di laurea potranno inserire motivi di ricerca più specifici, legati, per esempio, alle lingue studiate.

« Nell'ambito di una preparazione letteraria, — specifica il Prof. De Matteo —, è oggi quasi indispensabile una conoscenza di base dei fenomeni economici, soprattutto per gli sbocchi occupazionali, di cui si discute spesso in maniera vaga. Specialmente

per quanto riguarda l'insegnamento — continua — credere di poter trovare uno sbocco nella scuola facilmente è disinformazione: si tratta di un campo ormai saturo e destinato a rimanerlo, dato l'andamento demografico ».

Il Prof. De Matteo docente lo scorso anno di Storia Economica dell'Europa Orientale, ha lavorato fra l'altro all'Archivio Storico del Banco di Napoli in collaborazione con l'Istituto Navale. Il suo corso si articolerà in tre lezioni settimanali. Consigliare chi voglia scegliere la sua materia « di non avere prevenzioni. La Storia Economica fa parte della nostra vita, si tratta solo di prendere familiarità con alcuni termini ». Il problema, insomma, non è diventare economisti, ma sapersi muovere in un ambito che sempre più ci riguarda da vicino. Ma lasciamo la parola al Prof. De Matteo:

« È ormai superata la visione un po' ottocentesca del letterato che non vuol saperne di economia, perché ama

nutrirsi e vivere soltanto di letteratura, poesia ed arte. Intanto i laureati delle Facoltà di Lettere e Filosofia, come è noto, non trovano più sbocco come una volta nella scuola, e devono molto spesso affrontare colloqui e prove presso aziende di tipo diverso (turistiche, commerciali, aziende giornalistiche ed editoriali, ecc.) o presso enti di ricerca; colloqui nei quali è generalmente richiesta almeno la padronanza del ragionamento economico.

In altre parole, se da un lato non è più pensabile avvicinarsi alla cultura di un paese ignorandone del tutto le vicende economiche, dall'altro, è ragionevole ipotizzare che uno studente che ha inteso privilegiare con le sue scelte di studio, per esempio, l'Inghilterra od il Giappone, in un eventuale colloquio, si troverà di fronte a domande del tipo: il significato della Rivoluzione industriale o la specificità dello sviluppo economico giapponese contemporaneo.

D'altra parte, sotto un pro-

filo più generale, e sicuramente un grave handicap per un laureato in lettere o lingue non avere alcuna familiarità non solo con le pagine economiche di un quotidiano, ma anche con quelle di politica interna ed internazionale

che trasudano di fatti e notizie a sfondo economico, e ciò senza dire di scelte referendarie ed elettorali che non è possibile compiere con consapevolezza senza un minimo di conoscenza economica ».

L'Orientale in breve

• C'è tempo fino al 15 di questo mese per prenotarsi ai seminari di letteratura italiana del prof. Sirri. Tutti i giorni, ore 9-12 presso l'usciera del primo piano.

• **Glottologia:** i seminari (per biennialisti) di quest'anno: « I numerali nelle lingue dell'Eurasia », « Il nome di Elena » (sì, proprio l'eroina di Omero). Ciascuno rispettivamente tenuto dal prof. Silvestri e dalla prof. Vallini, che si alterneranno il mercoledì, ore 12-14.

• **Linguistica Generale.** È attivato quest'anno per la prima volta, sarà tenuto dalla prof. Vallini, docente di Glottologia.

• **Problema aule.** La « Commissione aule », presieduta dal prof. De Matteo continua a lavorare. Da metà dicembre si potrà finalmente disporre delle tre aule del seminterrato, ciascuna di 100, 40 e 20 posti circa, dotate di sistemi di sicurezza e alle quali si può accedere da due ingressi nel cortile.

« Si tratta per ora soprattutto di prospettive (i locali dell'ANMIG, infatti necessitano di intervento), ma per l'anno prossimo il problema dovrebbe essere risolto. La speranza sarebbe evitare gli "accavallamenti" dei corsi », ha commentato il prof. De Matteo.

Diritto Commerciale: una cattedra sdoppiata

Nella notte di domenica 2 novembre è deceduto il prof. Giovanni Maresca. Causa della scomparsa sembra sia stato un infarto; ma il docente era già da tempo ammalato.

Professore Associato alla prima cattedra di diritto commerciale, anche se aveva comportamenti che potrebbero essere definiti strani, era molto amato dagli studenti. Due settimane fa aveva risposto, come altri docenti, al nostro invito di presentare sulle pagine di Ateneapoli il proprio corso. E l'ultimo ricordo e l'ultima testimonianza che abbiamo di lui.

Buon riposo, professor Maresca.

Prof. Maresca

Il professor Maresca, associato di Diritto Commerciale, ha preferito presentare il suo corso con una « chiacchierata » piuttosto che con una presentazione poiché non avvalendosi di ricercatori ha delle difficoltà temporali oggettive essendo già impegnatissimo nel ricevimento degli studenti, come ho potuto constatare personalmente, anche durante questo colloquio. Ricordiamo che la cattedra di Diritto Commerciale è sdoppiata, così che la prima cattedra ha il professor Santagata per le lettere M-Z, e la seconda come già detto il professor Maresca per le lettere A-L.

Infatti il prof. Maresca ci tiene a precisare che: « Questa divisione è stata necessaria per l'aumentato afflusso di studenti, ma questo sdoppiamento di cattedra non implica una suddivisione didattica, poiché il contenuto dovrà essere lo stesso, anche usando testi, programmi o metodi diversi. Abbiamo preferito una suddivisione per lettere, rifacendoci all'alfabeto inglese per garantire una certa equità nella suddivisione degli studenti ed anche la stessa rotazione che avviene per studenti e non per cattedre permette questo trattamento egualitario ».

— Professore, il contenuto del corso per il primo anno?

— « Ricordo che il libro di testo è uguale per le due cattedre. « Il Manuale di Diritto Commerciale » di G. Ferri VI Edizione, Utet, questo anche per rispettare la tradizione, poiché precedentemente la cattedra era retta dal professor Gatti che era alunno dello stesso professor Ferri. Per la durata del corso, gli studenti preferirebbero un corso semestrale, che è un'invenzione della scuola anglosassone, ma noi usiamo il tradizionale

sistema italiano dell'anno accademico, anche perché alla luce delle mie esperienze (17 anni di servizio continuo) di docente il sistema tradizionale dell'anno accademico permette una migliore diluizione e assimilazione della materia. Il programma ricalca il testo del Ferri, che è completo nell'analisi del Diritto Commerciale ed inoltre sviscera anche altre materie commerciali, (diritto industriale, diritto del lavoro, etc.). Dovrebbe essere diviso grosso modo, spiegando le due metà del libro nel corso dei due anni ». (Ricordiamo che il corso è biennale). « Essendo un esame giuridico, il corso non si avvale di sussidi audiovisivi, basta studiare il libro, la frequenza non è obbligatoria e se richiesto è possibile fare un corso di esercitazioni, però con un numero minimo di richieste ».

— Ha qualche suggerimento da dare alle matricole?

— « Per coloro che desiderano frequentare, consiglio di farlo sin dal primo anno poiché è proprio in quel periodo che si trattano le basi del Diritto Commerciale, impresa, imprenditore e società. Ricordo inoltre alle matricole, e questo è un consiglio generale, di scegliere un corso di studi per il quale ci si sente portati e non facendo calcoli sugli sbocchi della loro stessa ». **Alessandro Ranieri**

Prof. Santagata

Il corso di diritto commerciale si articola in un piano sistematico comprendente i seguenti settori: 1) l'impresa ed il suo statuto; 2) le società; 3) la patologia dell'impresa commerciale: il fallimento e le procedure alternative; 4) i titoli di credito; 5) i contratti commerciali. Le vastità del programma, ora sviluppato su corso biennale, permette di articolare cicli di lezioni completi, che tuttavia non raccolgono la partecipazione degli studenti del primo anno, limitando questi la loro frequenza alle lezioni di materie istituzionali.

È il caso di considerare tuttavia che taluni settori del diritto commerciale presentano spiccato carattere istituzionale ai fini degli ulteriori sviluppi di formazione del laureando per il suo utile ed immediato inserimento nel lavoro. Ciò vale sia con riferimento al corso di laurea in Economia dei trasporti marittimi che a quello in Commercio internazionale e scambi valutari.

Non può infatti contestarsi che lo stesso soggetto dell'attività economica è l'impresa

onde l'approfondimento del suo statuto di diritto comune costituisce elemento indefettibile di cognizione. Al tempo, la modalità più diffusa di struttura interna dell'impresa è oggi quella associativa sicché l'approfondimento della specifica caratterizzazione dei singoli tipi sociali e delle relative normative costituisce il necessario bagaglio dell'operatore al livello professionale come al livello pratico: conoscere, infatti, la disciplina della società significa appropriarsi delle necessarie modalità di azione dell'impresa nei profili interni dei rapporti tra soci e del funzionamento degli organi sociali, come nei rapporti esterni in riferimento all'operare delle società nel mercato, con la relativa tutela dei creditori dell'impresa. Di qui la rilevanza della disciplina della costituzione, degli organi sociali, delle rilevazioni contabili, delle vicende evolutive (aumento, riduzione del capitale, trasformazione e fusione) fino allo scioglimento ed alla liquidazione.

Illustra la centralità della disciplina societaria, occorre tuttavia non trascurare il profilo della patologia dell'impresa. Lo stesso operare in un regime di concorrenza con sempre crescenti costi dei fattori della produzione può condurre, in taluni casi, alla crisi finanziaria dell'impresa: si verifica così l'esigenza dell'approfondimento delle varie procedure concorsuali anche alternative al fallimento, tematiche queste la cui cognizione appare imprescindibile sia ai fini dell'esercizio della professione del laureato in Economia dei trasporti marittimi sia dell'operatore pratico nel settore del Commercio internazionale e scambi valutari.

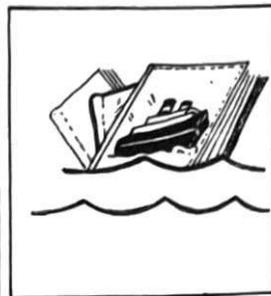
Si è già detto che l'attività dell'impresa è fondamentale rivolta al mercato: per l'acquisizione dei fattori della produzione e di trasformazione fino alla distribuzione agli utilizzatori finali, la vita dell'impresa è intessuta dalla molteplice, reiterata conclusione di contratti di scambio. Di qui la rilevanza della normativa dei contratti commerciali che, per talune imprese aventi oggetto specifico (bancario, assicurativo, ecc.), costituiscono dato essenziale.

Analogo rilievo merita la disciplina dei titoli di credito la cui rilevanza e gli aspetti evolutivi verso le tematiche della moneta scritturale è, in questa sede, appena il caso di segnalare.

Prof. Carlo Santagata

Si va alle urne

Ad un giorno dalle elezioni l'occasione per un bilancio con un « vecchio » rappresentante degli studenti



Ad un mese dalle elezioni dei nuovi rappresentanti degli studenti si rendono necessarie alcune considerazioni sui « vecchi » e sul loro impegno profuso.

Dei quattro, infatti, che avrebbero dovuto rappresentare il corso di laurea in Economia Marittima (Nadia Barattucci, Claudia Gaita, Giusy Mastrangelo, Nicola Di Raffaele) solo quest'ultimo, vox populi, è stato all'altezza del compito affidatogli; le altre tre sono addirittura sconosciute alla maggioranza.

Essendo Nicola l'unico dei quattro che siamo riusciti a rintracciare gli chiediamo come stanno le cose. « La verità è che la carica del rappresentante non è vista nell'ottica giusta. La si dovrebbe invece ritenere come una possibilità di migliorare le condizioni degli studenti ».

Il problema dell'assenza degli « altri » rappresentanti, non mi compete (semmai spetta agli elettori giudicare, mediante il voto, il loro operato, n.d.r.) ma ciò sicuramente non giustifica la scarsa partecipazione degli studenti alla risoluzione dei problemi dell'università ».

È forse un problema di sensibilizzazione? « Gli studenti — a detta del Di Raffaele — vengono da me esclusivamente per lamentarsi di problemi soggettivi, senza nessun riguardo per quelli che sono i problemi di carattere generale, il che mi riempie di sfiducia. Lo scorso anno i due rappresentanti dei nuovi corsi di laurea sono stati sempre costretti ad essere eletti (in mancanza di candidati. Tre sono stati i loro elettori) ». « Il problema è forse a monte — continua il rappresentante — in quanto

se uno degli scopi dell'università è quello di farti crescere tra persone nuove, è proprio lo scambio culturale e di idee che mancano tra noi studenti; senza essere frainteso, oserei dire che proprio la mancanza e partecipazione ai problemi dello I.U.N.

Finora ho cercato di considerare la mia carica al di fuori degli ideali politici dominanti, ma il mio atteggiamento non è stato mai considerato dai miei colleghi, ed è proprio questa mancanza di fiducia espressa dagli studenti che mi lascia perplesso sul futuro e sulla mia candidatura ».

Fra le cariche ricoperte (componente del consiglio di amministrazione di facoltà del corso di laurea di Economia Marittima e del comitato sportivo) la più impegnativa è la prima dove maggiormente è sentita la scarsa incidenza della presenza studentesca.

« E vero — dice Nicola — spesso mi trovo solo a dover scontrarmi con problemi veramente importanti, spesso senza addirittura sapere quale sia la precisa opinione degli studenti, ma è ancora più disarmante non sapere con chi parlarne, visto che la non disponibilità passa sempre in second'ordine rispetto all'impegno collettivo ».

Spero infatti nell'elezione di persone che non intendano la carica di rappresentante degli studenti solo per utilità personale, poiché di tali persone non sappiamo che farne ».

Infine sul problema dei nuovi corsi e della loro validità, Nicola Di Raffaele consiglia ai « vecchi » di Economia Marittima di continuare lungo la via intrapresa, in quanto, a suo avviso, dopo aver studiato da « Economi Marittimi » non gli sembra giusto passare ad un corso differente dal precedente. Secondo il Di Raffaele ai fini professionali è la preparazione che conta e non certo il titolo, preparazione assicurata dalle antiche tradizioni e da provata affidabilità e del corso e dei professori di Economia Marittima.

Meditate gente, meditate.

Alessandro Asclone

Gli appuntamenti elettorali

• Il 7 novembre elezioni per il rinnovo della Presidenza di Economia Marittima.

• Il 21 novembre elezioni dei rappresentanti dei docenti e non docenti. Il 16 scadono i termini per la presentazione delle candidature.

• Il 10 dicembre elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche. Il 26 novembre termine ultimo per la presentazione delle candidature. I moduli si possono ritirare presso l'Ufficio Affari Generali (1° piano Palazzina spagnola).

Verso l'Europa

Il 14 ottobre 1988, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, si è tenuta una riunione dei responsabili del coordinamento per il progetto Erasmus alla quale ha partecipato per l'Istituto Universitario Navale la dottoressa Romano che effettivamente si sta battendo per l'attuazione concreta del progetto. In questa riunione sono stati concessi dalla Comunità Europea finanziamenti per: PIC (programmi di cooperazione inter-universitaria), FREE-MOVERS (domande individuali di studenti che intendono svolgere un periodo di studi all'estero), VISITE di personale universitario, ECTS (partecipazione allo sviluppo del Sistema della Comunità Europea di Trasferimento dei Crediti Accademici) ed altri tipi di aiuti.

Per quanto concerne la partecipazione degli studenti del Navale, la dottoressa Romano ci ha garantito che sta compiendo una corsa contro il tempo per ottenere l'approvazione dei programmi di cooperazione interuniversitaria.

Sembra che sia una questione di giorni e poi tutto l'apparato burocratico sarà pronto per affrontare le richieste degli studenti.

Inoltre esaurito il compito dell'Ateneo nell'approntare moduli e richieste di cooperazione, il lavoro toccherà ai docenti che sollecitati dagli studenti dovranno adoperarsi per attuare il progetto e trovare gli spazi e i canali giusti all'interno della rete universitaria europea. Cercheremo nel prossimo numero di essere più precisi per requisiti richiesti, moduli consultazioni e consigli, visto che non tutto era a posto quando siamo andati in stampa. La volontà da parte dell'I.U.N. di partecipare al progetto Erasmus c'è, speriamo che non siano piccoli intoppi o addirittura scarsa volontà di docenti ma anche di studenti a bloccare tutto. L'anno scorso ci si lamentava che l'Ateneo non si era mosso in tempo; ora che questo è successo vediamo cosa siamo capaci di fare.

Alessandro Ranieri

Perché AIESEC

AIESEC, acronimo francese per l'Associazione Internazionale degli Studenti in Scienze Economiche e Commerciali, è un'associazione senza fini di lucro, apolitica, indipendente, gestita interamente da studenti. L'AIESEC è stata fondata nel 1948 ad opera di studenti di sette paesi, mentre oggi le sue attività sono ideate ed organizzate da oltre 40.000.000 studenti operanti in più di seicento università di 67 paesi. AIESEC ITALIA è nata nel 1950 ed è oggi presente in 26 sedi universitarie. L'obiettivo dell'associazione è « contribuire allo sviluppo delle nazioni e dei loro popoli con un impegno supremo per la comprensione e cooperazione internazionale ». Questo obiettivo viene raggiunto creando opportunità di interazioni fra giovani di diverse culture e nazionalità; contribuendo allo sviluppo delle capacità personali e professionali attraverso l'educazione manageriale e l'esperienza pratica; offrendo agli studenti l'opportunità di interagire con il loro ambiente economico e sociale.

Sviluppandosi nell'associazione in tutti i livelli un processo di cooperazione fra le varie sedi, spesso sono avvenuti incontri con gruppi di studenti dove AIESEC non era ancora presente. Quelli con migliori prospettive hanno ricevuto una formazione tale da poter permettere l'apertura di una nuova sede operativa e fra questi il Navale nel 1988/89. Prospettive ottime anche alla luce di una riforma di statuto che ha portato due nuovi corsi di laurea, dove specie per quello di Commercio Internazionale sembra che l'AIESEC dovrà trovare terreno fertilissimo ed anche per il diverso corso che tutta la comunità accademica sembra voglia darsi.

A. R.

News news news

- Anche quest'anno si spera di partecipare al torneo di calcio Interfacoltà, con una squadra del Navale che rinvigorisca le ottime tradizioni. Gli interessati possono rivolgersi al tecnico dell'Istituto di Diritto della Navigazione, sig. Ivano Piccato.
- Bloccati per il momento i lavori al centro Direzionale di Napoli della costruzione navalina per problemi relativi al finanziamento del ministero.
- Gli Istituti di storia e studi aziendali sono stati chiusi e dotati di citofoni esterni per l'accesso agli istituti per motivi di sicurezza.
- La biblioteca quest'anno per andare incontro alle necessità degli studenti sarà ampliata a 120 posti.

Al servizio del mare

Abbiamo chiesto a **Gennaro Zecca**, studente di (Scienze Nautiche) proveniente da Pescara, di illustrarci, secondo lui, qual è l'identità di questa facoltà così poco conosciuta.

Gennaro Zecca ci ha risposto così:

« In quattro anni di 'onorata' carriera in qualità di studente in scienze nautiche mi sono sempre visto costretto a sopportare il nome della mia facoltà con una serie di chiarimenti circa il tipo di studi che svolgo. Il più delle volte, per non creare equivoci, sono portato ad elencare i punti salienti del mio piano di studi.

In sostanza, la facoltà di Scienze Nautiche è l'unico istituto universitario in Italia « specializzato » per la formazione di oceanografi fisici

(burocraticamente non riconosciuti ma scientificamente validi).

Ecco, ci risiamo; ora mi starete certamente chiedendo che tipo di lavoro svolge un oceanografo fisico (parolone difficile anche da pronunciare).

L'oceanografia fisica è quella scienza che si occupa dello studio del mare, delle trasformazioni che in esso avvengono, degli scambi aria-acqua, delle mutazioni del fondo marino dal punto di vista fisico.

Quindi un dottore in Discipline Nautiche è sostanzialmente un ricercatore che svolge la maggior parte del suo lavoro presso gli istituti di ricerca della facoltà quali, ad esempio, quello di Fisica, Geologia Marina e, natural-

mente, quello di oceanologia.

L'esistenza di questa facoltà è poco considerata, purtroppo, come scelta universitaria dopo la licenza media superiore.

Il costante decremento delle immatricolazioni conferma che lo studente in Scienze Nautiche è un « animale » in via di estinzione; sebbene riesca a sopravvivere benissimo alla selezione naturale che il mondo del lavoro opera.

Le cause di questo fenomeno possono essere molteplici. Probabilmente lo Stato italiano non ha ancora riservato allo studio del mare l'attenzione e le energie necessarie.

Ritengo che quella dell'oceanografo sia, invece una professione del futuro ».

Pino Adamo

Gli « habitués » della sala lettura chiedono...

Circa 4 mesi fa, gli studenti del Navale, più precisamente gli « habitués » della sala lettura, tramite protocollo, portarono all'attenzione, del Rettore e dei Presidi di entrambe le facoltà, raccogliendo circa 200 firme, la seguente lettera:

Al Rettore dell'Istituto Universitario Navale di NAPOLI per conoscenza:

Al Preside della Facoltà di Economia Marittima

Al Preside della Facoltà di Economia dei trasporti e del Commercio Internazionale

Al Preside della facoltà di Scienze Nautiche

OGGETTO: Orario di apertura e chiusura dei locali della sala lettura (Biblioteca)

Visti gli attuali orari di apertura (9-14 e 15,30-18,30) ritenuti inadeguati dalla stragrande maggioranza degli studenti, chiediamo alla S.V. di perorare all'autorità preposta alla gestione della suddetta sala lettura quanto segue:

— Orario continuato dalle ore 9 alle ore 19 della sala;

— Orario dalle 9 alle 11 e dalle 15,30 alle 18,30 del servizio prestito dei libri e servizio fotocopie;

— Orari tenuti fissi dal 1 settembre al 31 luglio.

Tali richieste sono dettate dall'esigenza di assicurare un servizio ottimale a quegli studenti che per ovvi motivi (fuori sede, orari di lezioni con ampi intervalli, orari mensa, etc.) usufruiscono di tale struttura per studiare.

Ringraziando anticipatamente per l'interessamento, portiamo distinti saluti.

La lettera propone solitamente un prolungamento dell'orario di apertura della



Navale. Interni

sala lettura, ma solo per quanto riguarda l'utilizzo delle sedie e delle scrivanie per studiare (senza l'obbligo della presenza di un addetto al servizio biblioteca). Una soluzione in merito alle ore « scoperte » della sala è che si potrebbe utilizzare uno degli usci siccome sembra che in quell'orario abbondino in portineria.

Adesso, il ringraziamento dell'ultima frase del documento, purtroppo, viene ritirato e si spera con questa di sollecitare il più possibile gli addetti affinché si possa studiare con tranquillità in quei pochi spazi, ancora disponibili, con l'inizio del nuovo anno accademico.

Pino Adamo

Il Navale è a cura di Pino Adamo, Alessandro Ascione, Alessandro Ranieri.

SERVIZI UTILI

LIBRERIA SCIENTIFICA Renato Pisanil s.r.l. - Testi universitari per tutte le Facoltà e qualificata consulenza per la scelta degli esami e dei libri - Corso Umberto I, 38/40 (angolo Mezzocanone) - Tel. 20.62.47

WT WONDER TOUR viaggi e crociere. Via Manzoni 110/D Tel. 658261/640674. Sconti e agevolazioni a studenti di tutte le facoltà e agli operatori del settore universitario per tutte le destinazioni.

TESI DI LAUREA con sistemi di videoscrittura computerizzata. **STAMPA LASER.** Disponibili tutti gli alfabeti, anche Greco, Ebraico, Cirillico. Elaborazione grafici e tabelle. Caratteri e simboli scientifici. Ample possibilità correzione e modifiche. Prezzi competitivi; consegne tempi brevi.

Tel. Software Design 741.91.85.

Affitto camere arredate a studenti non residenti. Tel. 267670

Fittasi a studentesse fuori sede camera mobilita con uso cucina e salotto in appartamento sito in Napoli. San Giovanni a Teduccio, parco privato. Tel. 7419694

Scambio appartamento in Napoli con appartamento a Parigi, due stanze ed accessori, arredato, quartiere Chiaia. Periodo novembre '88 - maggio '89. Tel. 425525/683495. Chiedere di Valente.

Un punto di riferimento
al centro del Vomero
per tutti gli studenti
dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

BIBLIOTECHE

« Biblioteche delle Università: esperienze e prospettive » è il titolo del convegno che iniziato ieri presso la Facoltà di Economia e Commercio (Aula Magna) proseguirà fino a domani, 12 novembre. La quattro giorni di dibattiti che si avvale del Comitato scientifico composto da Francesco Balletta (coordinatore), Elvira Di Sabato, Giorgio Fulco, Cipriano Macchiarella, Giovanni Polara, Mariateresa Renna, Marco Santoro, vede la partecipazione di esperti italiani e stranieri. Particolare attenzione è rivolta alle potenzialità offerte dall'automazione. Questo il programma per oggi e domani: 11 Novembre 9,30-13,00: La cooperazione bibliotecaria. Preside Fulvio Tessitore, Preside della Facoltà di lettere. Intervengono: Anna Cecere (CISED Università di Napoli), Giovanna Morghen (Istituto Centrale per il Catalogo Unico - Roma), Marco Santoro (« La Sapienza » Roma, Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari) Maria Grazia Ghelardi Frasca (Biblioteca Facoltà Architettura di Firenze), Marco Cupellaro (Istituto Centrale per il Catalogo unico, Roma). 11 Novembre 16,00-19,30: Dalla parte dei fruitori. Presiede Francesco Lucarelli, Preside della Facoltà di Economia. Intervengono: Raffaele Ajello (Facoltà di Giurisprudenza di Napoli), Carlo Sbordone (Facoltà di Scienze, di Napoli), Antonio Caterina (Facoltà di Lettere di Napoli), Alessandro Bertoni (Biblioteca Facoltà di Economia di Modena). 12 Novembre ore 9,30-13,00: Esperienze a confronto. Presiede Giuseppe Galasso, Sottosegretario di Stato. Intervengono: Anna Maria Tammaro e Domenico Bogliolo (« La Sapienza » Roma, COBBUL), Gunther Gattermann (Università di Dusseldorf), Mary Thatcher (Università del Connecticut), Paolo Traniello (Università della Calabria)

OPERA UNIVERSITARIA

« A decorrere dal primo novembre, in concomitanza con il collocamento a riposo per limiti di età del ragioniere Vittorio Emanuele Guarino, le funzioni di responsabile del settore contabilità vengono attribuite al dott. Pasquale Cappuccio, e le funzioni di responsabile settore assistenza al sig. Pietro Lauletta ». Ordine di servizio n. 208 del 31 ottobre. Firmato, il direttore dell'Opera Universitaria, dott. Franco Pasquino.

Con questa decisione, a lungo meditata, il dott. Pasquale Cappuccio lascia dopo 13 anni di intenso lavoro il settore assistenza, per passare al delicato settore contabilità.

Pasquale Cappuccio è dipendente dell'Opera Universitaria dal 1965, ed a capo dello strategico settore assistenza dal 75 (ogni anno sono oltre 5.000 gli studenti ed i docenti che usufruiscono dei suoi servizi, mese a parte).

La sua è una sostituzione quasi obbligata, non avendo l'Opera, per carenza di personale con certe competenze e pensionamenti, altra possibilità di sostituzione nel delicato compito di responsabile della contabilità.

A sostituire Cappuccio all'assistenza andrà Pietro Lauletta, dipendente da 19 anni, per 10 anni al personale, precedenti incarichi sindacali interni, negli ultimi tempi è stato collaboratore della direzione curando in particolare gli accordi e gli scambi culturali con l'estero. Lavoratore molto attivo dovrebbe rendere indolore il prosieguo dell'attività assistenziale.

Premi I.P.E.

Il 12 novembre 1988, alle ore 10,30 si terrà presso l'Istituto Universitario Navale di Napoli una tavola rotonda sul tema: « Economia, salute, Ambiente, mass media: l'equilibrio difficile ».

La tavola rotonda è stata organizzata dall'Istituto per le ricerche ed attività educative (I.P.E.). Sono previsti interventi di: Piero Badaloni (Conduttore TG Unomattina); Isidoro Balsamo (Imprenditore); Ernesto Mazzetti (Capo servizi giornalistici RAI, Napoli), Serena Romano (Giornalista de « Il Mattino »); Gaetano Salvatore (Presidente stazione zoologica A. Dohrn e Preside della seconda facoltà di Medicina); Giuseppe Tozzoli (Ministro plenipotenziario, Responsabile del settore ambiente Ministero Affari Esteri). Massimo Milone sarà il moderatore dell'incontro. Al termine avrà luogo la premiazione del concorso grafico e fotografico I.P.E. - Ambiente 88, sul tema « Luci ed ombre sull'ambiente in Campania ».

Ateneapoli flash

Interventi flash di Ateneapoli su Radio Città Futura (95,600 FM) all'interno del programma « Ciù Bango ». In onda il lunedì dalle 16,00 alle 17,00; la trasmissione tratta anche altri argomenti.

C'È VITA SU MARTE

radio

Radio Marte Stereo 95:600 - 95:850 Mhz

CONCESSIONARIO PER LA PUBBLICITÀ EFFE & EMME TEL. 7612650

Università da campioni

Cosentino: la necessità di una sterzata

Il Presidente Cosentino è conscio dei problemi che affliggono il Centro Universitario Sportivo Napoletano. In questa intervista ne parla per i lettori di Ateneapoli

Sullo scorso numero di Ateneapoli abbiamo puntato l'indice su alcuni problemi che affliggono il Centro Universitario Sportivo Napoletano, chiamando in causa il Presidente, Prof. Elio Cosentino, l'unica persona capace di dare una sterzata alla situazione. Prontamente il Presidente ci ha voluto incontrare per chiarire la sua posizione nei confronti delle varie questioni da noi sollevate, nell'interesse degli studenti. Il Prof. Cosentino ha molte cose da dire ed esordisce:

« I problemi a cui avete accennato nello scorso numero sono da tempo presenti alla mia attenzione. Ad esempio, a proposito dei toni sgarbati con cui alcuni addetti agli impianti accolgono gli studenti, ho riunito nei giorni scorsi il personale dicendo a chiare lettere che non ammetterò più errori o mancanze da parte loro ».

Alcuni coordinatori non sono da meno visto il boicottaggio in atto nei confronti dell'addetto stampa.

« Questa storia del boicottaggio è davvero indecorosa per il Cus, ancor più inaudita visto che in passato sono state fatte due o tre circolari in cui si chiedeva ai coordinatori di collaborare con l'addetto stampa, visto il protrarsi di questa sgradevole situazione invierò una nuova circolare in cui farò i nomi di coloro che non collaborano. In compenso farò un plauso a coloro che invece in questo periodo hanno comunicato le



Il Presidente del Cus Prof. Elio Cosentino

notizie all'addetto stampa Maurizio Pupo ».

Gli studenti già scapitano per il prossimo torneo inter-facoltà di calcio, su cui circolano diverse voci in relazione alle modalità di iscrizione. Dato il fallimento del torneo dello scorso anno organizzato con troppa approssimazione e con una formula astrusa dal coordinatore del calcio Michele Pinto, cosa si è pensato di fare di nuovo al riguardo per evitare i soliti problemi?

« Nell'ultima seduta del consiglio si è parlato del torneo fissandone in linea di massima le modalità. Dovrebbe iniziare per la fine di gennaio. La novità più importante è rappresentata dalle squadre che saranno composte interamente da studenti della

stessa facoltà, ed ogni facoltà non potrà avere più di una squadra ».

Come saranno scelti i componenti della squadra nell'ambito della stessa facoltà?

« Questo è un grosso problema ed ho invitato tutti i componenti del consiglio a pensare ad eventuali soluzioni, nel prossimo consiglio di fine novembre si deciderà sul da farsi e si definiranno precisamente le modalità di convocazioni degli atleti. In più spero che per allora potrà essere fissata una data di inizio precisa ».

Si giocherà sul campo in erba appena rifatto?

« Penso di sì anche se c'è il problema di non sovraccaricare il manto erboso che oltre al torneo interfacoltà deve

sopportare gli allenamenti dei rugbyisti e dell'atletica leggera, per cui non giocheranno più di due o tre partite la settimana ».

C'è grande attesa anche per il torneo di calcetto.

« Il torneo di calcetto dovrà partire più o meno nello stesso periodo di quello di calcio, e poiché si gioca su uno dei due campi da tennis in sintetico dovrà capitare a cavallo tra due tornei di tennis in modo da non danneggiare l'attività temistica ».

Ma giocando nello stesso periodo si rischiano pericolose concomitanze con il torneo di calcio stesso.

« Si è già pensato di fare in modo che le partite di calcio e calcetto siano giocate in orari differenti evitando quando è possibile di farle

giocare negli stessi giorni ».

Per ciò che concerne il fitto del campo di calcetto può dirci qualcosa di ufficiale?

« Il consiglio ha deciso di soprassedere per quest'anno al fitto del campo sperando che il prossimo anno venga ultimata la struttura coperta che avrà anche un campo in erba sintetica dove si giocherà a calcetto ».

Sono state prese altre decisioni nel corso dell'ultimo consiglio?

« Abbiamo analizzato le possibilità di svolgimento della vela e dell'equitazione. Nella vela si proseguirà la strada degli scorsi anni che è sembrata l'unica percorribile, vale a dire la convenzione con la Nauti Coop. L'equitazione invece attraverso un brutto momento poiché abbiamo sospeso i rapporti con la Scuola Napoletana Equitazione e quindi stiamo cercando nuovi contatti con altre scuole campane ».

Così si chiude l'incontro col Presidente Cosentino che ha dimostrato di essere cosciente dei grossi problemi che affliggono il Cus Napoli in questo periodo; problemi di uomini più che di strutture. Siamo certi che questa denuncia non resterà lettera morta e che verrà recepita dai coordinatori e dagli addetti al Cus, una struttura sorta in quanto servizio agli studenti. Se non dovesse più essere tale cesserebbe la sua ragione di esistere.

Michele Saggese
Pasquale Saggese

Cus News di Michele Saggese e Antonio Caputi

BASKET

Il 30 ottobre ha preso il via il campionato nazionale federale femminile. Le ragazze del Cus Napoli sono impegnate in serie C, girone H. L'esordio non è stato molto positivo per le partenopee che hanno perso in casa contro la SSF Mascia Elettrodomestici per 61 a 56. Ci auguriamo che la sconfitta sia dovuta all'emozione dell'esordio e che le ragazze possano riprendersi già nei prossimi incontri che sono nell'ordine: Vomero Basket Club - Cus Napoli; Cus Napoli - Polisportiva Iride.

RUGBY

Ancora una sconfitta per la squadra del Cus Napoli, nel campionato federale di serie

C/I girone 5, che continua ad avere 4 punti dopo cinque partite giocate. Stavolta i ragazzi del mister Lanna sono stati sconfitti in casa dagli ultimi in classifica, il Villa Pamphili di Roma. Per i rugbyisti partenopei è stato fatale l'aver sottovalutato gli avversari. Oltretutto nel secondo tempo il Cus Napoli ha subito una meta evitabilissima che ha compromesso definitivamente la situazione. Speriamo che i cusini non debbano cadere più in simili errori e possano riprendersi.

TENNIS

Sono state diramate, dal coordinatore Bruno Sebillo, le convocazioni per la prossima Coppa Tacchini che vedrà allineate ai nastri di partenza ben tre squadre del Cus Na-

poli. Le formazioni saranno così composte; squadra 'A': De Feo, Zampino, Florio, Rizzo P., Rizzo M., Cinquegrani, Cimmino.

Squadra 'B': D'Amelio, Quinto, Gull, De Angelis, Santini, Coppola.

Squadra 'C': Villone, Flores, Cuozzo, Esposito, Novla, Parente.

Il primo turno della Coppa Tacchini si disputerà domenica 27 novembre. Nel prossimo numero saremo più precisi per ciò che riguarda i nomi dei circoli che incontreranno le tre squadre del Cus.

CANOA E CANOTTAGGIO

I corsi di canoa e canottaggio

inizieranno il 7 novembre. Si dovrebbero tenere dalle 19 alle 21 i giorni dispari negli impianti della Canottieri Napoli siti in via Acton.

I corsi saranno tenuti dal maestro Aldo Call.

Da tener presente che queste due specialità, Canoa e Canottaggio, sono riservate solo agli agonisti.

NUOTO

I corsi di nuoto sono invece iniziati il 3 novembre. Si terranno negli impianti della Canottieri con il seguente orario: dalle 10 alle 12.30. Allenatore sarà il maestro Raimondo Ascione.

Ricordiamo ai lettori che per iscriversi al Cus sono necessari un certificato di sana e robusta costituzione, un certificato di vaccinazione antitetanica (entrambi ottenibili gratuitamente presso il centro medico del Cus), una foto formato tessera, le ricevute di pagamento delle tasse universitarie per l'anno accademico in corso, il libretto universitario, ottomila lire. L'iscrizione è indispensabile per partecipare a tornei e corsi.

Presso il Cus è possibile praticare i seguenti sport: atletica leggera, calcio, tennis, tiro con l'arco, rugby, judo, ju-jitsu, body building, ginnastica, lotta, nuoto, canottaggio, pallacanestro femminile, vela ed equitazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di Via Medina 63, tel. 081/5524343.

Opera Universitaria Università degli Studi di Napoli

Viaggi studio ed escursioni didattiche

VIAGGI DIDATTICI COLLETTIVI

Tra le attività promosse dall'Opera Universitaria, quella della corresponsione di contributi per viaggi di studio e di ricerca, anche all'estero, ha riscosso un notevolissimo successo.

Infatti, a tutt'oggi, circa 1.600 studenti hanno effettuato escursioni di studio oltre che in Italia, in Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera, Grecia, Jugoslavia ed Austria.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha, perciò, deciso di stanziare in bilancio risorse ancora maggiori, allo scopo di accogliere pressoché il doppio di istanze rispetto a quelle dello scorso anno accademico.

L'iniziativa è diretta a sostenere i soli viaggi od escursioni collettivi aventi carattere didattico, da effettuarsi entro il 31 ottobre 1989, ad esclusione di quelli già finanziati da altri Enti.

Le contribuzioni non potranno superare il 50 per cento delle sole spese di viaggio e soggiorno.

Possono beneficiare di tale iniziativa solo gli studenti regolarmente iscritti ad un corso di laurea dell'Università degli Studi di Napoli, per l'anno accademico 1988/89.

Le richieste, dovranno essere prodotte entro il termine massimo del 15 dicembre 1988 su proposta dei docenti universitari titolari d'insegnamento dei corsi di laurea dell'Ateneo napoletano e vistate dal presidente del corso di laurea a cui tale insegnamento afferisce.

ESCURSIONI DIDATTICHE COLLETTIVE

L'iniziativa è diretta a sostenere le sole escursioni giornaliere collettive aventi carattere didattico, mediante fornitura di 250 autopullmans (max 3 giornalieri), nel periodo 1/4 - 30/6/89.

Gli studenti che parteciperanno alle escursioni contribuiranno ai costi con una quota di L. 5.000 pro-capite.

Possono beneficiare di tale iniziativa solo gli studenti regolarmente iscritti fino al 1° anno di F.C. ad un corso di laurea dell'Università degli Studi di Napoli per l'anno accademico 1988/89.

Le richieste dovranno essere prodotte entro il termine massimo del 15 febbraio 1989 su proposta dei docenti universitari titolari d'insegnamento in uno dei corsi di laurea dell'Ateneo napoletano e vistate dal Presidente del corso di laurea a cui tale insegnamento afferisce:

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Opera Universitaria

Servizio Annunci Gratuiti

Iniziativa sperimentale a cura dell'Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Napoli

Cercasi

Dal prossimo numero, mezza pagina di ATENEAPOLI sarà a disposizione degli studenti di tutte le facoltà dell'Università degli Studi di Napoli, per annunci gratuiti attinenti a comunicazioni di vita universitaria: dal cerco collega per studiare, al fit-tasi, vendesi, offresi, cerco, alle offerte di lavoro part-time, lezioni private, baby siter, traduzioni, scambi, viaggi, etc.

Offro

Chiunque voglia usufruire del servizio deve presentare l'inserzione-annuncio agli uffici distaccati dell'Opera Universitaria, esibendo il libretto universitario.

Il servizio è gratuito ed è offerto dall'Opera Universitaria di Napoli.

L'iniziativa si inserisce nelle nuove offerte che l'ente intende predisporre in ampliamento dei servizi resi agli studenti.

Vendo

Presso gli sportelli dell'Opera si possono ritirare i moduli per le inserzioni.

Fitto